



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 115 SITZUNG
8.1.1993

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	pag.	3-11-56-60-65
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	4-19-62-66
KASERER Robert <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	4
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	5-38-59
BETTA Claudio <i>(Gruppo Repubblicano Italiano)</i>	"	27
HOLZMANN Giorgio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	"	28-51-62
MERANER Gerold <i>(Gemischte Fraktion)</i>	"	32-59
VIOLA Romano <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	34
TRIBUS Arnold <i>(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	"	42
ANDREOTTI Carlo <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	46
BOLOGNANI Lina <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	50
PINTER Roberto <i>(Gruppo Misto)</i>	"	54
NEGHERBON Livio <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	63



INDICE

Proposta di delibera n. 29:
Modifica degli articoli 67, 73, 85, 88, 97, 108
e 116 del Regolamento interno del Consiglio
regionale

pag. 2

Interrogazioni e interpellanze

pag. 69

INHALTSANGABE

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 29:
Änderung der Artikel 67, 73, 85, 88, 97, 108
und 116 der Geschäftsordnung des
Regionalrates

Seite 2

Anfragen und Interpellationen

Seite 69



Vorsitzender: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

Ore 10.12

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten, daß sie Platz nehmen und daß mit dem Namensaufruf begonnen wird.

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

BENUSSI: (segretario):(fa l'appello nominale)
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Ich bitte um Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

BENUSSI: (segretario):(legge il processo verbale)
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna. In tal caso il processo verbale risulta approvato.

PRÄSIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich die Abg. Duca, Valentin, Mayr, Durnwalder, Tretter kommt mit Verspätung, Berger, Ricci, Bolzonello, Malossini und Frasnelli entschuldigt.

PRESIDENTE: Per la seduta odierna hanno giustificato la loro assenza i cons. Duca, Valentin, Mayr, Durnwalder, Tretter arriva in ritardo, Berger, Ricci, Bolzonello, Malossini e Frasnelli.

PRÄSIDENT: Ich verlese die Mitteilungen:

PRESIDENTE: Do lettura delle comunicazioni:

Am 21. Dezember 1992 haben die Regionalratsabgeordneten Marzari, Viola, Rella und Chiodi den Gesetzentwurf Nr. 104: "Änderung des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 über den 'Einheitstext der Regionalgesetze über die Wahl des Regionalrates'" eingebracht.

Am 30. Dezember 1992 hat der Regionalaussschuß folgende Gesetzentwürfe eingebracht:

- Gesetzentwurf Nr. 105: "Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 2. Mai 1988, Nr. 10 'Initiativen zur Förderung der europäischen Integration'".
- Gesetzentwurf Nr. 106: "Errichtung eines Fonds zugunsten der Investitionsbank Trentino-Südtirol AG zur Unterstützung der Finanzierungen, die auf die Förderung und die Entwicklung des Genossenschaftswesens abzielen";
- Gesetzentwurf Nr. 107: "Errichtung eines Fonds zugunsten der Investitionsbank Trentino-Südtirol AG oder zugunsten einer anderen Sonderkreditanstalt zur Auszahlung von Darlehen an örtliche Körperschaften für die Finanzierung von öffentlichen Arbeiten".

Der Regierungskommissär hat am 2. Jänner 1993 den Gesetzentwurf Nr. 72: "Neue Gemeindeordnung

der Region Trentino-Südtirol" mit seinem Sichtvermerk versehen zurückerstattet.

Folgende Anfragen sind eingebracht worden:

- vom Abgeordneten Meraner die Anfrage Nr. 126, betreffend fehlerhafte Katasterdaten in der Provinz Bozen;
- vom Abgeordneten Marzari die Anfrage Nr. 129, betreffend einen geeigneten Sitz für das Katasteramt und das Grundbuch in Tione;
- vom Abgeordneten Meraner die Anfrage Nr. 133, betreffend die derzeitige Situation des Katasterwesens in der Region Trentino-Südtirol;
- vom Abgeordneten Boato die Anfrage Nr. 135, betreffend größere Aufmerksamkeit für die Benützer und für eine gesündere Konkurrenz bei der Finanzierung von Fernsehsendungen.

Der Text der Anfragen sowie die schriftlichen Antworten bilden integrierenden Teil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

In data 21 dicembre 1992 i consiglieri regionali Marzari, Viola, Rella e Chiodi hanno presentato il disegno di legge n. 104: "Modifiche alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 recente: Testo unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale".

In data 30 dicembre 1992 la Giunta regionale ha presentato i seguenti disegni di legge:

- disegno di legge n. 105: "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 2 maggio 1988, n. 10 'Iniziativa per la promozione dell'integrazione europea'";
- disegno di legge n. 106: "Costituzione di un fondo a favore del Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. per agevolare i finanziamenti diretti alla promozione e sviluppo della cooperazione";
- disegno di legge n. 107: "Costituzione di un fondo a favore del Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. o di altro istituto di credito speciale destinato all'erogazione di mutui agli enti locali per il finanziamento di opere pubbliche".

In data 2 gennaio 1993 il Commissario del Governo ha restituito, munito dal visto, il disegno di legge n. 72: "Nuovo Ordinamento dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige".

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

- l'interrogazione n. 126 del cons. Meraner concernente gli erronei dati catastali in provincia di Bolzano;
- l'interrogazione n. 129 del Consigliere Marzari concernente un'adeguata collocazione degli uffici del Catasto fondiario e urbano di Tione;
- l'interrogazione n. 133 del Consigliere Meraner concernente la situazione attualmente esistente nell'ambito del Catasto nella Regione Trentino-Alto Adige;
- l'interrogazione n. 135 del Consigliere Boato concernente una maggiore attenzione nei confronti degli utenti ed una più sana concorrenza nell'ambito dei finanziamenti delle trasmissioni televisive.

Il testo delle interrogazioni e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

PRÄSIDENT: Wir sind in Behandlung des Beschlußfassungsvorschlages Nr. 29: Änderung der Artikel 67, 73, 85, 88, 97, 108 und 116 der Geschäftsordnung des Regionalrates und befinden uns in der Debatte zum Gesamtvorschlag. Ich erinnere daran, daß es ein Gesamtvorschlag ist, der als solcher in einem einzigen Abstimmungswege abgestimmt wird und der Text ist der, der von der zuständigen Kommission, bestehend aus den Fraktionsführern des Regionalrates und dem Präsidium ausgearbeitet worden ist. Dazu besteht noch die Wortmeldung - bereits vom letzten Mal vorgemerkt - vom Abg. Taverna.

Er hat damit das Wort.

PRESIDENTE: E' in discussione la **Proposta di delibera n. 29: Modifica degli articoli 67, 73, 85, 88, 97, 108 e 116 del Regolamento interno del Consiglio regionale.** Siamo in discussione generale sulla proposta nel suo complesso. Preciso che si tratta di una proposta globale ed come tale verrà votata nel suo complesso. Il testo è quello che ci è stato fornito dalla Commissione competente, costituita dai capigruppo del Consiglio regionale allargata all'Ufficio di Presidenza. Si era iscritto a parlare - già l'ultima volta - il cons. Taverna.

Prego, ne ha facoltà.

TAVERNA: Signor Presidente, chiedo di poter parlare sull'ordine dei lavori e anziché trattare il punto di cui al n. 1 dell'ordine del giorno propongo che il Consiglio regionale tratti il punto n. 13, riguardante i disegni di legge nn. 89, 95 e 96. La motivazione che sostiene la proposta è esclusivamente diretta a consentire al Consiglio regionale di poter licenziare questi tre provvedimenti legislativi, da tempo approvati dalla competente Commissione legislativa, e quindi di dar seguito a dei provvedimenti che abbiano concretezza, ritenendo peraltro da parte della Presidenza di insistere sulla proposta di delibera, nei confronti della quale esprimo fin d'ora tutte le riserve di ordine giuridico e politico che, a nostro giudizio, renderebbero illegittimo un modo siffatto di operare, anche perché non si capisce come sia possibile in questa Assemblea legislativa che proposte presentate, quindi oggetto di votazione, non possano essere suscettibili di modifiche per effetto della presentazione di emendamenti. Lei, signor Presidente, sa bene che sono tra coloro che hanno presentato numerosi emendamenti alla proposta di delibera e mi pare che il suo comportamento possa essere censurato anche sul piano della giustizia, e quando mi riferisco alla giustizia, non mi riferisco a quella divina, ma alla magistratura, quindi fin d'ora poniamo riserva esplicita che qualora la procedura che dovesse essere non modificata e qualora il Consiglio regionale non intendesse accogliere la proposta che sto avanzando circa l'utilità su tutti e da tutti i punti di vista, credo, di affrontare leggi e non di costringerci ad effettuare una battaglia ostruzionistica nei confronti di questa delibera n. 29, oggetto già di aspre contestazioni e critiche e non soltanto da parte del nostro gruppo, questa responsabilità dipende e deve essere assunta appieno dalla Presidenza qualora la Presidenza ritenesse di dover insistere sul modo di procedere in relazione alla discussione della proposta di delibera medesima.

Quindi, ricapitolando, propongo che anziché discutere il punto n. 1 iscritto all'ordine del giorno, si discuta il punto n. 13, che ha per oggetto i disegni di legge nn. 89, 95 e 96: "Abrogazione della legge regionale istitutiva dell'imposta di soggiorno e delle disposizioni che prevedono la tassa di concessione per la somministrazione di bevande superalcoliche", oltre tutto per quanto riguarda questo disegno di legge, quello relativo alla soppressione della tassa di concessione per la somministrazione di bevande superalcoliche aveva come data di efficacia del provvedimento la data del 1° ottobre, siamo già nell'anno successivo e questo disegno di legge inspiegabilmente dorme, pur essendo iscritto all'ordine del giorno, mentre si preferisce perdere tempo con la responsabilità che compete questa perdita di tempo alla Presidenza, perché mi pare che la Presidenza voglia insistere sulla delibera n. 29, nei confronti della quale poniamo tutte le nostre più ampie riserve di carattere giuridico, nonché di carattere politico.

PRÄSIDENT: Abg. Benedikter, wozu bitte? Zum Fortgang der Arbeiten.

Über die Arbeiten haben wir vor 5 Minuten beschlossen. Abg. Benedikter, Sie wissen es genau wie ich, aber bitte.

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, in merito a che cosa? Sull'ordine dei lavori.

Sull'ordine dei lavori abbiamo già deciso 5 minuti fa. Ma prego, se proprio insiste, Le dò la parola.

BENEDIKTER: Ich habe jetzt in dieser Gruppensprechersitzung beantragt, daß wir was die Änderung der Geschäftsordnung betrifft, nicht jetzt weiterdiskutieren, sondern sie in die Gruppensprecherkonferenz rückverweisen, um die Sache noch einmal zu vertiefen und zwar hat sich meine Kollegin Klotz gewissen Änderungen widersetzt und hat entsprechend Vorschläge gemacht, über die hier abgestimmt werden soll. Ich habe diesbezüglich eine längere Denkschrift verfaßt und zwar im Vergleich mit Aostatal, mit Nordtirol und vor allem was unsere Geschichte des Regionalrates betrifft, wo ich 1948 der erste Sekretär war und wir 30 Jahre lang ohne jegliche zeitliche Begrenzung ausgekommen sind und ohne daß es deswegen zu Verhinderungen gekommen wäre, daß der Regionalrat nicht seine Arbeit hätte machen können, wo er damals bis 1972 ja doppelt oder dreimal soviel Sachgebiete als die Provinzen hatte.

Deshalb wollte ich bitten, auch damit ich meine Denkschrift verteilen kann, daß wir das heute nicht behandeln sondern daß nächste Woche die Gruppensprecher zusammenkommen, um den Versuch zu machen, sich zu einigen, weil ich glaube, was die Geschäftsordnung betrifft, müßte schon womöglich eine Einigung mit allen Gruppen zustande kommen, wie es auch die Tradition seit 1948 gepflogen worden ist und wo wir uns - wir, die Südtiroler Volkspartei - eingesetzt haben, daß genügend Zeit bleibt, denn wir waren zum Teil auch einige Jahre in der Opposition, also daß die Opposition genügend Zeit hat, sich zu widersetzen. Umsomehr als wir hier im Regionalrat zweisprachig sind, daß wir deutsch und italienisch reden können, übersetzt werden muß und daher auch deswegen eine größere Zeit notwendig ist, so wie im Aostatal. Man kann nicht unseren Regionalrat und den Landtag mit den übrigen Regionalräten von Italien, wo alles einsprachig ist, sondern wenschon mit Aostatal und dort haben sie eineinhalb Stunden und wir haben eine Stunde.

Deshalb würde ich bitten, daß wir innerhalb der nächsten Woche noch einmal einen Versuch machen, ob man sich nicht in diesem kleinen Kreis der Gruppensprecher einigen kann.

(Nel corso della seduta del Collegio dei capigruppo ho chiesto che non si proseguiva con la discussione sulle modifiche al Regolamento, ma che queste vengano rimesse alla Conferenza dei capigruppo, in modo che si possano approfondire certi aspetti. Questo, anche perché la collega Klotz, opponendosi a certe modifiche, aveva presentato delle proposte sulle quali ora dovremmo votare. A tale proposito ho predisposto un promemoria, nel quale ho evidenziato le differenze esistenti tra il nostro Regolamento e quello della Valle d'Aosta e del Tirolo del Nord; in questo mi sono richiamato anche alla storia del nostro Consiglio regionale, dove sono stato il primo segretario nel 1948 e dove per 30 anni non ci fu limitazione alcuna alla durata degli interventi, senza che per questo ci si trovasse di fronte ad ostacoli insormontabili e il Consiglio regionale non potesse svolgere il suo lavoro. E ricordo che allora le competenze del Consiglio regionale erano due volte, se non tre volte meno quelle odierne delle Province.

Per questo volevo pregarLa di non trattare oggi questo argomento, anche per lasciarmi il tempo di distribuire il promemoria, e di convocare per la prossima settimana il Collegio dei capigruppo, in modo da cercare di trovare un'intesa sul Regolamento.)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Benedikter.
Abg. Kaserer, wozu?

PRESIDENTE: Grazie, cons. Benedikter.
Cons. Kaserer, in merito a che cosa?

KASERER: Zum Fortgang der Arbeiten. Die Fraktionssprecher haben sich vorhin versammelt und haben sich mehrheitlich darauf geeinigt, daß hier mit dem Tagesordnungspunkt Nr. 1 fortfahren und

zwar möchte der Präsident das bitte nochmals genau bekanntgeben und ich glaube, daß wir im Sinne der Aufgabe, die wir in diesem Regionalrat zu erfüllen haben, danach trachten sollten, möglichst konstruktiv zu arbeiten. Wir haben eine sehr lange Tagesordnung mit sehr vielen Punkten, die alle von größerer oder kleinerer Wichtigkeit sind. Darunter sind Gesetzentwürfe des Ausschusses, auch von Kollegen, ebenso Beschlußanträge der politischen Minderheit in diesem Regionalrat, die eigentlich alle darauf warten, daß sie hier endlich behandelt werden. Denn das ist eigentlich der Zweck. So wie es jetzt aussieht, kann es meines Erachtens tatsächlich nicht gut weitergehen, weshalb eine Verminderung der Redezeit notwendig ist, daß sie vorgeschrieben, weil es so ist, daß wir uns selbst in der Vergangenheit nicht beschränkt haben. Ich meine damit alle. Dies ist keine Anklage gegen irgend jemand, sondern jeder von uns hat mehr oder weniger lang geredet und deshalb wäre es jetzt wirklich an der Zeit, daß wir uns im Sinne der Fraktionssprechersitzung auf die paar Kürzungen der Redezeiten einigen, um dann zügig hier zu arbeiten. Ich möchte dann, wenn es um die Abänderungen als solche geht, nochmals vielleicht etwas sagen, aber daß wir nicht diskutieren sei es über den Antrag Taverna zur Vorziehung anderer Punkte oder nochmals zurück in die Fraktionssprechersitzung, sondern daß wir endlich mit den Arbeiten beginnen, damit die Bevölkerung auch sieht, daß hier ehrlich gearbeitet wird und daß man bemüht ist, im Interesse der Bevölkerung zu arbeiten und nicht Prinzipienreiterei betreibt.

(Sull'ordine dei lavori. I capigruppo si sono riuniti poc'anzi e si sono accordati a maggioranza di proseguire con il punto n. 1 all'ordine del giorno. Poi il Presidente ne darà ufficialmente comunicazione. Ritengo che per adempiere ai compiti che siamo chiamati a svolgere in questo Consiglio regionale, dovremmo cercare di lavorare in modo costruttivo. Abbiamo un ordine del giorno molto fitto con tanti punti più o meno importanti all'ordine del giorno. Tra questi ci sono disegni di legge della Giunta regionale e di altri colleghi, nonché mozioni delle minoranze politiche che attendono tutti un rapido esame. E questo è nostro compito. Così come stanno ora le cose, non sembra che si possa procedere speditamente, per cui ritengo necessario e doveroso ridurre i tempi di intervento, anche perché in passato non ci si è sempre attenuti all'autolimitazione. E mi rivolgo a tutti; ben lungi dal voler fare una critica a qualcuno in particolare, vorrei far notare che ognuno di noi ha sempre parlato relativamente a lungo. Ora comunque sembra essere arrivato veramente il momento di accordarci su alcune poche riduzioni dei tempi di intervento proposte dal Collegio dei capigruppo. In tal modo riusciremo a lavorare più speditamente. Quando si arriverà all'esame delle singole proposte, vorrei aggiungere ancora qualche parola. Tuttavia mi oppongo che adesso si discuta sulla proposta del cons. Taverna di anticipare qualche altro punto o rinviare il tutto al Collegio dei capigruppo. Desidererei che ora iniziassimo i lavori, affinché la popolazione veda che qui si lavora onestamente, nell'interesse della popolazione, senza fare inutile demagogia.)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Kaserer.
...Wozu, Abg. Klotz?

PRESIDENTE: Grazie, cons. Kaserer.
...In merito a che cosa, cons. Klotz?

KLOTZ: Zum Fortgang der Arbeiten.

Zunächst die Frage, ob meine Einwände vom letzten Mal protokolliert worden sind, also zur Kenntnis genommen worden sind. Ich hatte darauf aufmerksam gemacht, daß im der entsprechenden Fraktionssprechersitzung, wo ja damals einige Kompromisse ausgehandelt worden sind, das vermerkt worden ist, nämlich daß ich mich auch zu Absatz 1 des Art. 67 widersetzt hatte. Also überall dort, wo die Stunde Redezeit vermindert werden sollte, hatte ich mich widersetzt.

Grundsätzlich hängt hier der Fortgang der Arbeiten, die Zügigkeit des Arbeitens vom

Verhalten der Mehrheit ab, Kollege Kaserer. Und wenn hier darauf angesprochen wird, daß viele Entwürfe darauf warten, endlich behandelt zu werden, dann würde ich sagen, behandeln wir diese Entwürfe. Es ist so gewesen, daß wir bisher in diesen beiden Legislaturen noch immer alle Tagesordnungspunkte behandeln konnten. Es hängt natürlich wesentlich davon ab, wie sich die Mehrheit verhält. Wenn die Mehrheit konstruktiv arbeitet, bereit ist, auch Vorschläge der Minderheiten entsprechend zu diskutieren, dann ist es noch nie zu Obstruktion gekommen. Ich möchte also darauf hinweisen, daß es meines Erachtens nicht nur ein großer optischer Fehler wäre, sondern ein großer technisch-sachlicher Fehler, wenn wir jetzt 11 Monate vor Ende der Legislatur, also vor den Neuwahlen, die Geschäftsordnung abändern, die sich bisher doch bewährt hat. Seien wir einmal ehrlich: Wer von uns hat die gesamte Redezeit jemals vollends ausgenützt? Niemand. Aber wenn diese Redezeit bereits vor über 40 Jahren in diesem Umfang eingeführt worden ist, dann hat das einen konkreten Sinn gehabt und es ist traurig zu vermerken, daß anscheinend unsere politischen Väter vor über 40 Jahren mehr Demokratieverständnis hatten als wir heute, oder als die Nachfolger dieser Väter heute. Zügig arbeiten können wir, jawohl. Aber nicht dann, wenn man einfach versucht den Arm der Opposition gewaltsam abzuschlagen. Denn das bedeutet, daß hier jetzt 11 Monate vor den Neuwahlen, einfach die Möglichkeiten der Opposition amputiert werden. Und wenn ein Teil der Opposition noch mitmacht dabei, dann muß ich sagen, verstehe ich die Welt nicht mehr. Man muß doch das Recht haben, bei gewissen Entwürfen in gewissen Situationen eben alles zu tun und alles zu geben, um einen Fehler zu verhindern und es ist nicht gesagt, daß die Mehrheit deswegen, weil sie die größere Anzahl hat, auch immer Recht hat. Daß sie immer Recht bekommt, das wissen wir mittlerweile, aber sie muß nicht unbedingt Recht haben und da muß die Opposition die Möglichkeit haben, dagegen zu sprechen und versuchen zu überzeugen. Das, Kollege Kaserer, geht nicht unbedingt immer in einer Wortmeldung von 5 Minuten. Man muß manchmal ausholen können, wie ich jetzt hier, um vor allen Dingen meine Kollegen in der Opposition dafür zu gewinnen und davon zu überzeugen, daß wir uns nicht selber diesen Arm amputieren sollen. Die Mehrheit hat immer noch die Tricks und die Möglichkeiten gefunden, um uns irgendwie zu bremsen oder bis zum Schluß ihren Willen durchzusetzen. Aber daß wir uns jetzt das Instrumentarium selber nehmen, das ist gelinde gesagt eine Schizophrenie. Es ist hier viel konstruktiv gearbeitet worden, Kollege Kaserer. Bisher kann man sagen... Herr Präsident, ich habe immer noch 10 Minuten.

(Sull'ordine dei lavori.)

Innanzi tutto vorrei chiedere se le obiezioni da me sollevate nel corso dell'ultima seduta sono state messe e verbale, dunque se ne è stato preso atto. Avevo rilevato che nella rispettiva conferenza dei capigruppo, in cui erano state raggiunte delle intese, se ne era preso atto verbalizzando la mia opposizione affinché il primo comma dell'art. 67 venisse modificato ed affinché venisse introdotta ogni altra proposta di riduzione del tempo d'intervento.

L'ordine dei lavori e la celerità con cui essi vengono esauriti dipendono fondamentalmente dal comportamento della maggioranza, collega Kaserer. E se in questa sede si accenna al fatto che molti disegni attendono di essere trattati, direi allora di esaminarli. Finora, nelle ultime due legislature, siamo riusciti a trattare tutti i punti all'ordine del giorno. Ovviamente ciò dipende molto dal comportamento della maggioranza. Finché essa lavora in modo costruttivo, disposta a discutere anche le proposte avanzate dalle minoranze, non sorgono dei problemi. Vorrei dunque rilevare che a mio parere commetteremo non solo un grave errore formale, bensì anche un grave errore materiale, se ora, 11 mesi prima del termine della legislatura, delle elezioni, emendassimo il Regolamento interno finora dimostratosi valido. Cerchiamo di essere sinceri: chi di noi ha completamente utilizzato i tempi d'intervento a disposizione? Nessuno. Ma se i tempi d'intervento in discussione sono stati introdotti più di 40 anni fa, ci sarà ben stato un motivo ed è triste dover constatare che, a quanto pare, i nostri padri politici 40 anni fa avevano una maggiore sensibilità

democratica rispetto a noi, o rispetto ai loro successori. Sono favorevole a un metodo di lavoro che sia efficace, ma non quando si cerca di eliminare l'opposizione con la forza. Perché ciò significherebbe ridurre ora, 11 mesi prima delle elezioni, la possibilità di intervento dell'opposizione. E se una parte dell'opposizione non si oppone a tutto ciò, allora debbo dire che nulla mi è più chiaro. Si deve avere il diritto di intraprendere qualsiasi azione quando vengono trattati certi disegni ed in certe situazioni, onde impedire che vengano commessi degli errori, e non è detto che la maggioranza abbia sempre ragione solo perché numericamente è più forte. E' ormai un dato di fatto la fattispecie che le viene sempre dato ragione, ma non deve necessariamente aver ragione, e in questi casi l'opposizione deve esser messa nella condizione di fare opposizione e di convincere. E ciò, collega Kaserer, non è sempre possibile con un intervento della durata di 5 minuti. A volte è necessario dilungarsi, come faccio in questo momento, per convincere soprattutto i colleghi dell'opposizione che non dobbiamo autolederci, sottraendoci questa possibilità. La maggioranza è sempre riuscita a trovare i mezzi e le possibilità per ostacolarci o per imporre la sua volontà. Ma il fatto che ora ci sottraiamo spontaneamente tale possibilità è, a dir poco, assurdo. In questo consesso si è lavorato in modo molto costruttivo, collega Kaserer. Finora si può dire... Signor Presidente, ho altri 10 minuti a disposizione.

(Unterbrechung - interruzione)

PRÄSIDENT: Frau Abgeordnete, Sie haben aber zur Sache zu reden und die Sache ist, ob wir vertagen oder nicht vertagen und nicht über den Inhalt der Abänderungen.

PRESIDENTE: Signora consigliere, Lei deve però intervenire nel merito, in questo caso sul rinvio o meno e non sul contenuto degli emendamenti.

(Unterbrechung - interruzione)

KLOTZ: Ich komme dazu, Herr Präsident, denn die neue Geschäftsordnung ist noch nicht da. Aber ich habe hier gemäß diesem Art. 67, der noch immer gilt, die Möglichkeit zur Geschäftsordnung und auch zur Tagesordnung 10 Minuten zu reden.

Also wenn wir uns selber nicht dieses Instrumentariums berauben wollen, dann müssen wir darauf beharren, daß beispielsweise bestimmte Dinge bleiben.

Aber Herr Präsident, ich möchte Sie wirklich inständig auffordern, noch einmal darüber nachzudenken, ob es politisch klug und vor allen Dingen politisch gerechtfertigt ist, jetzt kurz vor Ende der Legislatur so etwas zu unternehmen, also diese Redezeiten so drastisch zu kürzen, denn ich weiß, daß natürlich meine Kompromißvorschläge restlos baden gehen, wenn der Wille der Mehrheit vorhanden ist und wenn die Mehrheit die entsprechende Anzahl von Stimmen auch zusammenbringt. Ob Sie nun in einer weiteren Fraktionssprechersitzung darüber reden und noch einmal befassen, oder ob man es überhaupt bleiben läßt, ich würde dafür optieren, daß man das bleiben läßt. Damit würde die Mehrheit klar zeigen, daß sie guten Willen hat und ich bin überzeugt, daß das die Minderheiten honorieren würden und daß die Minderheiten auch die Absicht und den Willen haben, zügig weiterzuarbeiten und vor allen Dingen an den Unterfangen, an den Gesetzentwürfen, die laut Kollegen Kaserer so wichtig sind und so lange darauf warten, daß sie behandelt werden.

Also ich würde dafür optieren, daß wir es ganz bleiben lassen.

(Interverrò nel merito, signor Presidente, anche perché non esiste ancora un nuovo Regolamento interno del Consiglio regionale; infatti ai sensi dell' art. 67, tuttora in vigore, mi è concessa la parola per un tempo massimo di dieci minuti per un richiamo al Regolamento o all'ordine del giorno.)

Se ora non ci vogliamo privare spontaneamente di questa possibilità, dobbiamo insistere sul fatto che certe regole non vengano modificate.

Signor Presidente, vorrei invitarLa vivacemente a riflettere sul fatto se ora, poco prima del termine della legislatura, sia saggio e innanzi tutto politicamente giustificabile, ridurre così drasticamente i tempi d'intervento vigenti, ben sapendo che le mie proposte di compromesso sono destinate a fallire, se questa è la volontà della maggioranza, nonché qualora questa maggioranza riesca ad ottenere il numero di voti richiesti. Se ora dovessi decidere tra la riconvocazione del collegio dei capigruppo che si troverebbe a discutere e adottare delibere in tale frangente, ed il lasciare la situazione invariata, opterei per la seconda proposta. Così facendo, la maggioranza mostrerebbe la sua buona volontà, e sono anche convinta che le minoranze saprebbero debitamente riconoscere tale prova di buona volontà; esse infatti hanno l'intenzione e la volontà di procedere rapidamente con i lavori, soprattutto con i disegni di legge che - secondo il collega Kaserer - sono tanto importanti e che attendono da lungo di essere trattati.

Per cui mi esprimo contro una qualsiasi modifica.)

PRÄSIDENT: Der Abg. Taverna hat das Wort zum zweiten Mal. Wozu?

Zuvor wollte ich nur nochmals folgendes in Erinnerung rufen, weil hier redet man immer wieder gegen den Präsidenten und Kollege Taverna hat sogar mit Strafanzeige vor der Staatsanwaltschaft gedroht und es schaut so aus, als ob der Präsident hier etwas durchdrücken möchte, was gegen den Regionalrat gerichtet ist. Paßt auf bitte! Ich erinnere nochmals an die Voraussetzungen, die gegeben sind. Wir haben in der Diskussion über das Familienpaket 6 Monate und 4 Monate für die Gemeindeordnung gebracht. Das ist, meine Damen und Herren Abgeordneten, einfach zuviel, wenn wir wissen, daß wir für diese Legislaturperiode noch 40 Punkte - Gesetze und Beschlußanträge von Mehrheit und Minderheit zu - behandeln haben. Wir haben etwa 16 auf der Tagesordnung des Regionalrates und die restlichen auf der Tagesordnung der Gesetzgebungskommissionen. Ich bin verpflichtet, dafür zu sorgen, daß die Arbeitsweise schneller vorangeht, damit auch die Abgeordneten, die noch auf der Warteliste sind, mit ihren Vorschlägen und ihren Gesetzentwürfen zum Zuge kommen. Dies zum ersten.

Zum zweiten: Bei der damaligen Diskussion über das Familienpaket hat es einen einschneidenden Vorschlag seitens der Democrazia Cristia gezeichnet Abg. Negherbon gegeben, der kurz ausgedrückt, eine Änderung der Geschäftsordnung so vorgesehen hätte, daß mit einem Schlag alle Änderungsanträge zu Fall gebracht werden können. Auf der anderen Seite hat es dann als Gegenprovokation ein Paket von Vorschlägen des MSI gegeben und gibt es noch, von etwa 300 Vorschlägen und da war alles festgefroren. In dieser Lage habe ich dann die Fraktionsführer zusammengerufen und ich bitte Sie, sich daran zu erinnern, daß die Fraktionsführer nicht die politische Mehrheit des Regionalrates darstellen, sondern Fraktionsführer alle Gruppen des Regionalrates repräsentieren. Was haben diese Fraktionsführer gemacht? Sie haben gesagt, lassen wir die großen Reformen auf einen späteren Zeitpunkt und machen wir eine kleine Reform, die auf die Reduzierung der Redezeiten beschränkt sein soll und mit diesem Vorschlag waren alle einverstanden. Ich habe das letzte Mal das Protokoll verteilt und wer es noch nicht hat, kann es gerne nachgeliefert bekommen. Es waren also alle einverstanden mit einigen Vorbehalten der Kollegin Klotz, die hier zur Debatte kommen und deswegen sind es ja die einzigen, die zur Debatte kommen. Alles andere, neue Vorschläge zur Geschäftsordnung, radikale oder weniger radikale, neue Vorschläge die kommen, gehen in die Geschäftsordnungskommission und sollen dann zu einem späteren Moment kommen. Ich weiß nicht, ob noch in dieser Legislaturperiode oder nicht. Ich werde sie nicht würgen, sie sollen in der gegebenen Form und Weise weiterbehandelt werden. Was hier vorliegt ist ein Kompromiß, den die Fraktionsführer von Mehrheit und Minderheit dem Regionalrat zur Beschlußfassung vorlegen. Also wenn Sie jemanden klagen, Kollege Taverna, dann klagen Sie bitte das ganze Fraktionsführerkollegium

und nicht denjenigen, der die Aufgabe hat, das Fraktionsführerkollegium hier im Regionalrat zu präsentieren. Ich weiß, daß sich das Klima inzwischen verschlechtert hat und das ist nicht meine Schuld gewesen, daß sich inzwischen Diskussionen über Wahlgesetzänderungen usw. ergeben haben, von denen ich sowieso nicht weiß, wie sie ausgehen werden. Aber aufgrund dieser Tatsache habe ich heute früh nochmals das Fraktionsführerkollegium einberufen und nochmals die Frage gestellt, was wir machen sollen. Dann haben wir über eine gewisse Dringlichkeitsliste geredet. Wir haben bereits festgestellt, daß das Gesetz über die Gemeindebediensteten auf Punkt Nr. 2 vorgezogen worden ist, daß der Gesetzentwurf über die Hausfrauenrente auf Punkt Nr. 3 vorgezogen worden ist. Wir haben heute einen weiteren Gesetzentwurf und zwar die Ladinergleichstellung im Trentino bei der Wahl des Regionalrates auf Punkt Nr. 4 vorgezogen und haben dann die Frage gestellt, was wir als Punkt 1 behandeln wollen und dann ist mir mehrheitlich - aber nicht von der politischen Mehrheit, sondern mehrheitlich von den Abgeordneten und Vertretern der Fraktionen gesagt worden, wir sollen mit der Geschäftsordnung weitermachen. Ich darf Ihnen die Namen und die Parteien verlesen, die anwesend waren: Sfondrini - PSI, Tribus - Grüne, Ferretti - DC, Marzari - PDS, Craffonara - PLI-PRI-PSDI, Kaserer für die Südtiroler Volkspartei und Andreotti für den PATT. Nein haben Benedikter und Montali gesagt. Natürlich jetzt kommen wir zur Abstimmung und sie können dagegen stimmen. Sie können für ihren Vorschlag stimmen und sie können dagegen stimmen, daß es behandelt wird. Aber bitte auch Sie, meine Abgeordneten, wir sind in einer Demokratie, bitte respektieren Sie, daß der Regionalrat aus verschiedenen Kräften besteht und daß jeder eine eigene Meinung haben kann, aber gemacht wird schließlich und endlich doch das, was die Mehrheit der Abgeordneten als richtig und gut befinden und nicht das, was zwei, drei Abgeordnete als richtig empfinden, das ist auch zur Demokratie gehörend. Ich bitte, dies auch zur Kenntnis zu nehmen. So liegen die Dinge.

Jetzt haben wir einen Beschlußfassungsvorschlag, über den geredet worden ist. Abg. Taverna hat es formalisiert. Wir stimmen jetzt über die Vertagung des Punktes 1 der Tagesordnung ab. Wer mit dem Vorschlag des Abg. Taverna einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. ...Appello nominale. Wer ist mit dem Vorschlag auf Namensaufruf einverstanden? Wir haben genügend. Es wird also mit Namensaufruf über den Vertagungsantrag des Abg. Taverna abgestimmt. Wer damit einverstanden ist, stimmt mit Ja und wer dagegen ist, mit Nein. Ich bitte mit dem Abg. Taverna zu beginnen.

PRESIDENTE: Concedo la parola per la seconda volta al cons. Taverna. In merito a cosa desidera intervenire?

Prima vorrei però richiamare alla memoria alcuni fatti, dato che in questa sede si continua a contestare il Presidente e il collega Taverna ha perfino minacciato di sporgere denuncia presso la Procura della Repubblica, come se il Presidente volesse far approvare un provvedimento che è rivolto contro il Consiglio regionale. Vi prego di prestare un attimo di attenzione! Vorrei ricordare brevemente quali sono gli antefatti. Il dibattito sul Pacchetto Famiglia si è protratto per 6 mesi, quello sull'Ordinamento dei Comuni per 4 mesi. E questo, signore e signori consiglieri, è decisamente troppo, dato che nel corso di questa legislatura dobbiamo trattare ulteriori 40 punti, leggi e mozioni, presentati sia dalla maggioranza che dalla minoranza. All'incirca 16 di questi punti risultano iscritti all'ordine del giorno del Consiglio Regionale e il resto all'ordine del giorno delle Commissioni legislative. Io sono tenuto a provvedere affinché i lavori procedano più celermente ed affinché le proposte e disegni di legge che attendono di essere trattati, vengano posti in discussione. Questo in primis.

Secondo: Nel corso del dibattito sul Pacchetto Famiglia la Democrazia Cristiana, più specificatamente il cons. Negherbon, ha presentato una proposta molto incisiva tendente a modificare il Regolamento interno, prevedendo l'esame in blocco di tutti gli emendamenti. L'MSI ha allora presentato come contro-proposta, un pacchetto di proposte, circa 300, tuttora esistenti, ed a quel punto la situazione si è arenata. Stando così le cose, avevo convocato i capigruppo consiliari e, Vi prego di

ricordare, che i capigruppo non rappresentano la maggioranza politica del Consiglio Regionale, bensì tutti i gruppi del Consiglio Regionale. E che cosa hanno deliberato questi capigruppo? Hanno concordemente deliberato di rinviare l'attuazione delle grandi riforme e di introdurre invece una riforma di valenza minore che doveva limitarsi alla riduzione dei tempi d'intervento. La scorsa volta ho distribuito il processo verbale e chi non ne dovesse aver avuto copia può riceverla ora. Tutti si erano dunque dichiarati d'accordo, ad eccezione della collega Klotz che aveva presentato alcune riserve, poste ora in discussione; ed è per questo che esse costituiscono gli unici punti posti in discussione. Il resto, ovvero nuove proposte in merito al Regolamento interno, indipendentemente che siano proposte radicali o meno, è dunque rinviato alla Commissione del Regolamento e sarà oggetto di discussioni in un momento successivo. Non Vi posso dire se ciò avverrà nel corso di questa legislatura o meno. Non mi opporrò a tali proposte, esse saranno trattate nella forma e nel modo consueto. Ciò che ora è al Vostro esame, è un compromesso sottoposto dai capigruppo di maggioranza e minoranza al Consiglio Regionale per la delibera. Se vuole querelare qualcuno, collega Taverna, allora deve citare in giudizio l'intero Collegio dei capigruppo e non chi ha il semplice dovere di presentare il Collegio dei capigruppo dinnanzi al Consiglio Regionale. So che nel frattempo la situazione è peggiorata, e non è colpa mia se si sono sviluppate delle discussioni sulla riforma elettorale etc..., di cui in ogni caso non sappiamo quali saranno gli esiti. Stamani ho riconvocato il Collegio dei capigruppo proprio per questo motivo, ponendo il quesito su come procedere. Si è parlato di una certa urgenza nella trattazione di alcuni disegni di legge. Abbiamo verificato che la legge concernente il personale dei comuni era stata anticipata al punto n. 2 e che il disegno di legge sulla pensione alle persone casalinghe era stato posto al punto n. 3 dell'ordine del giorno. Oggi abbiamo poi anticipato al punto n. 4 un altro disegno di legge, quello concernente la rappresentanza delle popolazioni ladine della provincia di Trento nel Consiglio regionale e ci siamo quindi posti il quesito su cosa doveva venire trattato come primo punto. La maggioranza, non la maggioranza politica, bensì la maggioranza dei consiglieri e dei rappresentanti delle frazioni, ha suggerito di proseguire con la trattazione della proposta di delibera sul Regolamento interno. Mi permetto di dare ora lettura dei nomi e dei partiti che erano presenti: Sfondrini - PSI, Tribus - Verdi, Ferretti - DC, Marzari - PD, Craffonara - PLI-PRI-PSDI, Kaserer per la Südtiroler Volkspartei e Andreotti per il PATT. Si sono espressi contro tale proposta i cons. Benedikter e Montali, i quali possono, ora che passiamo alla votazione, esprimere voto contrario. Possono esprimersi a favore o contro questa proposta di trattazione. Ma per favore, signori consiglieri, siamo in una democrazia, Vi prego quindi di rispettare il fatto che il Consiglio regionale sia costituito da più forze ed ognuna può avere una propria opinione; ma alla fine viene fatto ciò che la maggioranza dei consiglieri, e non due o tre di essi, ritiene corretto. Anche questo fa parte della democrazia. Vi prego quindi di prenderne atto. Questa è la situazione.

Ed ora trattiamo una proposta di delibera che è già stata discussa. Il consigliere Taverna ha formalmente chiesto che si voti sul rinvio del primo punto all'ordine del giorno. Chi è favorevole alla proposta del consigliere Taverna è pregato di alzare la mano. ... Appello nominale. Chi è favorevole alla proposta di procedere alla votazione per appello nominale? Il numero è sufficiente. Passiamo dunque alla votazione per appello nominale sulla proposta di rinvio del consigliere Taverna. Chi è favorevole al rinvio vota esprimendo un "sì", chi contrario un "no". Prego di iniziare con il nome del consigliere Taverna.

BENUSSI: Taverna (*si*), Tononi (*non presente*), Tretter (*non presente*), Tribus (*nein*), Valentin (*non presente*), Viola (*no*), Zendron (*no*), Achmüller (*non presente*), Alber (*nein*), Andreolli (*no*), Andreotti (*astenuito*), Bacca (*no*), Bauer (*nein*), Bazzanella (*no*), Benedikter (*ja*), Benussi (*si*), Berger (*non presente*), Bertolini (*nein*), Betta (*no*), Boato (*no*), Bolognani (*no*), Bolognini (*no*), Bolzonello (*non presente*), Brugger (*non presente*), Casagranda (*astenuito*), Chiodi-Winkler (*no*), Craffonara (*no*), Degaudenz (*non presente*), Duca (*non presente*), Durnwalder (*non presente*), von Egen (*non presente*),

Feichter (*nein*), Ferretti (*non presente*), Franceschini (*no*), Frasnelli (*non presente*), Frick (*nein*), Giacomuzzi (*nein*), Giordani (*no*), Grandi (*no*), Holzmann (*si*), Hosp (*nein*), Jori (*no*), Kaserer (*nein*), Klotz (*ja*), Kofler (*non presente*), Kußstatscher (*nein*), Leita (*no*), Levegghi (*no*), Lorenzini (*no*), Malossini (*non presente*), Marzari (*no*), Mayr (*nein*), Meraner (*ja*), Micheli (*no*), Montali (*si*), Morandini (*no*), Morelli (*no*), Negherbon (*no*), Nicolini (*no*), Oberhauser (*nein*), Pahl (*nein*), Pellegrini (*non presente*), Peterlini (*nein*), Pinter (*si*), Rella (*no*), Ricci (*non presente*), Romano (*no*), Saurer (*nein*), Sfondrini (*no*), Tarolli (*no*).

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	52
Mit Ja haben gestimmt:	8
Mit Nein:	42
Stimmenenthaltungen:	2

Damit ist der Vertagungsantrag abgelehnt.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

votanti:	52
voti favorevoli	8
voti contrari	42
astenuti	2

La proposta risulta dunque respinta.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zur Behandlung des Beschlußfassungsvorschlages.
Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Taverna.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla discussione della proposta di delibera.
Si è iscritto a parlare il cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Vede, signor Presidente, il mio intervento non vuole essere e non sarà contro la sua persona, anche se ne avrei mille ragioni, ma in questo momento, tatticamente, non ritengo opportuno farlo e quindi questa mia particolare e sensibile attenzione nei confronti della sua persona sarà esperita non appena le condizioni tattico-strategiche dei lavori di questa proficua ed intensa giornata, a cui il Consiglio regionale ormai si sta incamminando, noto che sono le ore 11.00 ed ora entriamo, si fa per dire, nel primo emendamento della delibera n. 29 da lei proposta e quindi parlerò sulla prima proposta e sul primo emendamento all'art. 67.

Signor Presidente, mi sia consentito con molta cortesia e con molto garbo, dal momento che lei ha ritenuto di dover fare una piccola cronistoria degli avvenimenti che hanno preceduto e caratterizzato questo confronto, questo braccio di ferro che si sta instaurando tra l'opposizione vera costituita dal M.S.I. e dall'Union für Südtirol, perché, checché ne dicano tutti gli altri, che fanno ormai parte più o meno interamente, a brandelli si sono accodati a questa maggioranza arrogante, signor Presidente, mi domando e le chiedo se lei è al servizio di complemento del Presidente della Giunta, oppure se è in servizio permanente effettivo dei voleri della Giunta, oppure se è in servizio permanente effettivo dei voleri del segretario regionale della D.C., ex-consigliere regionale, dott. Giorgio Grigolli, il quale credo sarà interessato molto di più che sul Regolamento dei tempi da lei

proposto con questa delibera, signor Presidente, sarà sicuramente più interessato circa la misura del vitalizio che come ex-consigliere attualmente sta godendo. Sono convinto che il segretario regionale della D.C. è più interessato, malgrado quello che scrive e che dice, alle modifiche del regolamento del trattamento economico dei consiglieri regionali e dei vitalizi che al trattamento economico dei consiglieri regionali sono legati.

Voglio ricordarle ancora, signor Presidente, ecco perché rifiuto in questo momento una polemica diretta nei suoi confronti, l'ho già detto, ritengo che in questo caso ci siano palesi violazioni di procedura, palesi violazioni di Regolamento e quindi di fronte a queste palesi violazioni, al di là della nostra pur modesta attività di consiglieri di opposizione, ritengo che a questo punto debbano valere gli atti in marca da bollo ed ovviamente le sedi opportune e competenti non saranno più la sede del Consiglio regionale, ma le aule giudiziarie. Sono convinto che di fronte all'art. 24 del Regolamento del Consiglio regionale, laddove l'art. 24 parla espressamente dei compiti a cui il Regolamento e quindi il Consiglio regionale ha demandato alla Commissione per il Regolamento, è evidente che dalla lettura di questo art. 24 emerge in modo chiaro, assoluto, lampante, senza ombra di dubbio, malgrado interpretazioni le più bizantine possibili ed immaginabili, emerge un dato di fatto e cioè che esiste, e lo voglio ricordare ancora una volta, al di là di entrare nel merito del dilemma rappresentato dalle proposte contenute nella delibera n. 29, esiste un problema di natura pregiudiziale, perché nessuno mi può spiegare fino in fondo le ragioni per cui una proposta, e quando faccio questo ragionamento dovrei trovare sensibili tutti coloro che ritengono quanto meno di avere un minimo di sensibilità democratica, quando mai una proposta non può essere emendata? Ecco il primo interrogativo che pongo all'attenzione dei colleghi consiglieri; so bene che molti dei colleghi dell'opposizione hanno venduto armi e bagagli e sono passati per motivi di basso profilo e di interesse che verranno fuori prima o poi, sono passati sul lato opposto della barricata, ma mi domando come sia possibile che tutti coloro che amano pronunciare spesso a torto, se il loro comportamento è quello al quale purtroppo assistiamo, è un comportamento non solo di completa indifferenza, ma di sostanziale appoggio ad una tesi che non è una tesi o un'ipotesi di difesa delle prerogative del Consiglio, ma questa proposta è invece un'ipotesi di togliere spazio, libertà e democrazia al legislativo, per soddisfare le pretese arroganti del vero regista della situazione, signor Presidente del Consiglio, non è lei l'artefice di queste cose, lei è lo strumento, credo consapevole, di un'altra regia e quella regia è in mano al Presidente della Giunta regionale. Ma come è possibile che un Presidente del Consiglio, il quale avrebbe non solo il diritto, ma anche il dovere innanzi tutto di tutelare le formazioni politiche e quindi il Consiglio nel suo complesso e la tutela del Consiglio, badate bene, non corrisponde soltanto o non esclusivamente alla possibilità di parlare per 30 minuti anziché per un'ora, il Presidente della Giunta regionale attraverso la sua persona, signor Presidente del Consiglio - con i quali faremo i conti a tempo debito - vuole il Presidente della Giunta regionale mettere di fronte l'Assemblea ad una prova di forza per poter saggiare i propri muscoli e per poter esercitare quell'addestramento fisico, che ovviamente gli dovrebbe consentire di vincere un'eventuale battaglia o guerriglia di tipo istituzionale che si dovesse a questo proposito instaurare, se per la ventura il Presidente della Giunta regionale manifestasse non soltanto l'intenzione a parole pubblicate di tanto in tanto dalla stampa e riprese di tanto in tanto dalla televisione circa un'ipotetica soluzione al problema istituzionale, che nel caso ormai di specie e che ormai è diventato luogo comune, coincide con la riforma elettorale. Poiché il signor Presidente della Giunta regionale sa bene, almeno in questa circostanza, e non credo che possa essere smentito l'assessore competente agli affari elettorali, che in questo momento è assente per cui mi limito ad enunciare soltanto questo dato e non mi sforzerò di provare quanto ho affermato per rispetto all'assessore Romano che è assente, ma allora mi domando a che titolo l'assessore Romano ha la competenza per gli affari elettorali, quando invece sappiamo che il Presidente della Giunta regionale, oltre ad avere la pretesa, ho detto fin qui una pretesa verbale, che si regge sulla stampa, una pretesa che al di là delle bozze fatte circolare ormai da mesi circa una modifica elettorale per quanto riguarda il rinnovo del Consiglio regionale e

un'altrettanto modifica elettorale per quanto riguarda l'elezione diretta del sindaco, credo che la prova di forza che il regista di questa operazione, vale a dire il signor Presidente della Giunta regionale attraverso la sua persona, signor Presidente del Consiglio, ha l'ambizione e la pretesa di provare la consistenza della sua muscolatura politica e di conseguenza contrabbandare una innovazione che dovrebbe essere a seconda del giudizio espresso dal capogruppo del S.V.P., cons. Kaserer, che nell'intervento di qualche minuto fa ha osato addentrarsi in un ragionamento talmente complicato, di livello molto alto e tale da raggiungere le vette più elevate delle Dolomiti e non soltanto questo può essere visto come l'augurio che rivolgo al capogruppo del S.V.P. di occupare meglio e con più profitto il week end settimanale, occupandosi di qualche buona sciata nelle bellissime località della nostra Regione, piuttosto che addentrarsi in ragionamenti politici o ragionamenti regolamentari e nel caso dei ragionamenti politici si dimostra che il collega Kaserer è di levatura padana, il che significa che non può essere assunto alle sfere ed agli alti vertici delle montagne e delle cime, ma, essendo di levatura padana e quindi di pianura, dimostra tutta l'inconsistenza politica del suo ragionamento.

Ma se mi limitassi soltanto all'inconsistenza politica del ragionamento del collega Kaserer farei sicuramente un cattivo servizio alla causa che invece mi onoro di voler e di poter rappresentare. Il collega Kaserer sbaglia e quindi dimostra di essere uomo di palude anche per quanto riguarda l'informazione sul Regolamento, quando attraverso il combinato disposto delle teorie politiche e regolamentari sulle quali il collega Kaserer ha voluto cimentarsi pochi minuti fa, tanto è vero che il suo ragionamento mi è rimasto talmente impresso nella mente che sicuramente sarà difficile che possa dimenticare questo suo intervento, se è vero come è vero che il collega Kaserer ha dimostrato come dato certo ed assoluto che vista la copiosità degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, vista l'importanza dei disegni di legge che sono giacenti nelle Commissioni permanenti, visto e considerato la mole di lavoro che questo Consiglio regionale sarà chiamato fintanto che avrà il mandato, finché arriveremo al mese di giugno o di luglio, quindi a distanza di 5 o 6 mesi, di fronte a tutto questo lunghissimo periodo, di fronte al fatto che abbiamo un arretrato di notevolissime dimensioni, il cons. Kaserer a dimostrazione del proprio ragionamento che è basato su un'impostazione di carattere politico cui prima facevo cenno e basato su una conoscenza del Regolamento cui ho fatto cenno in altro modo, il collega Kaserer voleva sensibilizzare l'opinione pubblica, ma soprattutto voleva sensibilizzare la sensibilità - scusate il bisticcio di parole - dell'Assemblea legislativa, sensibilità che dovrebbe essere rivolta nei confronti degli argomenti di provenienza politica e di concretezza di carattere istituzionale, anziché perdere il tempo su questioni di secondaria importanza, dal momento che il Presidente del Consiglio ed in questo caso, signor Presidente del Consiglio, mi devo rivolgere a lei non con spirito polemico, constatando quello che lei pochi istanti fa ha constatato circa la lentezza del procedere in materia di approvare le leggi all'ordine del giorno di questo Consiglio regionale, lentezza che lei ha misurato in termini di mesi, perché ormai l'unità di misura non è più la mezz'ora o l'ora, signor Presidente del Consiglio, ma il termine di misura sono le settimane ed i mesi, le posso dire, signor Presidente, che avendo la possibilità anche di fronte all'approvazione da parte del Consiglio regionale delle modifiche del Regolamento contenute in questa delibera n. 29, basta un solo consigliere, basta che il sottoscritto da solo possa presentare ugualmente una mole di emendamenti tale da costringere tutti voi o ad un lavoro straordinario composto di notturne e di sedute senza interruzione, oppure alla più ovvia, evidente, giusta, necessaria e soddisfacente soluzione di ritirare questa delibera n. 29, che ho più volte dichiarato essere viziata per le questioni delle violazioni palese del Regolamento, in principal modo dell'art. 24 del Regolamento medesimo.

Al di là di queste considerazioni, che potrebbero essere considerate amene o di poco conto, signor Presidente della Giunta regionale, mi rivolgo a lei dal momento che da adesso ho deciso di non rivolgermi più al signor Presidente del Consiglio, avendo con il signor Presidente del Consiglio almeno in questa fase, in questo intervento, assolto a tutte le incombenze che mi stavano a cuore, mi rivolgerò a lei, signor Presidente della Giunta regionale e, dovendomi rivolgere a lei, perché ritengo lei

il vero regista di questa operazione, l'eminenza grigia, alle volte mi sono divertito a definirla eminenza, emittenza a seconda che rivolgendomi a lei avessi a cuore o avessi un telecomando in mano, se avessi avuto il telecomando in mano mi rivolgevo a lei, signor Presidente, come sua emittenza, in questo momento, avendo il cuore in mano, mi rivolgo a lei da buon cristiano e non potendo che rivolgermi a lei con il cuore in mano da buon cristiano, non posso che rivolgermi con il titolo che mi sono in passato divertito ad usare, cioè quello di "eminenza"; quando dico "eminenza grigia" non mi riferisco tanto al colore dei suoi capelli, signor Presidente della Giunta regionale, perché se mi rivolgessi a lei con il termine di eminenza grigia per il colore dei suoi capelli, sarei di una ingenuità talmente grande che i colleghi che, bontà loro, hanno la pazienza di ascoltarmi, immediatamente mi potrebbero interrompere per richiamarmi al dovere essenziale di rivolgermi a lei come eminenza grigia in fatto che lei ha la responsabilità tutta intera di questa operazione che è liberticida, signor Presidente, e non voglio spaventarla, nemmeno io mi spavento fino ad un certo limite sull'uso di queste espressioni, perché sono convinto, e già lo dicevo prima esplicitamente al Presidente del Consiglio, ma poiché ho ritenuto in questo intervento di non rivolgermi più a lui, questa affermazione, che prima era rivolta al Presidente del Consiglio, viene sommessamente rivolta per memoria al sottoscritto e per cortesia ai colleghi che hanno la bontà di ascoltarmi sul fatto essenziale che mai in nessuna democrazia, mai in nessuna delle istituzioni della democrazia sia potuta passare un'impostazione così liberticida ed antidemocratica come quella che noi in questo momento siamo costretti a subire. Ma come è possibile che siamo chiamati a giudicare, a pronunciarci, a considerare nel bene e nel male una proposta e, badi bene, quando parlo di una proposta uso volutamente l'articolo indeterminato "una", perché non voglio riferirmi alla proposta, non voglio usare l'articolo determinativo "la", perché non mi voglio riferire a questa delibera n. 29, per un attimo voglio estraniarmi e superare la questione della delibera n. 29, voglio soltanto cercare di convincere i colleghi, i quali potranno essere convinti sul piano politico che forse è meglio non parlare affatto, tanto per parlare o bisogna essere capaci, oppure bisogna pur saper dire qualcosa, non sono sicuro che i colleghi non siano capaci di parlare, anzi, sono convinto che i colleghi, essendo dotati di lingua, di voce e di corde vocali, sono nella condizione fisica di poter parlare, le mie preoccupazioni invece nascono quando i colleghi, pur essendo nella condizione fisica di parlare, non parlano perché non hanno nulla da dire, o, peggio ancora, avendo qualcosa da dire non la dicono, perché evidentemente hanno ricevuto una contropartita, per effetto della quale quelle cose che potrebbero dire evitano di dirla, in quanto in precedenza soddisfatti.

Allora parlando di lingue, signor Presidente, è evidente, non si può non insistere sulla necessità cui prima facevo cenno e cioè sulla necessità di combattere in quest'aula una battaglia che va al di là di questa sua miserrima delibera n. 29, signor Presidente, ma che cosa vuole, che ci spaventiamo perché i tempi sono ridotti della meta? Che vuole che ci spaventiamo, sappiamo organizzarci per eventualmente fare, se è il caso di fare una battaglia ostruzionistica o una guerriglia istituzionale, non ho paura di questi termini, perché essi appartengono alla storia della democrazia, il "filibustering", signor Presidente della Giunta, non l'ha inventato la democrazia italiana, la democrazia italiana nemmeno esisteva, non esisteva lo Stato italiano quando nacque nel parlamento inglese il filibustering, esso era uno dei modi più nobili e più dignitosi che erano riservati alla minoranza all'opposizione per contrastare i numeri a disposizione della maggioranza. Ma come è possibile, allora, che di fronte a questo colpo di mano, di fronte al fatto che la collega Eva Klotz ha dichiarato che non si riconosce nemmeno nel verbale della riunione della Commissione per il Regolamento interno, quando la stessa collega Klotz pochi minuti fa ha detto ed ha richiamato l'attenzione della Presidenza sulla necessità di fare le opportune modifiche al processo verbale riguardante la questione del suo dissenso rispetto alle formulazioni della Commissione per il Regolamento; un dissenso che è riscontrabile dalla lettura del testo della delibera riguardante i punti, gli articoli oggetto di cambiamento per effetto di questa delibera, ma oltre tutto questo suo modo di dissentire e la necessità richiamata dalla stessa collega di ulteriori precisazioni circa la stesura del verbale, perché nemmeno il verbale è corretto ed

esatto per quanto riguarda questo aspetto della questione, è evidente allora che secondo il dettato dell'art. 24 del Regolamento interno la Commissione per il Regolamento non poteva licenziare alcunché, se non preventivamente aver sentito i proponenti di ulteriori modifiche del Regolamento medesimo. Che fine hanno fatto, signor Presidente, gli emendamenti che avevo presentato? Non mi interessa, signor Presidente della Giunta regionale, e mi rivolgo a lei, eminenza grigia di questa Assemblea che ha imposto, non so con quale arma di ricatto, non so se questa imposizione deriva dal posto di capostazione, che il Presidente di questa Assemblea ambiva in passato ricoprire, ma bene avrebbero fatto le Ferrovie dello Stato ad accogliere le istanze del Presidente del Consiglio regionale se lo avesse collocato nell'ambito della sua struttura aziendale, almeno noi ci saremmo liberati non tanto della sua persona, signor Presidente, ci mancherebbe altro, sono di una cortesia sopraffina per quanto riguarda questo aspetto, era l'augurio che potevamo rivolgere alla sua persona, affinché lei potesse andarsene, come tanti colleghi se ne sono andati, a raccogliere soddisfazioni ulteriori in altri campi ed in altri settori, soprattutto in quello dei trasporti; quale migliore soddisfazione si potrebbe cogliere se non nel settore dei trasporti. Oggi, alle soglie del 2000 il settore dei trasporti è quello che sicuramente avrebbe avuto la possibilità di uno sviluppo immenso ed ulteriore proprio in virtù e a vantaggio di una tecnologia emergente, tanto è vero che, non a caso, il piano del treno super veloce in Italia è stato approntato in questi giorni e forse questo piano, non a caso, è stato approntato proprio perché l'Azienda delle Ferrovie dello Stato ha ritenuto doveroso trattenere sua eccellenza al posto di Presidente del Consiglio e non averla invece come capostazione di una qualsiasi stazione dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato.

Al di là di questa questione, l'eminenza grigia che risponde al nome del Presidente della Giunta regionale, vero artefice di questo colpo di mano, è la volontà di coloro che sono andati a frequentare per qualche tempo qualche palestra e, volendo dimostrare il potenziamento della muscolatura a seguito degli esercizi ginnici, immediatamente questa volontà si è espressa nella certezza che la battaglia vinta da parte della maggioranza alla quale si sono associati una variegata serie di forze politiche che non sono più ormai ben decifrabili, perché tra alleanze democratiche, trasfigurazioni, cambiamenti di nome eccetera non hanno nemmeno loro alcun punto di riferimento e secondo me gli elettori farebbero meglio a cancellare qualsiasi punto di riferimento elettorale, questa ormai amorfa serie di forze politiche che hanno ritenuto di doversi accodare alle iniziative di sua eminenza grigia, il Presidente della Giunta regionale, il quale ha voluto provare gli effetti dell'esercizio fisico coltivato in palestra e quindi se i propri bicipiti fossero all'altezza della situazione.

Sono convinto che, essendo giunti dopo il mio intervento alle ore 11.30, per quanto riguarda la questione relativamente alla prima parte della modifica dell'art. 67, perché anche qui c'è un discorso procedurale che non è stato ancora ben compreso da nessuno. Come si potrà sviluppare tutto il dibattito intorno alle proposte di modifica ed alle proposte delle proposte di modifica, dio solo sa, nessuno in questo momento è in grado di suggerirmi se il mio intervento, che ai sensi del vigente Regolamento non può superare i 30 minuti, questi 30 minuti siano riferiti alla questione della modifica che la Conferenza si dice - uso il condizionale - avrebbe forse determinato, oppure se invece i tempi a mia disposizione non siano di mezz'ora ma di un'ora, perché se è vero come è vero che l'art. 67, che andremo a rileggere per comodità, a pag. 43 afferma: "Nessuno può parlare più di due volte nella discussione di uno stesso argomento e per un periodo di tempo complessivo superiore ad un'ora.". Sono convinto che un'interpretazione di questo primo comma dell'art. 67 dovrebbe suggerire a chi vi parla che il tempo a disposizione per stabilire se il primo comma dell'art. 67 dovesse essere sostituito dalla proposta di quella fattispecie di Commissione di cui all'art. 24, la Commissione per il Regolamento, che ha fatto di tutto tranne che svolgere compiutamente il lavoro che il Regolamento le affidava, a questo punto bisogna rispondere in termini regolamentari se allora la proposta di modifica di cui all'art. 67, primo comma e vale a dire sostituire le parole "ad un'ora" con "a trenta minuti" siano riferiti nella fattispecie per quanto riguarda il tempo di discussione ai 30 minuti oppure all'ora, perché

se si dovesse pensare che il termine per poter parlare di questa prima proposta di cui all'art. 67 si riferisce esclusivamente alla possibilità di parlare per 30 minuti anziché per un'ora, già qui si determinerebbe un'interpretazione diversa, perché sono nella convinzione che un'interpretazione, forse estensiva, degna di essere sorretta almeno con la stessa logica con la quale si è voluto sorreggere l'impostazione invece che è stata data alla delibera n. 29, nei confronti della quale nessuno ha ancora pensato che i precedenti in tutte le Assemblee legislative, e posso citare una per testimonianza diretta, avrei la possibilità di citare un'innumerabile serie di Consigli regionali che a questo proposito negli ultimi tempi hanno modificato il proprio Regolamento consiliare, ma queste citazioni le farò successivamente, quando avrò modo di intervenire sugli artt. 73, 85, 88, 97, 108, 116 e poi ci sono le dichiarazioni di voto, ma ho la possibilità di tenere banco per tutta la giornata, signor Presidente della Giunta ed allora la responsabilità ricade sulla sua testa, che oltre che grigia a questo punto dovrebbe essere anche corrucciata, perché dovrebbe giustificare il perché di questo braccio di ferro e perché di fronte a questo problema si possano perdere molte giornate di discussione.

Siamo convinti della necessità di dover utilizzare tutto il tempo a nostra disposizione e lo facciamo, cercando di realizzare un ragionamento che abbia una sua giustificazione ed una sua sostanza. So che è venuto da me il collega Rella, notoriamente avversario non soltanto su questo piano, ma su tutta la linea generale della politica, mi auguro che non sia venuto qui a portare iella, perché altrimenti oltre che a dover usare le corna - per carità, le corna...

(Interruzione)

TAVERNA: Non ha importanza, collega Rella, mi auguro che lei non si sia avvicinato al mio posto per portare iella, anche se la vedo ben volentieri, questo sta a dimostrare quanto meno che da parte sua c'è una simpatia; il capogruppo in Provincia di Trento del P.D.S. è voluto venire a portare la sua testimonianza al sottoscritto che sta facendo, credo, una battaglia di libertà per quanto riguarda la tutela e la difesa del Regolamento, ma quando ho parlato di battaglia di libertà e di democrazia è giusto che un consigliere del P.D.S. immediatamente si alzi e si metta sull'attenti in ossequio alla libertà ed alla democrazia; sicuramente il consigliere del P.D.S. avrà modo di intervenire in altre occasioni per suscitare l'interesse dell'aula e per richiamare l'aula alla necessità di dover tenere conto delle argomentazioni che su questo specifico argomento stiamo imbastendo.

Siamo arrivati al primo comma dell'art. 67 ed esso verrebbe trasformato in cotal modo: le parole dovrebbero essere sostituite con le parole "a trenta minuti". Perché ci opponiamo, signor Presidente della Giunta regionale, avendo deciso di aprire un contenzioso nei suoi confronti? Ci opponiamo a questa volontà di ridurre i termini ed i tempi per la discussione di un argomento posto all'ordine del giorno, perché attraverso il combinato disposto dell'art. 67 e dell'art. 85, che dopo verremmo a discutere con dovizia di particolari, art. 85, "Limiti della discussione generale ed articolata" riprende il primo comma dell'art. 67: "Nessuno può parlare per più di due volte nella discussione generale di un disegno di legge e per un periodo di tempo complessivo superiore ad un'ora; il periodo di tempo è raddoppiato in occasione della discussione generale sul bilancio. Nella discussione di ciascun articolo o emendamento ogni Consigliere può prendere la parola due volte per una durata complessiva non superiore ai trenta minuti.". Ecco il motivo di fondo per il quale noi del M.S.I. ed anche, credo, gli amici colleghi dell'Union für Südtirol avranno occasione di argomentare nella loro opposizione a questa modifica, del resto la collega Klotz nel contesto di questa delibera ha proposto di ripristinare e quindi di annullare la proposta di dimezzamento dei tempi riservati alla discussione, a noi interessa soprattutto che i tempi destinati alla discussione generale ed a quella articolata rimangano così come sono, perché è nostro interesse, oltre che nostro diritto e dovere, avere la possibilità di poter intervenire in sede di discussione generale delle leggi, qui non facciamo una battaglia per quanto riguarda i tempi relativamente concessi alla discussione delle mozioni, il mio capogruppo mi correggerà

se per caso mi sbaglio nell'affermare che siamo il gruppo che ha presentato il minor numero di mozioni, anche perché il nostro Presidente, dall'alto della sua esperienza, ha sempre sostenuto giustamente che i. Voti e le mozioni diretti al Parlamento o al Governo avrebbero sempre ricevuto il medesimo trattamento, cioè essere destinate ad essere o imbucate in un cassetto o, peggio, cestinate. Allora ecco perché noi per quanto riguarda la questione dei tempi delle mozioni non ci formalizziamo più di tanto, riteniamo che sia stato sbagliato il metodo, riteniamo che si sia di fronte ad una violazione estremamente grave, perché questo costituirebbe precedente gravissimo per quanto riguarda la questione relativamente impostata per le modifiche del Regolamento, abbiamo ritenuto che l'opposizione a tali modifiche debbano essere motivate, così come stiamo motivandole, per ragioni di merito, ma soprattutto per ragioni di merito nel caso di specie per quanto riguarda la possibilità che il Regolamento attuale ci consente di parlare in discussione generale per un'ora nel caso di discussione delle leggi e di veder raddoppiato questo termine in occasione della legge di bilancio; quindi la nostra battaglia è di merito per quanto riguarda questo aspetto del problema, ma è anche una battaglia di principio e di metodo, non possiamo accettare colpi di coda o colpi mancini, che dir si voglia, che possano snaturare le previsioni del Regolamento. Il Regolamento è il nostro testo sacro, la nostra Bibbia, signor Presidente della Giunta regionale, lei che è sua eminenza grigia dovrebbe pensare che se la Bibbia è un testo sacro per i credenti, altrettanto dovrebbe essere considerato il Regolamento come testo sacro per i consiglieri, non è possibile accettare in nessun modo ed a questo riguardo possono essere ordinate macchinazioni contro la possibilità di modificare il Regolamento, ma che queste modifiche debbano essere opportunamente regolate secondo i criteri stabiliti e previsti dal Regolamento medesimo.

Non è quindi possibile accettare in alcun modo ulteriori o diverse interpretazioni della norma regolamentare e l'art. 24 a questo proposito è di assoluta chiarezza ed evidenza. Mi domando a questo proposito come possa l'Ufficio legislativo del Consiglio regionale assecondare un disegno siffatto, ovviamente questa è una domanda retorica, perché sappiamo, signor Presidente della Giunta regionale, che l'Ufficio legislativo del Consiglio regionale non esiste e quindi è evidente che questo nostro interrogativo ha natura meramente retorica, in quanto questo Ufficio, che invece dovrebbe essere organizzato e dovrebbe essere efficiente e dovrebbe consigliare per il giusto verso coloro che hanno la responsabilità della gestione dei lavori del Consiglio regionale, questo Ufficio, oltre che esistere, dovrebbe consentire che i suggerimenti dell'Ufficio medesimo siano ascoltati, però è evidente che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, così mi dice sempre il collega Tarolli quando vuole sostenere le sue argomentazioni, secondo me il collega Tarolli ha ragione quando fa questo genere di affermazione, mi trova consenziente nel ritenere che il collega Tarolli ha pienamente ragione quando afferma che non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire, mi aiuta anche in questo e mi legittima nella convinzione che pur parlando ad un'Assemblea di sordi, è evidente che comunque i sordi, siano la stragrande maggioranza dei colleghi presenti in questo momento in quest'aula, pur trovandomi di fronte a questa obiettiva situazione, ciò non mi esime dal approfondire tutte le mie energie e tutti i miei sforzi per far sì che a modo di miracolo i loro timpani possano essere rigenerati ed in un certo qual modo possa avvenire il miracolo che qualcuno di loro possa trovare il coraggio, oltre che quella sensibilità democratica cui prima facevo riferimento, per comprendere le ragioni di questa battaglia, e vi assicuro, e in modo particolare assicuro il collega Tarolli, dal momento che la vedo così particolarmente attenta alle mie argomentazioni, che parlare su questo argomento e per così lunghi minuti non è sicuramente una cosa facile, richiede oltre che un impegno intellettuale anche un impegno fisico di una certa rilevanza. Vi auguro che nel corso della giornata possa mantenere questo ritmo, perché se sono nella condizione fisica di poter mantenere questo ritmo, aiutato anche dai miei colleghi di gruppo al limite delle loro possibilità, il nostro Presidente purtroppo ha una laringite che gli impedisce di parlare, ma sono convinto che nel momento della necessità anche la laringite sarà sconfitta, ma eventualmente dice che manderà una lettera al Presidente Peterlini, visto che siamo in un clima post-natalizio e quindi forse qualche augurio immediatamente vicino al primo dell'anno è sempre gradito. Non so se il Presidente

possa gradire questo genere di augurio, so che sicuramente egli ha tutte le responsabilità che gli derivano da questa carica gradita ed importante, quindi saprà far fronte anche a queste incombenze.

Siamo contrari perché proprio nel merito non possiamo accettare che il tempo previsto per la discussione generale del disegno di legge possa essere ridotto della metà, cioè da un'ora a 30 minuti, perché 30 minuti sono un termine molto breve, oltre tutto, come giustamente diceva la collega Klotz, noi che vogliamo fare l'opposizione e cerchiamo di farla nel modo migliore, secondo il mandato che abbiamo ricevuto dagli elettori, perché quando ci siamo presentati alle elezioni - lo voglio ricordare - almeno noi del M.S.I. ci siamo presentati come il partito che voleva raccogliere il voto di opposizione, di protesta di coloro che erano insoddisfatti del panorama politico ed allora, avendo assunto impegni precisi a questo riguardo, non possiamo non mantenere questi impegni, non siamo come coloro che gli impegni, una volta raggiunto l'obiettivo della riconferma elettorale, immediatamente dopo tradiscono questi impegni. Noi anche se non sottoscriviamo impegni in forma scritta e li assumiamo in termini verbali, siamo coerenti con noi stessi e non vogliamo in alcun modo tradire questo mandato e questo impegno. Quindi di fronte ad un disegno di legge di una particolare natura ed importanza è evidente che dobbiamo avere il tempo necessario per poter documentare in modo più approfondito e appropriato possibile, tenuto conto che quando noi del M.S.I. interveniamo, lo facciamo sempre con l'ambizione di voler intervenire non soltanto in termini distruttivi o di mera opposizione fine a se stessa, ma vogliamo intervenire cercando anche di proporre soluzioni alternative, oppure proporre modifiche che siano destinate al miglioramento dei testi presentati dalla maggioranza. Quando mai il M.S.I. così in modo cieco ha detto di no ai provvedimenti della maggioranza senza una motivazione ben fondata e ben precisa? Quante volte ci siamo trovati ad esempio a votare provvedimenti che sono stati presentati dalla maggioranza, lo abbiamo fatto senza doverci vergognare e senza dover chiedere nulla né sopra banco né, soprattutto, sottobanco, perché siamo oltre tutto fieri ed orgogliosi di poter dire che l'opposizione la facciamo alla luce del sole e senza chiedere nulla a nessuno, se non, ovviamente, cercare di articolare un confronto, che deve essere morale, politico, che, tutto sommato, si basa anche sulla diversità delle idee d'impostazione, ma che proprio dalla diversità delle idee e dell'impostazione deve trovare la sua sintesi.

Non solo, ma se allora dovessimo accampare dei meriti, cosa che comunque possiamo fare, signor Presidente della Giunta, lei in questo momento se ne è andato ed allora ho la fortuna di trovare sui banchi della Presidenza il collega Tretter nei confronti del quale il dialogo è aperto ed allora, oltre che augurargli buon anno, mi posso rivolgere a lui con serenità e calma, come solitamente sono abituato a fare. Il Presidente, per fortuna nostra, non c'è, il Presidente della Giunta, Presidente Tretter l'ho detto poco fa, è il vero responsabile di questa situazione, è il regista, è l'eminenza grigia, non tanto per il colore dei capelli, quanto perché è grigio lui, ma quanto dicevo prima: senso della responsabilità del gruppo del M.S.I., siamo in 5 e quante volte abbiamo garantito il numero legale stando qui a votare i provvedimenti della maggioranza, quante volte lo abbiamo fatto e questo che cosa significa se non attaccamento alle istituzioni, se non volontà di fare funzionare le istituzioni, se non la piena responsabilità totale che ci sentiamo sulle spalle, perché anche noi rappresentiamo una fetta importante della comunità che amministriamo e quando diciamo che rappresentiamo una fetta importante della comunità che rappresentiamo non vogliamo dirlo ad esclusivo interesse di partito, non vogliamo dirlo in senso partigiano, lo vogliamo dire nella più vasta e nobile accezione del termine, vogliamo dire che rappresentiamo uno spaccato di società civile all'interno delle istituzioni democratiche e quando garantiamo con la nostra presenza, così come abbiamo garantito in questi anni il numero legale per le votazioni anche di bilancio, anche sul bilancio siamo stati determinanti nel mantenimento del numero legale, e questo è voler distruggere le istituzioni? Voler organizzare l'ostruzionismo fine a se stesso? Voler in qualche modo ostacolare il corretto lavoro di quest'aula? Ma la proposta di questa mattina l'abbiamo fatta, signor Presidente, l'ha fatta il capogruppo nella Conferenza dei Capigruppo quando ha affermato che era urgente, necessario ed indispensabile poter

affrontare i provvedimenti che erano all'ordine del giorno e nessuno per certificato medico o per volontà divina o per grazia ricevuta intendeva o intende o intenderebbe perdere tutto il tempo che voi dite che noi siamo causa di perdita di tempo, questa è una questione che deve essere detta a chiare lettere, non possiamo accettare accuse siffatte, quando per tanto tempo e per tante volte abbiamo garantito il proseguimento dei lavori con la nostra presenza, quando potevamo andarcene, quando potevamo far cadere questa Assemblea sul numero legale, quante volte? Allora se questa è la verità, ed è così, la battaglia che ci induce a tenere duro su questo argomento assume i connotati e le caratteristiche di una battaglia vera, che trascende l'aspetto specifico della delibera, l'ho detto più volte nel corso di questo intervento, ma che cosa ci dovrebbe importare se volessimo organizzare e lo potremmo organizzare anche a dispetto di queste innovazioni una battaglia di opposizione, la potremmo organizzare e lo annuncio non per minaccia, ma per avvertimento, perché siamo capaci e sono capace e voi mi conoscete, quando faccio un'affermazione la mantengo quasi sempre, anzi la mantengo sempre - dico "quasi sempre" perché voglio avere il 5% di possibilità di scampo - allora vi voglio vedere quando verrò qui con 300 o 400 emendamenti per ogni provvedimento, voi da oggi in poi non farete più nulla e mi dispiace per il collega Morandini con il suo pacchetto famiglia, mi dispiace per i dipendenti dei Comuni, che anche loro hanno i loro interessi, leggi non vistate dal Governo che giacciono lì e mi domando l'assessore Morandini, che tanto ha fatto, che tante energie ha profuso perché non si è ribellato a questa regia mostruosa - a questo punto la definisco così - di questa eminenza grigia che risponde al nome del Presidente della Giunta regionale, ma come è possibile...

(Interruzione)

TAVERNA: Devo regalare un minuto all'aula? Allora con generosità, intendo dare dimostrazione di buona volontà a lei, signor Presidente Tretter ed all'aula, le voglio regalare un minuto del tempo che ancora mi restava per poter completare l'argomento, però ho anche la dichiarazione di voto, sulla quale mi riservo di intervenire successivamente.

(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Es geht hier nicht um irgendein Gesetz, das die Mehrheit auf jeden Fall durchbringen kann, wenn sie will, sondern es geht um die Geschäftsordnung, also um das Recht der Opposition, wenigstens auf parlamentarischer Ebene ihre Gründe dafür oder dagegen ordentlich geltend zu machen. Ich muß jetzt daran erinnern, daß ich 1948, als ich das erste Mal in den Regionalrat eingezogen bin, sofort auf Vorschlag der Südtiroler Volkspartei als Sekretär des Regionalrates gewählt worden bin und wie Sie wissen, ist die Südtiroler Volkspartei dann 1959 für einige Jahre in die Opposition getreten und ich kann mich erinnern, daß wir - die Südtiroler Volkspartei - uns für die damalige Geschäftsordnung eingesetzt und diese Geschäftsordnung verteidigt haben. Zwar irgendwie nicht nur, weil man die Rechte der Opposition als solche, Opposition zu führen, anerkennen wollte, sondern auch weil man selber gedacht hatte, daß die Südtiroler, auch die Südtiroler Volkspartei, im Regionalrat genötigt sein könnte, Opposition zu betreiben. Daher sollte der Opposition genügend Zeit gegeben werden, um wenigstens im Parlament die Gegengründe gegen irgendeine Maßnahme ausführlich, erschöpfend, mit genügend Zeit, vorzubringen. Die Folge dieser Haltung war, daß die Geschäftsordnung von damals - ich habe hier die erste gedruckte Geschäftsordnung von 1954, italienisch und deutsch, aber auch die Geschäftsordnung von 1974 hat die selbe Bestimmung - überhaupt keine zeitliche Begrenzung vorsah. Man wird sich fragen: Gibt es das? Aber die Geschichte hat bewiesen, daß es nicht notwendig war,

weil alle, Mehrheit und Opposition, der Ansicht waren, daß man doch nicht mehr als notwendig sagt und wir selbstverständlich unter Umständen länger reden, weil jeder meint, wenn er länger redet, er eher noch den Gegner überzeugen kann. Aber immerhin hat die Region funktioniert und von 1948 bis 1972 war die große Mehrheit der Sachgebiete bei der Region und nicht bei den Provinzen. Auch als die Sachgebiete von der Region auf ein Drittel reduziert worden sind, ist diese Bestimmung jahrelang beibehalten worden. Dies ist der Grund, warum wir uns dafür eingesetzt haben, darauf bestanden haben, daß es keine zeitliche Begrenzung braucht oder man dann Ende der 70er Jahre bei dieser Begrenzung von einer Stunde gelandet ist, auch bei der Region, hatte doch die Region weniger Sachgebiete. Aber es geht ja nicht sosehr um die Anzahl der Sachgebiete, sondern es geht darum, ob Gesetze, die von der Region ausgearbeitet werden, noch wichtig sind oder nicht und man hat doch gewisse Gesetze, siehe Gemeindeordnung oder Feuerwehrordnung, als wichtig genug angesehen.

Da kommt noch ein anderer Umstand dazu, den wir immer geltend gemacht haben und der sowohl für den Regionalrat als auch für den Landtag heute noch gilt, nämlich daß hier bei uns entweder italienisch oder deutsch gesprochen werden kann, was in Italien nur noch im Aostatal vorkommt, wo entweder italienisch oder französisch gesprochen wird. Also kann man dieses Regionalparlament ebenso wie den Landtag nicht mit irgendeinem Regionalrat im übrigen Italien vergleichen, sondern wenn schon mit dem Aostatal, wo das Italienische dem Französischen gleichgestellt ist und jedenfalls die Abgeordneten der Union Valdotaïne italienisch sprechen. Im Aostatal können entweder alle italienisch oder französisch sprechen und was heißt das? Das heißt, daß übersetzt werden muß. Die anderen haben das Recht, wenn sie nicht die Sprache können, simultan die Übersetzung zu hören und damit die Übersetzung ordentlich gemacht und verstanden werden kann, ist es notwendig, daß nicht so schnell wie anderswo gesprochen wird, wo nur eine Sprache zulässig ist. Im Aostatal heißt es im Art. 56 der Geschäftsordnung - ich verlese ihn in italienisch: "I consiglieri che intendono prendere la parola su un argomento devono farne richiesta al Presidente del Consiglio. Il Presidente dà facoltà di parlare secondo l'ordine delle richieste salvo l'opportunità di alternare per quanto possibile oratori di gruppi diversi. Nessuno può parlare più di due volte nella discussione generale di uno stesso argomento tranne che per un richiamo al Regolamento o per fatto personale. Sui progetti di legge o di regolamento, sui provvedimenti amministrativi di ordine generale e sulle mozioni ogni oratore può parlare per la durata di un'ora nel primo intervento e di mezz'ora nel secondo intervento. Per gli altri provvedimenti amministrativi i tempi di interventi indicati al comma precedente sono dimezzati. Nessun intervento può essere interrotto o rimandato per la sua continuazione da una seduta ad altra". Also eineinhalb Stunden, das wäre eine halbe Stunde mehr als jetzt bei uns vorgesehen ist. Aber wir hatten bis Anfang der 80er Jahre überhaupt keine Begrenzung der Redezeit. Wir sind damit gefahren, ohne daß deswegen die Gesetze nicht hätten durchgebracht werden können. Die Gesetze, die die Mehrheit eben durchbringen will, hätten durchgebracht werden können.

Ähnlich ist es im Tiroler Landtag, wo auch in der gesamten Geschäftsordnung keine Rede von einer Begrenzung der Redezeit ist, sondern ich habe mich jüngst genau erkundigt, sie haben nicht einmal die Vorschrift, in Dringlichkeitsfällen oder wenn man glaubt, es werde Obstruktionspolitik betrieben, die Redezeiten einvernehmlich zu begrenzen. Nein, es ist nichts vorgesehen und man hat mir gesagt, daß es das auch nie gebraucht hat, obwohl, wenn etwas wirklich dringend ist, man sich auch geeinigt hat, daß etwa die Redezeit so kurz als möglich gehalten wird. Aber grundsätzlich ist im Tiroler Landtag, wo keine Zweisprachigkeit herrscht, keine Begrenzung der Redezeit vorgesehen.

Wir wissen, daß sich der Südtiroler Landtag, wo auch die Zweisprachigkeit herrscht - das ist der beispielgebende Fall für ganz Italien - und der sich mit 44 Sachgebieten zum Unterschied der 15 Sachgebiete, die die Region noch behalten hat, zu befassen hat, im Art. 58 der Geschäftsordnung in der Generaldebatte eine Redezeit von 1 Stunde vorsieht, wobei zweimal das Wort ergriffen werden kann. In der Sach- oder Artikeldebatte kann jeder Abgeordnete zweimal reden, wobei die Zeit je Artikel 30 Minuten nicht überschritten werden darf. Das ist im Südtiroler Landtag vorgesehen und hat

bisher zu keinen Schwierigkeiten geführt, weil man das als notwendig empfunden hat, auch gegenüber der Opposition. Diese soll, was das Dagegenreden betrifft, nicht unvernünftig begrenzt werden. Da hat man eben die Stunde als noch vernünftig, noch tragbar für beide Seiten erachtet.

Übrigens ist dieselbe Redezeit von einer Stunde auch im Trientner Landtag vorgesehen, wo es keine Zweisprachigkeit gibt und dieselben 44 Sachgebiete wie für Südtirol gelten. Dort kann man auch nicht sagen, daß sich wegen der Zweisprachigkeit der Vortrag verlangsamt und trotzdem hat man dort eine Stunde vorgesehen. Ich glaube, es besteht nicht die Absicht, im Trientner Landtag eine Kürzung vorzusehen. Deswegen verstehe ich überhaupt nicht, wieso die anderen Oppositionsabgeordneten hier mit dieser Kürzung einverstanden sein können.

Ich frage mich, warum man sich damals, als die Region noch das Dreifache an Sachgebieten hatte und auch nachdem sie 1972 um zwei Drittel ihrer Sachgebiete gekürzt worden ist, warum man sich damals sogar mit einer unbegrenzten Redezeit abgefunden und sie auch verteidigt hat? Höchstwahrscheinlich weil man der Ansicht war, daß wir - die Südtiroler - wieder in die Opposition gedrängt werden könnten und daher eben von allen parlamentarischen Werkzeugen Gebrauch machen müssen, um sich wenigstens dagegen aussprechen zu können und alle erdenklichen Gründe anführen können.

In der Sitzung von 9 - 10 wies man auf die Erfahrung hin, die man in erster Linie mit der Gemeindeordnung und auch mit dem sogenannten Hausfrauengesetz und ähnlichem gemacht hat, bei dem Hunderte von Änderungsvorschlägen gemacht worden sind und die eben dann, wenn sie alle behandelt worden wären, die Behandlung der Gesetze noch länger hingezogen hätten. Jetzt bin ich der Ansicht und ich habe dies auch in der genannten Sitzung geltend gemacht, daß wenn man hier rein sachlich etwas erfinden will, um solche Auswüchse irgendwie zu steuern, man so etwas vorsehen könnte, wie es im Bayrischen Landtag vorgesehen ist, nämlich daß in Dringlichkeitsfällen, wenn man glaubt, daß ein Gesetz unbedingt innerhalb eines bestimmten Termins erledigt werden muß, daß man sich im Rahmen des Kollegiums der Fraktionssprecher auf eine Kürzung für den Sonderfall einigt, weil alle einsehen, daß hier das Gesetz dringlich verabschiedet werden soll. Ich kann mich an die Behandlung der Gemeindeordnung und der Hausfrauengesetze erinnern und wenn man die Behandlung trotz der Hunderte von Abänderungsanträgen durchgezogen hätte, dann auch die Gemeindeordnung vor dem Sommer verabschiedet hätte. Wer hat im Juni-Juli bei der Gemeindeordnung darauf bestanden? Nein, lassen wir es auf den Herbst gehen, denn wir müssen noch irgendwie die Basis befragen, wir müssen die Sache mit der Basis, mit den Gemeinderäten usw. noch vertiefen. Wer hat das beantragt? In der Fraktionssprechersitzung ein gewisser Siegfried Brugger, Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei. Man hätte auch im September fertig werden können, aber man hat es dann wieder vertagt. Man wäre auch ein halbes Jahr früher fertig geworden.

Ich verstehe die Herren von der Opposition wirklich nicht, wie sie für diese Kürzung der Redezeiten stimmen können und dem MSI den billigen Vorwand liefern können, ausgerechnet im Wahljahr - und das wird heuer ein besonderes Wahljahr - der Bevölkerung zu beweisen, daß der MSI in parlamentarischen Rechten der Opposition unterdrückt wird. Wir werden sehen, es ist heute schon so, aber diese Stimmung wird sich sicher noch verstärken, daß viele Wähler in beiden Lagern aus Protest nicht mehr für die herrschenden Parteien wählen und dann im italienischen Lager vor der Alternative stehen, entweder den MSI zu wählen, die Oppositionspartei, oder die Lega Nord. Ihr gebt dem MSI den billigen Vorwand zu sagen, daß man uns in den parlamentarischen Spielregeln unterdrückt hat. Also eine wirklich kurzsichtige Haltung von den Mehrheitsparteien und auch der Oppositionsparteien, was ich einfach nicht verstehen kann, was da dahintersteckt. Denn wir wissen ja, daß Verfassungsreformen insgesamt unterwegs sind, nicht nur die Reform der Regionalverfassung, und wir wissen auch, daß jetzt Mitte Januar der Verfassungsgerichtshof entscheiden muß, ob die beantragten sogenannten Volksabstimmungen zugelassen werden, die die Wahlreform des Senates usw. vorsehen. Man nimmt an, daß der Verfassungsgerichtshof diese Referenden zuläßt und wenn sie dann zugelassen

werden, dürften im März oder April die Abstimmungen erfolgen und wenn dann - wie anzunehmen ist - diesen Reformen zugestimmt wird und sie durchgeführt werden, dann ist Staatspräsident Scalfaro, wie er bereits gesagt hat, gezwungen, auf jeden Fall den Senat aufzulösen. Warum? Weil der Senat nicht, so wie er heute gewählt ist und wo eine Wahlreform beschlossen wird, nicht noch vier Jahre so weitermachen kann und man schließt daraus, daß es noch im heurigen Jahr zu Neuwahlen des italienischen Parlamentes kommen wird, die mehr oder weniger mit den Regionalwahlen zusammenfallen werden. Ich verstehe auch deswegen nicht, aus welcher Kurzsichtigkeit heraus hier die Opposition dieser Kürzung der Redezeiten zustimmen kann, die bestimmt nicht übertrieben ist, denn dann müßte ja im Südtiroler und im Trientner Landtag nach derselben Logik, von denselben Parteien, die die Mehrheit haben, die Redezeiten ebenso halbiert werden, wie sie hier halbiert ist, denn dort gilt die Stunde als Regel. Daher verstehe ich nicht, daß man so etwas überhaupt ins Auge fassen kann. Höchstens eine Klausel könnte vorgesehen werden, die sagt, daß in Fällen von Dringlichkeit oder wie immer das Kollegium gemeinsam beschließen soll, daß man sich auf eine Kürzung der Redezeiten einigt. Bis jetzt war immer von einem Gentleman-Agreement die Rede. Dieses Gentleman-Agreement sollte tatsächlich in die Tat umgesetzt werden und wenn das Einvernehmen zustandekommt, auch eingehalten werden. Das Gentleman-Agreement kann ja nicht darin bestehen, daß man sagt: Es wäre gut, man täte kürzer reden, aber trotzdem könnt ihr reden solange ihr wollt. Nein, wenn es ein Agreement gibt, dann müssen sich auch alle anderen daran halten, es würde nicht für immer vorgesehen werden, denn sonst wäre es kein Gentleman-Agreement mehr, sondern eine Änderung. Es sollte von Fall zu Fall, nach Bedarf, wenn man eben doch zum Schluß kommt, daß diese politische Notwendigkeit gegeben ist vorgesehen werden. Wir können uns hier nur, wenn schon, auf das Aostatal berufen. Nur dort gibt es die Zweisprachigkeit und dort wurde vorgesehen, daß in der Generaldebatte die Redezeit eineinhalb Stunden betragen kann, und zwar eine Stunde für die erste Rede und eine halbe Stunde für die zweite. Der Trientner Landtag, der keine Zweisprachigkeit hat, hat auch eine Stunde und der Tiroler Landtag hat überhaupt keine Begrenzung der Redezeit, so wie es bei uns von 1948 bis Ende der 70er Jahre der Fall war, und jedenfalls war die Region deswegen trotzdem in der Lage ihrer Aufgabe gesetzgeberisch nachzukommen. Auch deswegen hätte ich beantragt, daß man sich die Sache wirklich noch einmal gut überlegt und noch einmal - ohne darüber Monate zu verlieren - im engeren Kreis des Kollegiums der Fraktionssprecher versucht, zu einer Einigung zu gelangen, wobei dann immer noch offen bleibt, daß man in den Regionalrat zurückkehrt und auf einer gewissen Lösung, die man als unbedingt notwendig erachtet, besteht. Hier soll nicht der Eindruck erweckt werden, daß man mit Gewalt die seit 1948 im Südtiroler und im Trientner Landtag nach wie vor zugelassene Redezeit ausgerechnet im Wahljahr kürzen will, wo wesentliche Autonomiereformen bevorstehen und wo es höchstwahrscheinlich auch darum gehen wird, Stellung zu nehmen. Der Regionalrat wird zur Stellungnahme über die Abschaffung der Region aufgerufen werden. Die Südtiroler Volkspartei sagt, Siegfried Brugger sagt, die Region muß abgeschafft werden. Nicht nur ich habe es im Vorschlag über die Neuregelung der Finanzen vorgebracht. Warum soll die Region abgeschafft werden? Weil es zuviel des Guten ist. Die zwei Parlamente sind notwendig, das Parlament der Provinz Bozen und Trient, das dritte, dieses übergeordnete Parlament ist nicht notwendig, weil diese wenigen Sachgebiete auch von den Provinzen wahrgenommen werden könnten. Der Staat würde sich - wir wissen es, wir haben die Rechnung genau gemacht und sie ist auch in Rom gemacht worden - netto 250 Milliarden sparen, wenn die Region abgeschafft werden würde und die beiden Provinzen die Zuständigkeiten und das Personal übernehmen würden. Also kann es dazu kommen, denn der italienische Staat ist ja gezwungen, überall zu sparen, wo es irgendwie geht und wir wissen, daß schon seit 1988 der Vorschlag besteht, gedruckt von einer eigenen Kommission beim Schatzministerium, daß der Staat gegenüber den Sonderregionen wesentlich einsparen kann, auch ohne das bestehende Autonomiestatut zu ändern. In einem Punkt müßte es schon geändert werden, und zwar daß der Staat die Regionen das aus ihrem Haushalt zahlen läßt, wofür sie zuständig sind und wofür bis heute noch der Staat zahlt. Das wären die Sozialfürsorge,

siehe Sozialpensionen für Bauern und Arbeiter, die nicht genügend versichert sind, siehe das Gesundheitswesen als solches, bei dem der Staat immer noch aus einem gesamtstaatlichen Fonds dazuzahlt und siehe die Lehrpersonen, was bei uns und auch fürs Trentino insgesamt runde 800 Milliarden ausmacht. Es kommt dazu, ihr könnt mich beim Wort nehmen, daß, sobald diese Regionenreform, diese Verfassungsreform wirklich beschlossen wird, die Frage nach der Berechtigung der Region entstehen wird. Es hat den Anschein, daß das jetzige Parlament nicht imstande ist, das zu beschließen, auch wenn die herrschenden Parteien eine knappe Mehrheit haben, aber es kommt nicht dazu, es braucht die Auflösung des Parlamentes. Jedenfalls die Mindestreform, zu der es kommen wird, nicht die Föderalisierung, nicht der Bundesstaat Italien, aber die Mindestreform wird ergeben, daß diese runde 800 Milliarden übertragen werden müssen und dann wird die Frage entstehen: Soll diese Region überhaupt als solche noch aufrecht erhalten bleiben? Dazu wird sicher - und das ist so üblich - der Regionalrat von Rom aus aufgerufen werden, auch seinen Standpunkt abzugeben und darüber wird abgestimmt werden. Und dann werden sich dort die Geister scheiden, wer für die Abschaffung der Region ist und wer nicht. Man kann sich gut vorstellen, wer nicht für die Abschaffung ist, mehr oder weniger alle italienischen Parteien werden gegen die Abschaffung der Region sein und nur die deutschen Parteien werden dafür sein. Auch dann dürfte es gut sein, wenn die Zeit, um sich zur Wehr zu setzen bzw. um die Standpunkte ordentlich vorzubringen, nicht gekürzt würde.

Ich möchte nur noch einmal zu Bedenken geben und aufgrund meiner ganzen Erfahrung raten, die hier schon irgendwie ins Gewicht fällt, daß man doch nicht jetzt diese Abänderungen vornehmen soll, die ja sowieso nichts bringen, die ändern gar nichts an der Behandlung der noch kommenden Gesetze. Man sollte noch einmal den Versuch machen, in einer Fraktionssprechersitzung eine Lösung zu finden, indem man der Überzeugung ist, daß im Sinne einer Übereinkunft von Fall zu Fall Änderungen vorgenommen werden, also nur bei wirklich außerordentlicher Dringlichkeit. Man sollte dann ad hoc für das bestimmte Gesetz usw. die Zeiten verkürzen. Das wäre noch das einzige, was noch akzeptiert würde. Aber nicht, daß man jetzt auf einmal die Zeiten verkürzt, denn auch die Gemeindeordnung ist unter Dach und Fach und auch sonst zeichnet sich kein Gesetz ab, bei dem man so etwas zu befürchten hätte, wie es bei der Gemeindeordnung der Fall war und bei dem die Schuld daran, daß sich die Behandlung so lange hingezogen hat, nicht nur an den Hunderten von Änderungsanträgen gelegen hat, sondern eben, weil sich die Mehrheitsparteien Zeit gelassen haben, sie haben Monate verstreichen lassen, um es sich immer wieder neu zu überlegen.

Deswegen möchte ich eben zu Bedenken geben und bitte, daß man doch diese Debatte aussetzt und noch einmal versucht, sich auch mit der gesamten Opposition als solcher zu einigen.

(Non si tratta in questo caso di una legge qualsiasi che la maggioranza riesce a far approvare se essa lo desidera, bensì del Regolamento interno, dunque del diritto dell'opposizione di far valere, almeno a livello parlamentare, le sue argomentazioni favorevoli o contrarie. Debbo ricordare che nel 1948, quando entrai per la prima volta a far parte del Consiglio regionale, fui eletto, su proposta della Südtiroler Volkspartei, segretario del Consiglio regionale e come Voi sapete, nel 1959 la Südtiroler Volkspartei passò per alcuni anni all'opposizione e ricordo che noi della Südtiroler Volkspartei, ci battemmo e difendemmo il Regolamento interno allora vigente. E questo non per il solo fatto che volevamo rispettare i diritti dell'opposizione, ma anche perché pensavamo che i Sudtirolesi, compresa la Südtiroler Volkspartei, potessero essere costretti a fare opposizione. Per questo deve essere concesso all'opposizione il tempo sufficiente per poter, almeno nell'assemblea plenaria, esporre in modo esauriente le proprie argomentazioni contrarie ad un provvedimento. Il Regolamento interno di allora, ho con me il primo Regolamento risalente al 1954 pubblicato in lingua italiana e tedesca, ma anche il Regolamento del 1974, contengono la stessa disposizione e cioè non prevedono limitazione di tempo alcuna. Sicuramente nascerà spontanea la domanda se ciò sia veramente possibile. Ma la storia ha dimostrato che non era necessario limitare la durata degli interventi, dato che la

maggioranza e l'opposizione erano concordi nel ritenere che ognuno non dovesse intervenire più dell'indispensabile. A volte parliamo a lungo perché siamo convinti di poter in tal modo convincere il nostro avversario. Ad ogni modo la Regione ha funzionato con queste norme e vorrei ricordare che dal 1948 al 1972 la maggior parte delle competenze era assegnata alla Regione e non alle Province. Questa disposizione è stata mantenuta per anni, anche quando le competenze della Regione sono state ridotte di un terzo. Per questo motivo ci siamo battuti e abbiamo insistito che non venga introdotta una limitazione della durata degli interventi. Alla fine degli anni '70 è poi stata introdotta la limitazione di un'ora anche a livello parlamentare regionale, anche se ad esso era attribuito un numero minore di competenze. Ma non è tanto il numero delle competenze che ci interessa, bensì l'importanza che viene tuttora attribuita alla leggi elaborate dalla Regione. E certe leggi, come l'Ordinamento dei Comuni o l'Ordinamento dei vigili del fuoco, sono state ritenute di notevole importanza.

A ciò si aggiunge un altro aspetto che noi abbiamo sempre fatto valere, tuttora valido sia per il Consiglio regionale sia per il Consiglio provinciale, e cioè che si possano usare due lingue, il tedesco o l'italiano. In Italia tale situazione è riscontrabile soltanto nella Valle d'Aosta dove è possibile esprimersi in italiano oppure in francese. Il nostro parlamento regionale, come pure il Consiglio provinciale, non possono essere paragonati a un qualsiasi Consiglio regionale italiano. Qualora ci si accinge a fare un confronto, esso deve essere fatto con la Valle d'Aosta dove l'italiano è equiparato al francese e dove i consiglieri dell' Union Valdôtaine si esprimono in italiano. Quindi nella Valle d'Aosta tutti possono esprimersi in italiano oppure in francese. Conseguenza ne è che si rende necessaria la traduzione simultanea, in quanto chi non conosce una delle due lingue ha il diritto di potersi avvalere di una simile traduzione, e per garantire che essa sia corretta e ben comprensibile è necessario si parli più lentamente. L'art. 56 del Regolamento del Consiglio regionale della Valle d'Aosta, di cui darò lettura in italiano, recita: "I consiglieri che intendono prendere la parola su un argomento devono farne richiesta al Presidente del Consiglio. Il Presidente dà facoltà di parlare secondo l'ordine delle richieste salvo l'opportunità di alternare per quanto possibile oratori di gruppi diversi. Nessuno può parlare più di due volte nella discussione generale di uno stesso argomento tranne che per un richiamo al Regolamento o per fatto personale. Sui progetti di legge o di regolamento, sui provvedimenti amministrativi di ordine generale e sulle mozioni ogni oratore può parlare per la durata di un'ora nel primo intervento e di mezz'ora nel secondo intervento. Per gli altri provvedimenti amministrativi i tempi di interventi indicati al comma precedente sono dimezzati. Nessun intervento può essere interrotto o rimandato per la sua continuazione da una seduta ad altra." Quindi il tempo a disposizione è di un'ora e mezza, mezz'ora in più rispetto a quanto attualmente previsto da noi. Fino agli inizi degli anni '80 non vigevano limitazioni in materia di durata degli interventi. E ciò nonostante, non abbiamo mai corso il rischio di non poter approvare delle leggi. Le leggi che la maggioranza desiderava far passare, passavano.

Simile è la situazione nella Dieta del Tirolo del Nord, dove il Regolamento interno non prevede alcuna limitazione della durata degli interventi. Recentemente mi sono informato scrupolosamente, ed ho appreso che non esiste nemmeno la disposizione di limitare d'intesa i tempi d'intervento per i provvedimenti urgenti o qualora si ritenga che venga esercitato ostruzionismo. Non è previsto nulla in tal senso e mi è stato anche detto che ciò non è mai stato necessario. Qualora c'è stato un provvedimento urgente, ci si è accordati di limitare il tempo d'intervento al minimo indispensabile. Quindi la Dieta del Tirolo del Nord non prevede in linea di massima limitazione alcuna della durata degli interventi, nonostante non ci sia neppure il problema del bilinguismo.

E' noto che il Regolamento interno del Consiglio provinciale, dove pure esiste il bilinguismo, e che a differenza delle 15 competenze attribuite alla Regione è investito di 44 materie - essendo in tal modo esemplare per tutta l'Italia - prevede all'art. 56 un tempo d'intervento della durata complessiva di un'ora, permettendo a ogni oratore di intervenire due volte nel corso della discussione generale. Nella discussione articolata ogni consigliere può intervenire due volte per ogni singolo

articolo per una durata complessiva non superiore a 30 minuti. Questa disposizione non è finora stata fonte di problemi, perché essa è stata ritenuta necessaria anche per l'opposizione che non doveva essere limitata in modo insensato. Il tempo d'intervento di un'ora è stato ritenuto sensato, ammissibile per entrambi le parti.

Tale tempo d'intervento è tra l'altro previsto anche dal Consiglio provinciale di Trento, nella cui competenza rientrano le stesse 44 materie assegnate al Consiglio provinciale di Bolzano e dove non esiste il problema della traduzione degli interventi. Non si può dunque sostenere che a Trento la discussione venga rallentata dalla traduzione simultanea, dove è previsto un tempo d'intervento di un'ora. Non mi pare che ci sia prevista una riduzione del tempo d'intervento nel Consiglio provinciale di Trento. Non mi è dunque chiaro come gli altri consiglieri dell'opposizione possano essere d'accordo con questa limitazione.

Mi chiedo perché allora, quando alla Regione era attribuito il triplo delle competenze rispetto ad oggi e anche quando nel 1972 queste sono state ridotte di due terzi, è stato accettata e perfino difesa una durata degli interventi senza alcuna limitazione? Forse perché si riteneva che noi Südtirolesi potessimo essere costretti a passare all'opposizione e che dunque dovessimo avvalerci di tutti gli strumenti parlamentari per poter esprimere il nostro parere contrario e per poter addurre tutte le motivazioni possibili.

Nel corso della seduta del 9 - 10 è stata richiamata l'attenzione sull'esperienza fatta soprattutto nel corso dell'esame del disegno di legge sull'Ordinamento dei Comuni e quello sulla pensione alle casalinghe. Sono stati presentati centinaia di emendamenti i quali avrebbero, nel caso in cui fossero stati trattati tutti, protratto ulteriormente la discussione del provvedimento in oggetto. Sono del parere, e l'ho fatto valere pure nella citata seduta, che qualora si vogliano evitare simili eccessi, si deve introdurre una disposizione simile a quella prevista dal Regolamento del Parlamento della Baviera: se una legge deve essere trattata entro un termine prefissato, i capigruppo si accordano di ridurre i tempi d'intervento appositamente per quel provvedimento. Ricordo la discussione sull'Ordinamento dei Comuni e quella sulla legge per la pensione alle persone casalinghe e se la discussione fosse stata portata avanti malgrado gli innumerevoli emendamenti, sarebbe stato possibile approvare l'Ordinamento dei Comuni ancor prima dell'estate. Chi ha insistito a giugno - luglio nel corso della discussione sull'Ordinamento dei Comuni sul rinvio della discussione all'autunno, sostenendo che erano necessarie ulteriori consultazioni con la base, approfondimenti della materia con i consiglieri comunali etc..., chi ha presentato tale proposta? E' stato il cons. Siegfried Brugger, capogruppo della Südtiroler Volkspartei, che alla conferenza dei capigruppo ha sostenuto tale necessità. Avremmo potuto terminare i lavori a settembre, ma sono stati continuamente rinviati. Sarebbe stato possibile terminare i lavori mezz'anno prima.

Non riesco a comprendere che i rappresentanti dell'opposizione si esprimano a favore della riduzione dei tempi d'intervento fornendo in tal modo all' MSI il pretesto per mostrare alla gente - e questo proprio nell'anno delle elezioni, e sarà un anno elettorale particolare - che l' MSI viene leso nel suo diritto di fare opposizione. Vedremo intensificate le proteste di molti elettori che non eleggeranno più i partiti al governo. Nel campo italiano saranno chiamati a decidere tra l' MSI, il partito d'opposizione o la Lega Nord. Ora fornite all' MSI il pretesto per asserire di essere lesi nell'esercizio delle regole parlamentari. Si tratta in definitiva di un comportamento poco lungimirante da parte dei partiti di maggioranza e anche da parte dei partiti d'opposizione, un comportamento che non riesco a comprendere. E' noto che sono in atto riforme, tra cui non solo la riforma della costituzione regionale, ed è anche noto che ora, a metà gennaio la Corte Costituzionale dovrà decidere sull'ammissibilità dei cosiddetti referendum propositivi che prevedono la riforma elettorale del senato etc... Se, come si suppone, la Corte Costituzionale dichiarerà l'ammissibilità di questi referendum, a marzo o aprile si procederà alle votazioni. Se queste riforme verranno approvate, com'è probabile, e verranno tradotte in realtà, allora il Capo dello Stato Scalfaro, come ha già accennato, sarà costretto

a sciogliere il Senato. Per quale motivo? Per il fatto che il Senato, stante la sua odierna composizione, non potrà più operare per altri 4 anni qualora sia intervenuta una riforma elettorale. Da ciò si può dedurre che nel corso di quest'anno verranno indette le elezioni per il Parlamento italiano, che coincideranno pressappoco con le elezioni regionali. Non riesco dunque a capire la politica miope che spinge l'opposizione ad accettare questa riduzione della durata degli interventi che sicuramente non sono eccessivi. Seguendo la stessa logica, anche i partiti di maggioranza dei Consigli provinciali di Bolzano e Trento dovrebbero dimezzare i tempi d'intervento. Non riesco dunque a capire come si possa prendere in considerazione una simile ipotesi. Tutt'al più potrebbe essere introdotta una clausola che prescriva di ridurre d'intesa i tempi d'interventi nei casi urgenti o quando il Collegio dei capigruppo lo ritenga necessario. Finora si è sempre parlato di un accordo tra gentiluomini. Sarebbe ora che quest'accordo tra gentiluomini venisse concretizzato e qualora ci sia stata un'intesa, questa deve essere anche rispettata. L'accordo tra gentiluomini non può limitarsi a dire: sarebbe meglio se parlassimo più brevemente, ma potete ugualmente parlare quanto a lungo volete. Quando esiste un accordo tutti devono rispettarlo. Tuttavia tale accordo non potrebbe essere eternamente valido, perché in tal caso si tratterebbe di una vera e propria modifica. Dovrebbe essere deciso di volta in volta, secondo le esigenze, quando esiste la necessità politica. Possiamo qui richiamarci soltanto alla Valle d'Aosta che rappresenta l'unica provincia oltre la nostra, dove esiste il bilinguismo. In questa regione è stato fissato un tempo d'intervento complessivo della durata di un ora e mezza nella discussione generale, un ora per il primo intervento e mezz'ora per il secondo. Il Consiglio provinciale di Trento pur non essendo bilingue, prevede un ora, mentre la Dieta del Tirolo del Nord non conosce alcuna limitazione. Ciò valeva anche per la regione dal 1948 fino alla fine degli anni '70 ed essa è sempre stata in grado di adempiere alla sua funzione legislativa. Per questo motivo proporrei si facessero ulteriori riflessioni, cercando - senza perdere troppo tempo - di giungere a un'intesa a livello del Collegio dei capigruppo. Fermo restando in tal caso la possibilità di insistere in questo consesso su una soluzione ritenuta assolutamente necessaria. Non deve aversi l'impressione di voler ridurre forzatamente la durata degli interventi nei Consigli provinciali di Bolzano e Trento, proprio nell'anno delle elezioni e in vista di maggiori riforme autonomistiche, essendo tra l'altro molto probabile che si debba prendere posizione in merito. Al Consiglio regionale verrà chiesto di prendere posizione sull'abrogazione della regione. La Südtiroler Volkspartei, ovvero Siegfried Brugger, sostiene, che la regione debba essere abrogata. Non sono stato l'unico a pronunciarmi a favore dell'abolizione nel corso della proposta sul riordino delle finanze. Qual'è il motivo per cui la regione dovrebbe venir abrogata? E' superflua. Le due assemblee plenarie provinciali sono necessarie, ma questo consesso sovraordinato non è indispensabile, in quanto le poche competenze della regione potrebbero essere attribuite alle due Province. Lo Stato risparmierebbe 250 miliardi di lire netto qualora la regione venisse abrogata, e se le relative competenze nonché il personale venissero assegnati alle due Province. Di questo ne siamo certi, poiché abbiamo fatto dei calcoli precisi, così come sono pure stati fatti a Roma. E' senz'altro possibile che ciò accada, dato che lo Stato italiano è costretto a imporre dei tagli alle spese. Una proposta al riguardo esiste, come è noto, sin dal 1988; essa è stata elaborata da un'apposita commissione e presentata al Ministero delle Finanze, e mira ad una drastica riduzione delle spese a carico dello Stato per quanto concerne le assegnazioni alle Regioni a statuto speciale, senza tuttavia modificare lo Statuto d'autonomia. Una modifica sarebbe però necessaria; le regioni dovrebbero essere costrette ad attingere ai loro bilanci per sostenere le spese derivanti dall'esercizio della loro competenza in determinate materie che fino ad ora erano sovvenzionate dallo Stato. Interesserebbe l'assistenza sociale, come la pensione sociale per i contadini e gli operai che non hanno sufficiente copertura assicurativa, la sanità che è tuttora sovvenzionata da fondi nazionali e gli insegnanti la cui retribuzione costa, per le due Province, circa 800 miliardi di lire. La domanda se l'esistenza della regione sia giustificabile si porrà, di questo ne sono certo, non appena verrà approvata questa riforma regionale, ossia la riforma costituzionale. Sembra che l'attuale parlamento non sia in grado di

deliberare, anche se i partiti di governo detengono una risicata maggioranza, sembra che ci vorrà prima lo scoglimento del Parlamento. La miniriforma che verrà sicuramente introdotta evidenzierà che questa somma di ca. 800 miliardi di lire dovrà essere trasferita ed allora si porrà il quesito: questa regione dovrà continuare ad esistere in quanto tale? In merito a tale questione, il Consiglio regionale verrà, dato la prassi, esortato da Roma a esprimere la sua posizione e dunque si procederà alla votazione. Ed ecco allora che si divideranno gli animi tra chi è a favore della soppressione della Regione e chi no. Non è difficile immaginare chi sarà contrario all'abrogazione, più o meno tutti i partiti italiani, mentre i partiti tedeschi esprimeranno parere favorevole. Anche in quel caso sarà utile che il tempo a disposizione per difendersi o per presentare esaurientemente le proprie posizioni non venga ridotto.

Vorrei dunque far notare e consigliare, stando alla mia consolidata esperienza, di non apportare queste modifiche inutili, che non comportano alcuna variazione nella discussione delle future leggi. Si dovrebbe tentare di trovare una soluzione in seno al Collegio dei capigruppo, sostenendo la necessità che le modifiche vengano apportate di volta in volta, qualora si presenti un'urgenza straordinaria. In tal caso i tempi dovranno essere ridotti ad hoc per la legge in discussione. Sarebbe l'unica cosa accettabile. Non è invece tollerabile che ora vengano ridotti i tempi d'intervento, anche perché la legge sull'Ordinamento dei Comuni è già stata licenziata e per il momento non vi è un altro disegno di legge che lasci temere un simile andamento. La discussione di tale legge si è protratta a lungo non solo a causa degli innumerevoli emendamenti che sono stati presentati, bensì anche perché i partiti di maggioranza hanno agito con la calma, concedendosi dei mesi per poterla riesaminare ed approfondire.

Vorrei dunque chiedere, che questa discussione venga sospesa e che si ricerchi di trovare una soluzione con l'intera opposizione).

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA: Grazie, signor Presidente. Occuperò uno spazio di tempo abbastanza ristretto. Sono contrario a questa modifica dei vari articoli del nostro Regolamento per alcuni motivi, che cercherò di esporre sinteticamente.

Il primo perché, si voglia o meno, è comunque una coercizione nei confronti delle minoranze, le quali hanno poche possibilità di incidere sull'attività politica di questo Consiglio, come di quello provinciale di Trento per quanto mi riguarda, se noi abbreviamo anche i tempi degli interventi non è che aiutiamo la funzione delle minoranze stesse con le mozioni, le interrogazioni a risposta orale, con gli interventi sui disegni di legge eccetera.

Il secondo motivo riguarda il fatto che dovrebbe esserci una limitazione dettata dal buon senso. Il cons. Benedikter ha parlato prima di gentlemen agreement o patto fra gentiluomini, tradotto in italiano, noi lo stiamo usando in Consiglio provinciale a Trento, non sempre va bene, ma c'è una possibilità di intendersi e credo che con un po' di buon senso da parte di tutti le cose si possano dire anche in tempo più breve di quello che ci è concesso dall'attuale Regolamento, di questo sono convinto. Ammiro la facondia, ad esempio, del cons. Taverna, ma ritengo, senza nulla togliere alla sua intelligenza ed alla sua preparazione, che le stesse cose io che non sono il migliore di tutti riuscirei a dirle in almeno un terzo del tempo occupato dal cons. Taverna, ma questo richiama un terzo ordine di motivi.

Il muro contro muro porterà sempre all'allungamento dei tempi; ammettiamo che passi questa modifica di Regolamento, succede che il cons. Taverna, o il cons. Benedikter o il cons. Betta o chi altro, che si vede decurtato il tempo di intervento, si mette d'accordo con i propri colleghi di gruppo ed il cons. Taverna invece di parlare per un'ora parla per mezz'ora, ma parleranno anche gli altri 4 per altri 30 minuti ciascuno, quindi il muro contro muro non porterà certamente uno snellimento

dei tempi, mentre se il buon senso, la ragionevolezza, la volontà di portare a termine in questo scorcio di legislatura i problemi che rimangono ancora sul tappeto, c'è questa specie di buona volontà da parte di tutti credo si riuscirebbe a portarli a termine.

Un altro ordine di motivi e quello ritengo sia il più importante e non vale solo per questo, ma anche per quello che ci capiterà fra pochi giorni, cioè per il Regolamento delle indennità, secondo me è completamente sbagliato e fuorviante che si facciano delle riforme di regolamenti a 9 mesi dalla scadenza della legislatura, perché questo non risolve nulla nei confronti degli attuali consiglieri, ma addirittura mette un giogo sulle spalle ai nuovi consiglieri che verranno, perché noi alla fine della legislatura dobbiamo cambiare il Regolamento per quelli che verranno? Non voglio anticipare il discorso sulle indennità, ma lo cito solo come motivo e poi avremo modo di parlarne a suo tempo. Vorrei sapere perché, dopo aver sperperato, se si vuole collega Pinter, i nostri denari per 4 anni e mezzo, non capisco perché dovremmo arrivare a limitare quelli che verranno, i quali si potranno...

(Interruzione)

BETTA: Te lo spiegherò meglio, perché credo di essere nella possibilità di dire queste cose per quello che ho fatto in questi anni ed in questo caso - torno all'oggetto - anche perché non ho mai approfittato dei tempi a mia disposizione, non ho mai adoperato l'ora quando c'era l'ora, non ho mai adoperato la mezz'ora quando c'era la mezz'ora e così per i 10 minuti quando c'erano i 10 minuti, quindi spero che altre minoranze siano d'accordo su quanto è stato detto dagli altri colleghi e dal sottoscritto, lasciamo che le cose rimangano in questi pochi mesi, ora non ho fatto il calcolo, ma ci saranno ancora forse 20 sedute del Consiglio regionale, per 20 sedute andiamo a rivoluzionare tutto? Lasciamo che le cose vadano e piuttosto facciamo un appello al buon senso, al patto fra gentiluomini o al gentlemen agreement, come dice il cons. Benedikter, in modo che ci si autolimiti, perché ritengo che scopo dei consiglieri, ed anche nostro interesse, non sia tanto quello di parlare delle ore quando possiamo parlare per molto meno, ma sia quello di fare gli interessi della collettività, cioè di portare a soluzione i problemi che sono sul tavolo e quindi le mozioni ed i disegni di legge che abbiamo ancora da approvare, per cui, per quanto detto sinteticamente, quindi non ho usato nemmeno 20 minuti ed ho detto tutto quello, credo, che c'era da dire, voterò contro questa modifica dei vari articoli, convinto che non si può fare un colpo di mano sulle esigenze delle minoranze. Grazie.

(Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz)

(Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Holzmann.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo consigliere iscritto a parlare è il cons. Holzmann.

Prego, ne ha facoltà.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Per la verità stamane non avrei voluto porre il mio intervento, dal momento che avevo già parlato ampiamente dell'argomento in occasione della precedente seduta, ma il modo di procedere di questo Consiglio e le considerazioni peraltro espresse anche dal collega che mi ha preceduto e che molto pacatamente ha dato un'opinione condivisibile su certi aspetti della conduzioni dei lavori di quest'aula ed ho quindi deciso di proporre una serie di considerazioni, come dicevo prima.

In quest'aula rappresentiamo il Consiglio regionale, ma non possiamo ignorare che rappresentiamo anche i due Consigli provinciali, quindi questi tre organi legislativi che rappresentiamo,

a mio avviso, dovrebbero avere dei Regolamenti se non proprio identici perlomeno simili e non mi pare che da parte della Presidenza si sia fatta un'analisi di questo tipo prima di proporre la modifica del Regolamento che oggi stiamo discutendo e peraltro non mi risulta neppure che la Presidenza del Consiglio abbia chiesto o rilevato quali sono le previsioni regolamentari di analoghe Assemblee legislative per arrivare ad una modifica del Regolamento che fosse concordata con tutte le parti politiche espresse in questo Consiglio e che fosse garanzia di correttezza e celerità nell'espletamento dei lavori dell'aula, ma al tempo stesso che garantisse quella necessaria possibilità di espressione a tutti i consiglieri ed a tutti i gruppi.

Si è invece creata una sorta di contrapposizione tra il nostro gruppo politico ed un altro qui rappresentato e tutti gli altri gruppi di maggioranza e di minoranza presenti in questo Consiglio, ma forse sarebbe anche opportuno ricordare i motivi per i quali il gruppo - in questo momento parlo per il gruppo che rappresento - in certe circostanze ha utilizzato l'ostruzionismo come forma di pressione nei confronti dell'aula e ci riferiamo ad esempio al famoso pacchetto famiglia, sul quale noi del M.S.I. abbiamo dichiarato il nostro intendimento ostruzionistico, pur condividendo nello spirito la legge, se non sarebbe stata modificata una delle previsioni di questa legge, che prevedeva il requisito dei 4 anni per poter accedere a certi benefici.

Contrariamente alle altre forze di opposizione, nel momento in cui siamo stati soddisfatti nella nostra richiesta, abbiamo cessato ogni forma di intervento di tipo ostruzionistico, mentre questo atteggiamento non è stato seguito ed imitato dalle opposizioni, in particolare quelle di sinistra.

Sulla legge per l'ordinamento dei Comuni il nostro gruppo è intervenuto, ha utilizzato i suoi tempi a disposizione, però nessuno in quest'aula può affermare in coscienza che il nostro intendimento fosse di tipo ostruzionistico, perché mai interventi del nostro gruppo sono stati giudicati fuori tema, fuori argomento o non pertinenti con la materia che si stava discutendo e se valutiamo anche la presentazione degli emendamenti, che si riducevano ad una quindicina, se non vado errato, rispetto a quelli presentati da tante altre forze politiche di opposizione, va da sé che questo convincimento, che non è solamente mio personale, ma di tantissimi altri colleghi, trova un suo necessario sostegno.

La decisione della Presidenza del Consiglio, non dobbiamo nascondercelo, si legittima con la necessità di modificare le cosiddette regole del gioco prima della scadenza del nostro mandato elettorale e per modifica delle regole del gioco non mi riferisco solamente a quelle derivanti dalla deliberazione che stiamo discutendo oggi, ma anche e soprattutto alla paventata riforma elettorale predisposta dalla Giunta regionale. Certi sistemi sono estranei al nostro modo di vedere ed il fatto che le altre forze di opposizione abbiano implicitamente accolto la richiesta della Presidenza del Consiglio per il dimezzamento dei tempi di intervento, che consentiranno di spianare la strada a questa proposta di legge elettorale, presentata in particolar modo dalla D.C. e, per fortuna, osteggiata in gestazione dalla D.C., per fortuna osteggiata pubblicamente da parte del S.V.P., ci lascia piuttosto perplessi.

Se mi si consente questa breve parentesi, è chiaro ed evidente che la nostra forza politica da quando è sorta, salvo un breve periodo in cui ha appoggiato un Governo nazionale dall'esterno, ha sempre fatto l'opposizione sul serio e intendiamo quell'opposizione che non è mai scesa a compromessi e patteggiamenti né alla luce del sole né tanto meno sottobanco.

Mi onoro di rappresentare la forza politica del M.S.I. anche perché l'isolamento in cui siamo stati messi per decenni con la creazione del cosiddetto arco costituzionale, ma che era semplicemente una formula linguistica per sancire una situazione di fatto che ci vedeva praticamente esclusi da ogni processo decisionale, da ogni posto di sottogoverno, che peraltro non abbiamo mai rivendicato, ci siamo semplicemente limitati a rivendicare i posti che secondo noi ci spettavano negli organismi di controllo, perché tra i doveri dell'opposizione c'è quello di controllare gli atti amministrativi. Al di là di questi posti la mia forza politica non ha rivendicato alcunché e di fatto è sempre stata esclusa, come dicevo prima, dai processi decisionali, perché - se mi si consente questa

chiave di lettura - l'inchiesta su tangenteopoli ha in parte spiegato, probabilmente, il motivo che stava all'origine di questa esclusione e lo ha spiegato perché in nessuna parte d'Italia ci sono stati esponenti del mio partito inquisiti, arrestati o indagati per questioni legate alle tangenti.

Con questo non voglio - ed in coscienza non me la sentirei - affermare che non ci possa essere stato un esponente o qualche esponente del mio partito che si sia approfittato della sua posizione per costruire fortune personali o per arrotondare il proprio stipendio, questo può essere avvenuto, però finora non è stato mai accertato, ma anche se fosse avvenuto la cosa importante che ha dimostrato quell'inchiesta è che il nostro partito era fuori da questo tipo di logica e quindi come tale era fuori da ogni altra logica.

Ecco quindi che anche in quest'occasione il gruppo che rappresento si trova quasi del tutto isolato, salvo pochissimi altri esponenti di un altro gruppo politico, in questa sua battaglia per il mantenimento delle regole, che secondo noi sono di democrazia. Il collega Taverna nell'intervento di stamane si è soffermato molto su questo aspetto; difendere il Regolamento, che consente soprattutto alle minoranze la possibilità di potersi esprimere in certi tempi ed in certi modi, significa fare una battaglia di democrazia, se poi le altre forze dell'opposizione non condividono questa battaglia è anche evidente che queste forze sono le stesse che sono pronte a mettersi d'accordo sulla riforma di legge elettorale, che è il vero pericolo per la democrazia, perché certe alchimie, e mi riferisco soprattutto ai colleghi della D.C., i quali non tutti però condividono l'impostazione che era stata data a quella bozza di legge elettorale, e questo va riconosciuto, i problemi elettorali non si risolvono con le alchimie, perché non dobbiamo prescindere dal presupposto che siamo qui a rappresentare l'elettorato e non è certamente con le formule matematiche che possiamo alterare questo rapporto, perché se si perde la rappresentanza proporzionale degli elettori si perde una parte importante dell'espressione popolare che non troverebbe una sua legittima rappresentazione nel consesso. Quindi ogni sistema di riforma che prevede un aggancio maggioritario o un proporzionalismo corretto di cui si sta parlando negli ultimi tempi, significa diminuire il tasso di democrazia in seno all'organo che si è chiamati ad eleggere; ed è proprio qui che sta l'origine, la ragione ed il fondamento della battaglia che stiamo conducendo oggi, perché è proprio per impedire queste leggi-truffa che verranno che il M.S.I. si è convinto di utilizzare i tempi a sua disposizione per impedire che questo colpo di mano che di fatto ha escluso tutti gli emendamenti che avevamo presentato già nei mesi scorsi sul Regolamento interno e che non ci consente di condividere un'impostazione di siffatta natura. Quindi, in ultima analisi, se da parte del mio gruppo si è inteso utilizzare il tempo a propria disposizione non lo si è fatto e non lo si è deciso per una sorta di ostruzionismo fine a se stesso, ma proprio per i motivi che mi sono permesso di illustrare poc'anzi per garantire ai cittadini quella rappresentanza a cui hanno diritto e che si può esprimere solamente attraverso una legge elettorale che sia garanzia di trasparenza e di democrazia.

Noi crediamo che l'atteggiamento della maggioranza della Giunta regionale, per lo meno di una parte, debbo riconoscere al S.V.P. in questa occasione - e mi assumo la responsabilità di questa affermazione - un grosso senso di responsabilità e di maturità politica per avere immediatamente respinto quella bozza di legge elettorale che la D.C. si apprestava a varare.

Ecco quindi che da parte nostra non può esserci nessun tipo di condivisione né di comprensione per un atteggiamento che secondo noi è liberticida ed antidemocratico, soprattutto alla vigilia della scadenza del nostro mandato, che sarà in ottobre e se consideriamo la pausa estiva sono ben pochi i mesi che ci restano da trascorrere in queste aule.

Quindi il nostro sospetto che la modifica dei tempi previsti per gli interventi sia una sorta di anticipo di agevolazione per la legge di riforma elettorale è a nostro avviso estremamente fondato e reale, quindi, visto che ci stiamo avvicinando alle ore 13.00, non vorrei proseguire il mio intervento più del dovuto e chiederei al Presidente, nel rispetto del Regolamento, di poter proseguire il mio intervento nel pomeriggio di quest'oggi, se è possibile, altrimenti continuo fino ad esaurimento.

PRÄSIDENT: Geht gut, Herr Abgeordneter. Ich wollte Ihnen nur noch etwas zu den Äußerungen, die Sie gemacht haben, sagen. Ich bin sehr dankbar, daß Sie sozusagen die Katze aus dem Sack gelassen haben und die Hintergründe genannt haben, die Sie dazu bewegen, gegen diese Änderung der Geschäftsordnung zu sein. Sie möchten vor allem nicht, daß hier die Messer geschliffen werden, um dann mit diesen Instrumenten der neuen Geschäftsordnung eine Wahlordnung zu machen, die nicht Ihren Interessen entspricht. Ich möchte Ihnen nur versichern, daß das Präsidium und das Fraktionsführerkollegium, als es diese kleine Reform zur Geschäftsordnung vorgeschlagen hat, überhaupt nicht an diese Möglichkeit gedacht hat. Es liegt auch schon sehr viele Monate zurück. Ich muß allerdings zugeben, daß das Klima durch solche Diskussionen seitdem vergiftet worden ist und daß man damit nicht mehr in diesem harmonischen Klima arbeiten kann, wie es ursprünglich der Fall war, als noch einmütiger Wille von allen Fraktionen vorhanden war.

Aber ich kann Ihnen auch etwas anderes sagen: Ich glaube nicht, daß wir die Zeit haben - und ich rede nur als Zeitfaktor, als Präsident steht es mir nicht zu, Vorschläge zu unterbinden, die von verschiedenen politischen Gruppen kommen können oder kommen werden -, aber ich glaube nicht, daß wir die Zeit haben, überhaupt über eine große Wahlreform, wie Sie sie befürchten, zu reden. Wir sind jetzt im Jänner. Wir werden noch die nächste Runde brauchen, um diese Geschäftsordnung abzuschließen. Dann haben wir wichtige Gesetze bevor. Also jeder, der die Tage zählen kann, für die wir den Regionalrat einberufen haben und die Prozeduren kennt, mit der die Gesetze über die Gesetzgebungskommissionen gehen, jeder der weiß, daß über 40 Punkte auf der Erledigung harren, kann mit ruhigen Gewissen diese Äußerung machen, die ich eben gemacht habe. Also ich glaube nicht, daß Ihre Befürchtungen notwendig sind.

In diesem Sinne wünsche ich allen einen guten Appetit und wir sehen uns um 15.00 Uhr wieder.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Bene, consigliere. Volevo solamente aggiungere ancora qualche parola a quanto da Lei affermato. Le sono molto grato per aver detto chiaramente come stanno le cose, rivelando le ragioni per le quali Lei è contrario a queste proposte modificative al Regolamento. Lei si oppone che qui si introduca un nuovo strumento regolamentare che poi faciliti l'introduzione di una riforma elettorale non conforme ai suoi interessi. Vorrei tranquillizzarLa, assicurandoLe che la Presidenza e il Collegio dei capigruppo non hanno minimamente considerato questa ipotesi quando hanno proposto questa piccola riforma al Regolamento interno. Del resto queste proposte risalgono a molti mesi addietro. Devo tuttavia ammettere che il clima è un po' peggiorato da allora a seguito di queste discussioni e forse non è più possibile lavorare nel clima sereno di una volta, quando c'era il consenso di tutti i gruppi su questo punto.

Ma voglio aggiungere un'altra cosa: non credo che avremo il tempo - e faccio riferimento solo al fattore tempo, in quanto come Presidente non spetta a me impedire proposte che possono o potrebbero venire dai vari gruppi politici - di affrontare ancora una grande riforma elettorale come quella a cui Lei ha fatto cenno. Siamo a gennaio. Avremo bisogno di un'altra tornata per terminare l'esame di queste proposte al Regolamento. Chi sa fare i conti e considera i giorni in cui è convocato il Consiglio regionale, tenendo conto anche delle procedure attraverso le commissioni legislative e dei 40 punti in attesa di essere licenziati dalle stesse, sa bene che la mia affermazione di prima non è campata in aria. Pertanto non credo che siano giustificati i suoi timori.

Ora vorrei augurare a tutti buon appetito. La seduta viene aggiornata alle ore 15.00.

La seduta è tolta.

(ore 13.08)

(ore 15.08)

Vorsitz des Präsidenten Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich bitte Platz zu nehmen und mit dem Namensaufruf zu beginnen.

PRESIDENTE: Prego i sigg. consiglieri di voler prendere posto e di procedere all'appello nominale.

BENUSSI: (Segretario):(fa l'appello nominale)
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Wir setzen jetzt die Debatte über den Beschlußfassungsvorschlag fort.
Das Wort hat eigentlich der Abg. Holzmann, aber er verzichtet zwischenzeitlich auf später und deswegen gebe ich das Wort dem Abg. Meraner zum zweiten Mal.

PRESIDENTE: Proseguiamo ora la discussione sulla proposta di delibera.
La parola spettava al cons. Holzmann che nel frattempo vi ha rinunciato. Do quindi la parola al cons. Meraner, per la seconda volta.

MERANER: Danke, Herr Präsident! Ich glaube, daß im Regionalrat schon des öfteren Dinge diskutiert worden sind, über die es nicht ausgezahlt hätte zu diskutieren. Diese Vorlage der vorgenannten Minireform der Geschäftsordnung zählt sicher zu jenen Bereichen, über die es sich nicht auszahlt zu diskutieren. Ich werde infolgedessen auch sehr kurz sein. Denn ich habe errechnet, daß selbst dann, wenn die von der Mehrheit vorwiegend erzwungenen Beschneidungen der Redezeiten in Kraft treten sollten und wenn auf der Grundlage der neuen Geschäftsordnung alle Oppositionsvertreter die gesamte Redezeit ausnützen würden, ohne daß die Mehrheitsvertreter reden, Herr Präsident, dann könnten wir immer noch nicht in dieser Legislaturperiode auch nur ein einziges Gesetz mit 30 Artikeln verabschieden. So sind nun einmal die Dinge. Ob nun jemand einmal oder zweimal tot ist, das bleibt sich unter dem Strich gleich. Die Institution Region muß, wenn überhaupt die Notwendigkeit empfunden wird, auf andere Art und Weise aufgewertet werden. Hier ist das Präsidium und allen voran der Präsident aufgerufen, neu darüber nachzudenken. Aber solche Attentate auf die Demokratie sind sicher nicht geeignet, um die Region funktionsfähiger zu machen und um bei den einzelnen Abgeordneten zu bewirken, daß sie das nicht tun, was sie normalerweise auch nicht tun sollten, nämlich Obstruktion zu betreiben.

Nun hat Präsident Peterlini mehrmals heute Vormittag durchblicken lassen, daß wir ihm für diese kleine Reform fast dankbar sein sollten, denn es hätte ja noch schlimmer kommen können. Es hätte auch die große Reform kommen können. Das kommt mir vor wie einer, der in der Bank einbricht, 20 Millionen mitnimmt und dann erwartet, daß man ihm dafür dankt, daß er nicht 1 Milliarde mitgenommen hat. Ich jedenfalls muß sagen, daß ich einen solchen Gedankengang nicht mitvollziehen kann. Auch diese unter Anführungszeichen kleine Reform kann nicht anders als eine demokratische Provokation gegenüber der Opposition insbesondere verstanden werden und wir müssen uns wie kleine Jungen fühlen, denen der Lehrer anstatt sie zu überzeugen, mit dem Stock auf die Finger klopft. Was wir uns wirklich von allen erwarten würden und sollten, Herr Präsident - ich schreie halt so laut, bis ich die anderen übertöne - ist sowohl von der Mehrheit als auch von der Opposition ein bißchen mehr politische Kultur. Politische Kultur, die darin besteht, daß wir allesamt ein bißchen mehr Kompromißfähigkeit aufbringen, die darin besteht, daß man nicht so sehr darauf achtet, wer etwas sagt, sondern was jemand sagt und daß wir nicht nach Personen, sondern nach Argumenten entscheiden und

abstimmen. Aber auch die Obstruktion als extremes demokratisches Instrument möchte ich verteidigt wissen, denn es kann Situationen geben - und es hat sie im Regionalrat schon gegeben -, wo die Mehrheit durch ihre Sturheit und Kompromißlosigkeit und auf das sich rein Mathematische berufen auf Zahlen bewirkt, daß die Ideen, die Gedanken der Minderheit überhaupt und insgesamt unberücksichtigt bleiben. Wenn dies der Fall ist, dann ist die Opposition aufgerufen, wenn es sich um ein wichtiges Problem handeln, Obstruktion zu betreiben und es wäre völlig falsch als etwas in jedem Falle Negatives hinzustellen. Es wäre völlig falsch, der Opposition dann alleine die Schuld dafür zu geben, daß Obstruktion betrieben wird, denn Obstruktion wird nur betrieben, wenn es die Mehrheit verursacht, wenn sie es provoziert.

Deshalb, meine Damen und Herren - damit komme ich auch schon zum Schluß -, glaube ich, daß Obstruktion nur dann zu vermeiden ist, wenn auch auf Seiten der Mehrheit der demokratische Wille zum politischen Konsens besteht und selbstverständlich spreche ich hier auch uns selbst von der Opposition an. Nur so und kein anderer Weg kann zum Ziel führen. Herr Präsident, Sie werden es ja feststellen. Ich gehe zwar davon aus, daß in gewohnter Weise die Opposition mit der Stimmenmehrheit einfach niedergefahren wird, aber Sie werden sehen, daß sich überhaupt nichts ändert. Es ist ein Streit um des Kaisers Bart, von dem die Mehrheit nichts hat und die Opposition unnötigerweise provoziert wird.

Deshalb mein klares Nein zu diesen Abänderungen, obwohl ich persönlich auch mit den neuen Redezeiten leicht genug haben werde, aber Sie werden sehen, daß sich überhaupt nichts ändert. Es ist ein Streit um des Kaisers Bart, von dem die Mehrheit nichts hat und die Opposition unnötigerweise provoziert wird.

Deshalb mein klares Nein zu diesen Abänderungen, obwohl ich persönlich auch mit den neuen Redezeiten leicht genug haben werde.

(Grazie, signor Presidente! Io credo che in Consiglio regionale ci siano state frequentemente discussioni su cose che non meritavano grande attenzione. La proposta relativa alla suddetta miniriforma rientra sicuramente in questo ambito e quindi non si dovrebbe perdere tempo a discuterne. Di conseguenza sarò molto breve. Ho calcolato che anche se le riduzioni ai tempi degli interventi imposte dalla maggioranza, dovessero ora essere applicate e se sulla base di tale nuovo Regolamento dovessero intervenire tutti i rappresentanti dell'opposizione sfruttando tutto il tempo a loro disposizione - pur non intervenendo i rappresentanti della maggioranza -, allora non saremmo nemmeno in grado di approvare nel corso di questa legislatura un solo disegno di legge con 30 articoli. Così stanno le cose. La sostanza non cambia. L'istituzione della Regione dev'essere rivalutata in altro modo, se dovesse esserne ravvisata la necessità. L'Ufficio di Presidenza e innanzi tutto il Presidente sono qui chiamati a riflettere su questi fatti. Ma questi attentati alla democrazia non sono sicuramente il miglior metodo per rendere più efficiente la Regione e per far sì che i consiglieri non facciano ciò che normalmente non dovrebbe fare, ovvero ostruzionismo.

Orbene, stamattina il Presidente Peterlini ha fatto intendere che dovremmo quasi essergli grati per questa piccola riforma, perché avrebbe potuto anche essere peggio. Avrebbe potuto essere proposta anche una riforma più generale. Mi sembra appropriato il paragone di quello che vuole rapinare una banca, scappa con 20 milioni e si aspetta che lo ringrazino per non essersi appropriato di 1 miliardo. Non riesco a condividere un simile ragionamento. Anche questa miniriforma (tra virgolette) non può essere intesa altrimenti se non come una provocazione democratica nei confronti dell'opposizione; e noi dovremmo sentirci quasi come dei fanciulli a cui il maestro picchia sulle mani, invece di cercare di convincerli. Ciò che noi ci aspetteremmo da tutti, signor Presidente - e cercherò di farmi sentire, urlando in modo da superare la voce degli altri - è una maggiore cultura politica sia da parte della maggioranza che da parte dell'opposizione. Una cultura politica che consista nel trovare tutti insieme una maggiore disponibilità al compromesso, badando non tanto a chi,

ma a che cosa uno dice e decidendo non tanto in base alle proposte delle persone, quanto piuttosto in base al contenuto di tali proposte. Tuttavia vorrei difendere anche l'ostruzionismo come estremo strumento democratico, in quanto possono verificarsi delle situazioni - e ce ne sono state in Consiglio regionale - dove la maggioranza a causa della sua testardaggine e mancanza di disponibilità si è arroccata su posizioni basate sui numeri, facendo sì che le proposte della minoranza non venissero nemmeno prese in considerazione. Se avviene questo, allora l'opposizione è chiamata a fare dell'ostruzionismo, sempre che si tratti di un problema importante; e sarebbe sbagliato voler far sembrare questo come una cosa assolutamente negativa. Sarebbe altrettanto sbagliato dare poi solo all'opposizione la colpa di tale ostruzionismo, in quanto l'ostruzionismo viene solo attuato quando viene provocato dalla maggioranza.

Per questa ragione, signori e signore, - e con questo concludo il mio intervento - credo che l'ostruzionismo possa essere evitato solo se da parte della maggioranza - nonché dell'opposizione - viene manifestata la volontà democratica a trovare un consenso politico. Solo in questo modo si potrà trovare una soluzione al problema. Signor Presidente, Lei constaterà di persona la corrispondenza di queste affermazioni alla realtà. Anche supponendo che l'opposizione verrà schiacciata come sempre dal prevalere dei numeri, Lei constaterà che non cambierà nulla rispetto allo stato attuale. Si tratta di una questione di lana caprina che non porta nulla alla maggioranza e si traduce solo in una provocazione inutile nei confronti della opposizione.

Per questa ragione annuncio il mio convinto voto contrario a queste modifiche, sebbene io personalmente riesca ad esaurire i miei interventi anche entro i nuovi tempi di intervento.)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Meraner.

Der nächste Redner ist der Abg. Viola. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Meraner.

Il prossimo relatore è il cons. Viola. Prego, ne ha facoltà.

VIOLA: Grazie, signor Presidente. Chiedo scusa in anticipo se ruberò qualche minuto, correndo il rischio di fare la parte del gatto che si morde la coda, perché tutto ciò che in questa situazione di lavoro in questo Consiglio fa perdere tempo è un fatto negativo, ma in fondo sono due anni che non intervengo e quindi mi si perdonerà un piccolo sfogo, perché è proprio uno sfogo che vorrei fare in primo luogo, signor Presidente, consistente, per usare una metafora, nel bisogno di sputare un rospo enorme che mi sta crescendo nello stomaco da più di due anni, un rospo - per usare questa metafora di Carlo Emilio Gadda - enorme, fracido, non se ne può più, uscendo dalla metafora.

Vorrei esprimere il disagio, la rabbia, lo sdegno e la vergogna che provo - ma posso sbagliarmi, non sto parlando a nome degli altri e quindi faccio un discorso politico, non si senta nessuno offeso a titolo personale, come non mi sentirò offeso personalmente se sarò attaccato come eventualmente mi merito - di far parte di un organismo elettivo importante come il Consiglio regionale che possiamo dire tranquillamente che non funziona.

E' stato detto che abbiamo fatto due leggi all'anno, vorrei fare un semplicissimo esempio: con il mio gruppo abbiamo presentato nel novembre del 1990 una legge-voto sul Senato delle Regioni, che aveva una certa importanza per una Regione a Statuto speciale come la nostra ed in un momento in cui si discute esattamente di questo con quel caos e quell'agitazione che c'è in tutto il Paese direi che sarebbe stato importante far sentire la voce di questo Consiglio sul problema della riforma dello Stato e del Senato delle Regioni. Bene, a gennaio del 1993, quindi a 2 anni e 2 mesi di distanza non si è neppure in dirittura d'arrivo circa la possibilità di discutere di una cosa di questo genere. Questo significa che un organo formato da 70 persone profumatamente pagate, le quali lavorano molti giorni al mese fra Consiglio e Commissioni e riescono a produrre una delibera ogni 6 mesi, 2 o 3

decisioni all'anno su 35 o 40 sedute. Proviamo ad immaginarci quale sarebbe il destino o il giudizio della pubblica opinione su un Consiglio provinciale di Trento o di Bolzano, che in questi 4 anni avesse lavorato in questo modo, cioè su un Consiglio provinciale in cui si prendessero dalle 2 alle 3 decisioni all'anno, che cosa penserebbe la gente? Credo che saremmo già alle barricate sulle strade, su questo non ci sono dubbi, barricate legittime come forme di non violenza e di resistenza civile, non auspico barricate con armi da fuoco.

Chi fosse nemico della Regione - ho già avuto modo di dirlo, non sono particolarmente amico, ma sicuramente non ne sono nemico - non dovrebbe neppure fare lo sforzo di presentare un disegno di legge per la sua soppressione per due ragioni: primo perché ci metterebbe comunque 5 anni a vederlo discusso, quindi è una perdita di tempo incredibile, secondo perché la Regione - sto esagerando nella foga, poi ognuno faccia la tara - attualmente se non è già morta è in coma profondo in sala di rianimazione che ha un risveglio due volte all'anno mediamente e poi ripiomba nello stesso coma. Non sto dando la colpa di questo fatto enorme e gravissimo all'uno o all'altro, alla maggioranza o all'opposizione, siamo un po' tutti responsabili, non mi interessano le polemiche personali, resta il fatto che questo problema dello stato comatoso di un organismo nato per deliberare e che delibera due volte all'anno esiste, e che questa situazione di paralisi o di emiparesi o di paraplegia o di ictus, o se vogliamo uscire dalle metafore mediche anche abbastanza lugubri e iettatorie, da una situazione di disfunzionamento, dobbiamo avere la serietà tutti e 70, se siamo persone serie, di affrontare questo problema e di chiederci che cosa dobbiamo fare non ai fini elettorali per essere rieletti, ai fini della nostra coscienza per potersi vedere allo specchio con serenità, che cosa dobbiamo fare, perché questa situazione si modifichi e perché si riesca a riattivare il cadavere e quindi si riesca a fare in modo che la Regione possa assolvere ai compiti per cui è stata istituita, perché possa deliberare sulle materie di sua competenza. Probabilmente bisogna fare come si fa nei Consigli provinciali, dove si deliberano centinaia di mozioni all'anno e decine di leggi, quindi come fare perché funzioni come i Consigli provinciali, come fare perché un consigliere non debba aspettare dai 2 ai 3 anni, e non dai 2 o 3 mesi come in un Consiglio provinciale, per vedere discusso ciò che egli propone.

Che cosa non funziona nelle nostre procedure? Ripeto cose già dette, ma le ripeto ora anch'io a viva voce. Sono almeno due i problemi grossi, quindi non soltanto uno, uno è un po' la scarsa qualità complessiva del nostro strumento legislativo, di come noi funzioniamo, riguarda un po' tutti. non voglio fare le graduatorie, ma si arriva a leggi mal fatte, non concordate, che poi sono tornate indietro, che sono frenate, passano attraverso infiniti pentimenti, compromessi, marce indietro, blocchi eccetera, è chiaro che questo fa perdere un sacco di tempo.

Quando un legislativo non prepara bene le sue leggi, non le discute seriamente ed efficacemente e non le presenta in tempi rapidi è evidente che questo fa perdere tempo, non è soltanto la lunghezza degli interventi che fa perdere tempo, e c'è anche una difficoltà dell'opposizione, quindi del sottoscritto, parlo per me e non di tutti gli altri, la quale opposizione non riesce a presentare i suoi disegni di legge in modo da costringere la discussione su un disegno di legge o su un altro disegno di legge alternativo e non ad incafonirsi sull'emendamento o sull'emendamento all'emendamento sempre del disegno di legge della maggioranza. Ma se questo problema è fondamentale, cioè la scarsa qualità e la scarsa efficienza del nostro modo di lavorare e di procedere e di progettare e non sto dicendo che percentuale di colpa ha questo per la disfunzione della Regione, certamente è estremamente rilevante, non c'è dubbio che anche il Regolamento e le sue regole così come sono adesso strutturate consentono di aggravare la situazione, consentono ogni stravaganza, ogni ipocrisia ed ogni ricatto.

Non sottovaluto l'importanza del primo fattore, l'inefficienza complessiva, ma siccome non è questa in discussione, si sta discutendo di un punto e non si può parlare sempre di tutto, parlerò di questo un'altra volta se avremo l'occasione di farlo, dicevo che è un fattore gravissimo, ma ora dovrò limitarmi alla questione del Regolamento dei nostri lavori, che ha talmente bloccato il tutto assieme all'altro fattore, di cui ora non posso parlare, che, parliamoci chiaro, molti di noi ed io in

particolare, se si calcano spesso le aule non è per autonoma convinzione morale e certezza di fare un lavoro socialmente utile, ma per la banale ed un po' vergognosa osservazione che se non vieni ci rimetti 200.000 lire al giorno e questa è una cosa che fa peso, ma quando ci si riduce - almeno io a volte, non sempre, a volte ci vengo volentieri e motivato - a questo, vuol dire che siamo arrivati, come si usa dire, agli sgoccioli.

Questo Regolamento va benissimo così com'è, non c'è bisogno di cambiare assolutamente nulla se tutti i consiglieri regionali fossero creature angelicate o esseri perfettamente razionali, però è saggezza antica e ce lo insegnano i Padri della Chiesa che l'uomo è creatura fallace e debole, la carne immediatamente pecca ed è preda ad infinite tentazioni, io per primo, ma non solo alla tentazione direi umanissima ed in qualche modo perdonabile, scagli la prima pietra chi è senza peccato, il piacere di esibirsi - sto parlando di me, in questo momento -, il piacere di sentire la propria voce, che è sempre la più bella, anche se magari è gracchiante - gli esperti mi hanno detto che non ho una buona voce -, udire le proprie parole che sono sempre le più grate al proprio orecchio, non sempre all'orecchio degli altri, ma a parte queste umanissime debolezze consentite da questo Regolamento, che presuppone un consigliere perfetto, razionale, lucido, attento ai funzionamenti, ma a parte quindi i perdonabili difetti personali, questo Regolamento consente una cosa molto più grave, che ritengo formalmente democratico, ma sostanzialmente profondamente antidemocratico. Ribadisco - sono cose che tutti sanno - che questo Regolamento consente, se si vuole, non è obbligatorio, quello che mi limito a chiamare molto semplicemente il ricatto ostruzionistico, oltre a parlare a lungo, ma questo non è un ricatto ostruzionistico parlare a lungo e fare magari un intervento eccellente, ma consente il ricatto ostruzionistico, cioè, come sapete, ciascuno di noi, a cominciare dal sottoscritto che sta parlando in questo momento - e mi verrebbe la tentazione di dimostrarlo definitivamente, ma per questo bisogna passare notti di lavoro e non ho la forza fisica -, può bloccare i lavori di questa Assemblea teoricamente fino alla data delle elezioni di novembre senza che si riesca a fare una sola delibera se c'è un disegno di legge che mi dà l'aggancio per poterlo fare, perché con 3.000 e poi con altri 3.000 ed altri 3.000 ancora emendamenti, che nessuno finora ha fatto, ma che teoricamente è possibile presentare, su cui ogni volta parlo tot volte e per un certo numero di giorni di al mese e per un certo numero di mesi all'anno, chiunque di noi è in grado di impedire a quest'aula di funzionare.

Che cosa si può fare, ecco il problema, per impedire tutto questo nell'interesse di tutti noi, dell'ufficio che stiamo rivestendo e nell'interesse della Regione? A questo punto bisogna incominciare a riconoscere questo fatto, non ci sono altre alternative, non si può abbellirlo dicendo "i diritti dell'opposizione o della maggioranza", ma non intendo parlare di maggioranza o di opposizione, perché basta un consigliere contro tutti gli altri 69, può essere né di maggioranza né di opposizione, può essere semplicemente super-indipendente di gruppo misto. Riconoscere questo dato di fatto del ricatto ostruzionistico. Perché lo chiamo ricatto? Perché dico che è solo formalmente democratico e sostanzialmente anti-democratico? Consentitemi questa banale definizione di democrazia, che non ho inventato io, ma che viene da illustri pensatori del passato, per democrazia, a differenza di dittatura, non si intende quel sistema che consente l'ostruzionismo a tempo indeterminato, mentre in dittatura questo non è possibile, per democrazia si intende quel sistema in cui quando si tratta di prendere una decisione le teste si contano e non si tagliano, tutto qui. La democrazia è un sistema di regole, che poi sono anche sostanza, ma un sistema di regole che consentono un metodo non violento di prendere le decisioni secondo procedure già predeterminate in partenza, è una semplice tecnica per prendere delle decisioni, perché fare politica è decidere, come dicono i francesi: "Gouverner c'est choisir", governare è scegliere, questo nostro Consiglio non governa se non sceglie mai o se sceglie troppo poco, per scegliere c'è il metodo del voto e questo viene dato in proporzione, un proporzionalismo puro che a mio avviso è comunque al di là del bene e del male, anche se non è questo il problema in discussione oggi, e sulla base di una proporzione precisa ho un certo numero di voti in Consiglio corrispondente ai voti che ho esattamente nella società, chi ne ha di più ha più voti e chi ne ha di meno ha meno seggi,

può piacere o non può piacere, in ogni caso non conosco altro metodo. Una seconda regola della democrazia è quella che dice che per cambiare chi governa non c'è bisogno di sparargli contro, ma alle prossime elezioni si presenta una lista che cerca di rovesciarlo, sempre con il metodo di contare le teste e non di tagliarle.

Ho già finito, per dire innanzi tutto che posso benissimo votare questo provvedimento, ma esso comunque è mille miglia lontano dal problema, perché è indifferente quando posso presentare ciò che voglio, che possa parlare su questo 30, 15, 1 minuto o un secondo, finché comunque è una quantità determinabile è moltiplicabile e quindi posso sempre parlare a tempo indeterminato, comunque ho detto che lo voto, Presidente, è un passo avanti, ma non è lì il punto. Il punto è quello di riuscire ad arrivare a darci delle regole che permettono di decidere e queste regole le conosciamo, ce ne sono da tutte le parti, basta vedere molti Parlamenti tedeschi in cui ad un certo momento si guarda all'inizio della sessione delle sedute quanti sono i punti all'ordine del giorno: sono 25? Bene, quanto tempo abbiamo per discutere? 4 giorni? 4 per 8 fa 32, allora come dobbiamo organizzare i lavori per fare in modo che o tutte o una grande parte di questi 28 punti si possano deliberare alla fine della tornata di sedute e non c'è bisogno di chissà quale sforzo e di chissà quale regolamento per capire che ad un certo punto stabilendo dei tempi minimi per cui una legge meno di 5 ore o un giorno comunque non avrei trovato nulla di strano che sulla legge del pacchetto famiglia se si resta un'intera tornata di un intero mese, 5 giorni, va bene, per altri basteranno 2 ore, ma che ad un certo punto alla tal ora si vota, indipendentemente dal fatto che uno ami o non ami che si voti.

Vorrei concludere osservando che è un clamoroso errore politico e personale quello di credere che lo strumento dell'ostruzionismo mi dia più forza dei voti con i quali sono stato eletto, è ingenuo, non è affatto vero, gli elettori non si fanno impressionare dalla lunghezza dei miei discorsi, ma dalla qualità di ciò che dico e dalla qualità di ciò che riesco a criticare...

(Interruzione)

VIOLA: ...L'on. Segni è diventato una star nazionale politicamente che condiziona politicamente la politica del Parlamento non perché si è qualificato per la lunghezza dei suoi interventi contro l'on. De Mita, ma per la qualità della formula politica contro l'on. De Mita che ha saputo fare ed è quello che ha fatto riempire il Palacur con 10 mila persone, non la lunghezza dei suoi discorsi...

(Interruzione)

VIOLA: Raramente ho trovato un'osservazione meno pertinente di questa. L'on. Bossi - forse questo vi piace di più - si è aggirato per anni come figura totalmente sconosciuta e quasi velleitaria non perché parlava poco allora e poi ha scoperto il trucco di parlare a lungo, magari anche in maniera littoria, ma perché ad un certo punto ha trovato la formula politica che si esprime in due parole che gli ha consentito di diventare il terzo partito nazionale ed è l'uomo in questo momento politicamente più influente forse in tutto il Paese, non le sue capacità di ostruzionismo, ma la sua capacità di proposta, questo è il punto fondamentale.

Quindi l'ostruzionismo blocca il lavoro, non serve, è inutile, è ingenuo, non porta voti, non dà qualità, permette soltanto piccoli giochi tattici ed abbastanza squallidi, a mio avviso, perché definisco quello che è avvenuto qui, la discussione sul pacchetto famiglia, su una norma che, badate bene, alla fine potevo anche condividere, un episodio di ricatto ostruzionistico, non so se l'abbiamo fatto forse anche noi, non mi interessa, sto parlando così, una delle prime regole è quella che ognuno dovrebbe parlare secondo coscienza. Quando la maggioranza ha presentato la proposta che per godere delle norme del pacchetto famiglia occorre 4 anni di residenza e qualcuno ne voleva meno ed ha ottenuto di portare da 4 a 3 con l'esclusiva minaccia di portare avanti per 7 mesi la legge in

discussione, questo non ha nulla a che fare con la democrazia, anche se la questione dei 3 anni può anche piacere.

Volevo parlare più a lungo, ma non serve e mi fermo, dico che non mi interessano quando ed i tempi, scusate, ho poi parlato 19 minuti in due anni, credo di aver fatto una cosa utile a me stesso perché mi sono un po' sfogato, del resto all'inizio ero venuto, come tutti i neofiti, abbastanza pieno di entusiasmo in questo alto consesso, avevo anche presentato 2 mozioni che mi erano state approvate, una sulle spese elettorali e l'altra con Rella e Frasnelli sul federalismo, cose che mi piacevano, interessanti, ci fu un dibattito che durò tutto il giorno, ma era su un punto, un giorno, non 10 mesi, ma poi ad un certo punto la mia voce debole, non avrò carattere o l'energia belluina di qualche altro mio collega, si è andata spegnendo; quando proponi una cosa e dopo 2 anni e mezzo non arriva in discussione, allora ti viene voglia di lasciar perdere. Quindi il problema è sul tappeto, non so come si possa risolverlo, l'unico modo per risolverlo è quello di dare regole democratiche, sicure, in cui si possa deliberare molto, bene, efficacemente, fissando tempi e fissando anche tempi massimi, perché quando si è stabilito che su una legge si può discutere 3 giorni, non dico 3 ore, alla mezzanotte del terzo giorno si deve votare, perché il milione di abitanti di questa Regione ha bisogno di una successiva decisione, di anche un successivo errore politico, non importa, correggibile il mese successivo, per il mese dopo.

Ho espresso il mio grido d'allarme - ciascuno è padronissimo di riderci sopra o di non crederci, siamo in democrazia, dove le opinioni si ascoltano e si tollerano - e ritengo che prima affrontiamo questo problema meglio è, e non crediamo di cavarcela con piccoli compromessi, perché anche quando sarà passata questa modifica di Regolamento che taglierà i tempi se uno vuole le cose ripartiranno allo stesso modo, il problema andrà di nuovo in mano al prossimo Consiglio regionale, che si troverà di fronte allo stesso osso e ad un certo punto prendiamoci le nostre responsabilità, troviamo tutti i sistemi democratici, ma alla fine diamoci questo indirizzo almeno per poter finire decentemente questa legislatura e per poter dire che almeno in questi ultimi mesi abbiamo preso delle decisioni precise di fronte alle quali tutti si possono prendere le proprie responsabilità, la maggioranza se le ha presentate, l'opposizione ha la responsabilità di averle criticate efficacemente o meno negli spazi più che sufficienti che qualunque buon senso ci sa suggerire, senza ritenere che con 3.000 emendamenti e 4.000 ore di dibattito le cose cambino sostanzialmente.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Viola.

Die nächste Rednerin ist die Abg. Klotz.

Sie haben das Wort für 52 Minuten.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Viola.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è la cons. Klotz.

Lei ha la parola per la durata di 52 minuti.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Die Tragik dieses Beschlußfassungsvorschlages besteht eigentlich darin, daß man uns zwingt, eine Art Obstruktionismus zu betreiben, wollen wir - wie ich bereits mehrmals hier gesagt habe - nicht freiwillig das Instrumentarium unserer Arbeit aus der Hand geben. Wie hier die Arbeiten verlaufen, ob die Zusammenarbeit gedeihlich ist, ob die Arbeiten flott abgewickelt werden oder nicht, das hängt im Grunde genommen vom Verhalten der Mehrheit ab. Die Opposition weiß, daß sie gegen diese Nummern nichts ausrichten kann, wenn die Mehrheit geschlossen einen Willen vertritt. Aber die Opposition weiß auch, daß sie durch überzeugende Argumente, durch demokratische Mittel wie Änderungsanträge, dahingehend wirken kann, daß vielleicht das eine oder andere verbessert und verhindert wird. Alle diejenigen, die behaupten, daß im Zusammenhang mit der Gemeindeordnung nur

Obstruktion betrieben worden sei, die lügen ganz einfach. Wer behauptet, daß beispielsweise Alfons Benedikter Obstruktionismus betrieben habe, hat nicht aufgepaßt und er hat seine Änderungen und seine Zusammenarbeit überhaupt nicht wahrgenommen. Ich glaube, wir können alle sagen, daß gerade durch seine Änderungsanträge und seine Interventionen das Gesetz europäischer, besser und demokratischer gestaltet worden ist, auch im Sinne der direkt-demokratischen Möglichkeit. Wenn die Mehrheit ein gedeihliches Zusammenarbeiten sucht, und wenn sie die flotte Abwicklung der Arbeit wirklich will, dann hat sie immer noch den Weg gefunden, um mit der Opposition eben auszumachen, wie man am besten die Arbeit einteilt, innerhalb welcher Zeit man einen bestimmten Tagesordnungspunkt abschließen will. Ich kann also in keiner Weise jenen beipflichten, welche hier behaupten, daß beispielsweise das Familienpaket oder die neue Gemeindeordnung aus rein obstruktionistischen Gründen verhindert und in die Länge gezogen worden sei. Es gab hier wichtige Argumente und es gab vor allem Dinge wichtige Änderungsanträge. Wenn Kollege Viola meint, daß es nicht zu verantworten sei, wenn der Regionalrat nur zwei, drei Maßnahmen im Jahr setze, dann übertreibt er. Das ist nie der Fall gewesen, daß man nur zwei, drei Entscheidungen im Jahr getroffen hat. Es fallen nicht jedes Jahr Entscheidungen von der Tragweite einer Gemeindeordnung an, wie wir sie hier diskutiert haben und auch in der Tragweite eines Familienpaketes, wie wir es hier abgeschlossen haben. Das sind, wie es einmal geheißt hat, gerade hinsichtlich der Gemeindeordnung Jahrhundertwerke oder zumindest Regelungen, die für die nächsten 20, 30 Jahre angewendet werden aber auch anwendbar sein müssen und möglichst demokratisch und unbürokratisch gehandhabt werden müssen, wo eben auch die Rechtsstaatlichkeit gesichert sein muß. Infolgedessen glaube ich, daß es gerade dann, wenn es sich um so wichtige Maßnahmen wie eben das Familienpaket und diese neue Gemeindeordnung handelt, eine Möglichkeit für die Opposition geben muß, ihre Vorstellungen mit hineinzupacken. Der Arbeitsstil hier hängt nicht von der Opposition ab, wie gesagt, dazu sind wir viel zu ohnmächtig und viel zu schwach, als daß wir uns das einbilden. Warum hat es diese vielen Änderungsanträge im Zusammenhang mit dem Familienpaket und mit der Gemeindeordnung gegeben? Weil die Mehrheit von vornherein nicht bereit war, eine konstruktive Zusammenarbeit mit der Opposition zu pflegen. Dann bleibt der Opposition kein anderer Weg. Was glauben Sie, weshalb bereits kurz nach dem Zweiten Weltkrieg diese Spielregeln eingeführt worden sind? Man hat es mit der Demokratie ernst genommen und die Demokratie ist in diesem Land noch nie überzogen worden. Infolgedessen bin ich der Meinung, daß wir schizophoren sind, wenn hier hergehen und uns dieses einzigen Instrumentariums selbst berauben. Vor allen Dingen richte ich diesen Appell an die Kollegen von den anderen Oppositionen. ...Natürlich Herr Kollege Tribus, aber was anderes bleibt uns übrig, solange ich die Möglichkeit dazu habe?

Ich komme soweit, Herr Präsident, daß ich folgendes fragen möchte und stellen Sie sich bitte alle diese Frage. Nicht Sie persönlich, damit Sie nicht wieder glauben, daß ich gegen Sie persönlich etwas habe. Nein, an die Mehrheit gerichtet. Was glauben Sie, ist zielführender? Wenn wir diese Diskussion bleiben lassen und versuchen eine gute Zusammenarbeit zu finden, um die Arbeiten, die anstehen, flott abzuwickeln, indem wir uns in der Fraktionsführersitzung darauf einigen, innerhalb welcher Zeit wir einen Tagesordnungspunkt abwickeln wollen und dann in entsprechender Zusammenarbeit darangehen oder wenn ihr eine Tour de force provoziert, in welcher wiederum unser Obstruktionsgeist heraufbeschwört wird. Sodaß es passieren kann, daß wir auch noch in den nächsten zwei Sitzungstagen da sind, um über diese wie es heißt kleine Reform zu diskutieren, die in Wirklichkeit gar keine kleine Reform ist, sondern in welcher es grundsätzlich um das Fleisch der Geschäftsordnung geht. Die Regelung der Redezeit ist das Um und Auf. Eine Verminderung um die Hälfte der Redezeit ist ein großer Einschnitt. Natürlich, Kollege Viola, kann auch ich in fünf Minuten sehr vieles sagen. Aber erinnere Dich bitte genau an die Situation im Südtiroler Landtag, wo es um die Beschlußanträge geht, wo Du nur fünf Minuten zur Verfügung hast, wo wir beide als Fraktion nur 6 Minuten zur Verfügung haben. Wie oft hätten wir uns selber in den Finger beißen können, weil wir

gutmütigerweise dieser Abänderung damals zugestimmt haben. Es hat keiner Abstimmung bedurft. Wir haben uns dieser Redezeit selber beraubt. Wir haben zugestimmt, daß diese Redezeit so reduziert wird und es gibt oft Situationen, Beschlußanträge, die sehr wichtig sind, zu welchen man mehr als fünf Minuten reden möchte. In dieser Situation ist Kollege Viola genauso oft wie Kollege Meraner gewesen oder wie wir hier als Union für Südtirol. Ich habe mir damals geschworen, als es zu spät war, daß ich mich zu so etwas nie mehr bereitgefunden hätte, mich selber freiwillig um mein demokratisches Recht zu beschneiden.

Wir wollen hier nicht die Geduld strapazieren und deswegen möchte ich auch nicht allzulange reden. Ich habe mich in der Fraktionssprechersitzung beispielsweise als einzige dagegen ausgesprochen, daß die Redezeit in der Generaldebatte zu den Gesetzentwürfen einfach um die Hälfte vermindert werde. Weil ich eben die Möglichkeit weiterhin für alle, nicht nur für uns, hier bewahrt wissen will, zu einem Gesetzentwurf ausführlich zu reden und zu anderen Dingen auch. Ich habe nie verstanden, weshalb die anderen Kollegen von der Opposition hier nicht Widerstand geleistet haben. Das ist eine wichtige Regelung, die Redezeit in der Generaldebatte zu einem Gesetzentwurf, aber auch zu anderen Maßnahmen, eben wie zu dieser hier, nämlich Änderung der Geschäftsordnung, vor allen Dingen drastische Verkürzungen der Redezeiten. Es ist also ein Schwindel, wenn hier behauptet wird, es handle sich um eine Minireform. Es handelt sich nicht um eine Minireform. Es ist der erste wichtige Ansturm auf unsere demokratischen, legitimen Rechte, eine Redezeit voll auszuschöpfen, wie sie knapp nach dem Zweiten Weltkrieg hier eingeführt worden sind. Aus der Erfahrung im Landtag wissen wir, wie sich das auswirken kann.

Also wer te Kolleginnen und Kollegen von der Mehrheit! Ich würde vorschlagen, daß es besser ist, gute Zusammenarbeit zu suchen, hier wirklich flott weiterzuarbeiten, die anstehenden Punkte flott in Angriff zu nehmen und durchzuziehen und diese Debatte bleiben zu lassen, denn das ist die größere Gewähr, daß wir mit der Arbeit gut weiterkommen. Wenn ihr uns hier die Redezeiten so drastisch verkürzt, dann könnt ihr sicher sein, daß unser Obstruktionsgeist damit heraufbeschworen wird und daß ihr kein leichtes Arbeiten mehr habt. Wenn ihr einfach glaubt, jetzt kurz vor den Neuwahlen durchmarschieren zu können und uns hier derart beschneiden zu können, daß wir nicht mehr voll unsere Rechte ausschöpfen und genießen können, dann irrt ihr euch.

Wie also sind die Arbeiten hier zu beschleunigen? Indem meinerwegen im Fraktionsführerkollegium beschlossen wird, versucht wird, darüber ein Einvernehmen zu erzielen, wieviel Zeit man einem Tagesordnungspunkt gewähren will, innerhalb welcher Zeit, man das abhandeln will. Das ist eine einvernehmliche Methode. Einfach hergehen und Redezeiten verkürzen, das ist eine diktatorische Maßnahme, die hier natürlich mit einem demokratischen Feigenblatt versehen wird, da ihr euch darauf berufen könnt, daß es eine Abstimmung gegeben hat. Aber zur Ehre wird euch das nicht gereichen, zumal ihr damit nicht mehr unbedingt uns bestraft, sondern die Kollegen des nächsten Regionalrates, die hier sitzen werden. Viele von uns werden möglicherweise nicht mehr hier sitzen und werden damit nicht mehr zu kämpfen haben. Aber dafür sehr viele, bei welchen wir nicht das Recht haben, sie in ihren Rechten heute zu beschneiden. Das sollen sie in der nächsten Legislatur selber besorgen, wenn sie es wollen, aber wir haben nicht das Recht dazu.

(Grazie, signor Presidente! Colleghe e colleghi! Il dramma di questa proposta di delibera consiste nel fatto che in questo modo ci si costringe a fare una specie di ostruzionismo, pena l'affossamento dei diritti e strumenti fondamentali per la nostra attività, come ebbi a dire già più volte in questo consesso. In fin dei conti dipende dalla maggioranza come si svolgono i lavori, se la collaborazione è proficua, se l'attività viene svolta in modo celere o meno. L'opposizione sa che non può far nulla contro il prevalere dei numeri, se i consiglieri della maggioranza sostengono compatti una certa proposta. Ma l'opposizione sa anche che attraverso argomentazioni convincenti e mezzi democratici, come gli emendamenti, può far sì che questo o quello venga modificato o migliorato. Tutti

coloro che affermano che per il nuovo Ordinamento dei Comuni si è praticato solo puro ostruzionismo, non dicono il vero. Chi asserisce per esempio che il cons. Benedikter ha fatto solo dell'ostruzionismo, o non ha fatto attenzione, o non ha considerato attentamente i suoi emendamenti e la sua collaborazione. Io credo che noi tutti possiamo dire che proprio attraverso i suoi emendamenti e i suoi interventi il disegno di legge sia diventato più europeo, più completo e più democratico, anche nell'ambito delle possibilità di democrazia diretta. Se la maggioranza mirava ad una collaborazione proficua e desiderava un celere svolgimento dei lavori, ha sempre trovato il modo per accordarsi con l'opposizione sul modo di procedere e sui tempi per la conclusione di un certo punto all'ordine del giorno. Io non posso quindi essere assolutamente d'accordo con coloro che affermano che si sia voluto ostacolare il Pacchetto Famiglia o il nuovo Ordinamento dei Comuni per motivi strettamente ostruzionistici. Sono state presentate osservazioni importanti e soprattutto importanti emendamenti; e se il collega Viola ritiene che non è sostenibile che il Consiglio regionale si occupi solo di due, tre provvedimenti importanti all'anno, allora esagera. Non è mai avvenuto che siano state prese solo due, tre decisioni all'anno. Del resto non succede ogni anno che si debba affrontare in Consiglio regionale provvedimenti di tale portata, come il nuovo Ordinamento dei Comuni e il Pacchetto Famiglia. Come è stato detto in occasione del nuovo Ordinamento dei Comuni, qui si tratta di opere secolari, di regolamentazioni che vengono adottate poi per 20, 30 anni e quindi devono essere il più possibile attuabili democraticamente, libere da pastoie democratiche e garantire lo stato di diritto. Per questo ritengo che proprio quando ci sono in ballo provvedimenti così importanti come il nuovo Ordinamento dei Comuni o il Pacchetto Famiglia ci debba essere per l'opposizione la possibilità di rendere note le proprie posizioni. Il modo di procedere non dipende dall'opposizione, come ho detto, perché per questo siamo troppo deboli e troppo piccoli per opporci. Ma perché sono stati presentati così tanti emendamenti al Pacchetto Famiglia o al nuovo Ordinamento dei Comuni? Perché la maggioranza sin dall'inizio non era disposta ad accettare una collaborazione costruttiva con l'opposizione. Allora all'opposizione non è rimasta altra via. Perché crede che poco dopo la seconda guerra mondiale siano state introdotte queste regole del gioco? La democrazia allora era una cosa seria e in questo paese non è mai stata rivendicata a sufficienza. Di conseguenza ritengo che noi ci comporteremmo da schizofrenici se adesso volessimo privarci da soli di questo unico strumento. E rivolgo questo appello soprattutto ai colleghi delle altre opposizioni...Naturalmente collega Tribus, ma cosa possiamo fare, se non abbiamo altra scelta?

Ed ora, signor Presidente, arrivo a farLe questa domanda e la rivolgo a tutti i presenti. Non solo a Lei personalmente, perché non creda che ho qualcosa di personale nei suoi confronti. No, è una domanda rivolta a tutta la maggioranza. Che cosa crede, che sia più produttivo? Lasciare cadere questa discussione, cercando di trovare una positiva collaborazione e accordarsi in seno al Collegio dei capigruppo sui tempi che vogliamo darci per esaurire un punto all'ordine del giorno oppure fare un tour de force che ci costringe ad esercitare l'arma dell'ostruzionismo? E così potrebbe succedere che tra due giorni di seduta siamo ancora qui a discutere su questa miniriforma, che in realtà non è affatto una piccola riforma, ma una modifica sostanziale del Regolamento. In fin dei conti la regolamentazione relativa ai temi di durata è la sostanza stessa del Regolamento. Una riduzione della metà del tempo rappresenterebbe sicuramente una notevole modifica. Naturalmente, collega Viola, io posso dire molte cose in 5 minuti. Ma ricordati anche che cosa avviene in Consiglio provinciale quando vengono presentate delle mozioni, e tu hai solo 5 minuti e noi, come gruppo, abbiamo solo 6 minuti a disposizione. Quante volte ci saremmo mangiati le dita, per aver acconsentito allora in buona fede ad una tale modifica! Non c'è stato nemmeno bisogno di una votazione. Noi ci siamo privati da soli di questa possibilità. Abbiamo acconsentito che i tempi di intervento venissero ridotti. Ma spesso ci sono situazioni, come nel caso di importanti mozioni, dove si desidererebbe parlare più di 5 minuti. Ed in quella situazione si è trovato spesso il collega Viola così come il collega Meraner ed anche noi dell'Union für Südtirol. Io allora, quando ormai era troppo tardi, giurai che

non sarei mai più stata disposta a dare il mio consenso ad una cosa simile, lesiva dei miei diritti democratici.

Ma noi qui non vogliamo strapazzare la pazienza di nessuno e per questo non vorrei dilungarmi oltre. Nella seduta del Collegio dei capigruppo io sono stata l'unica ad oppormi che il tempo degli interventi in discussione generale ai disegni di legge venisse ridotto della metà. Proprio perché volevo che anche in futuro ci fosse la possibilità per tutti, e non solo per noi, di parlare in modo esaustivo su un disegno di legge o altro. Non ho mai capito la ragione per la quale gli altri colleghi dell'opposizione non si sono mai opposti a questa prevaricazione. Questa è una delle regolamentazioni importanti che concerne la durata di intervento in discussione generale, ma anche in altre occasioni, come appunto le modifiche al Regolamento con riduzione dei tempi di intervento. E' quindi falso affermare che si tratti di una miniriforma. Questo è il primo vero e proprio attacco ai nostri diritti democratici legittimi, come quello di poter esaurire il tempo a nostra disposizione, da quando è stato introdotto poco dopo la seconda guerra mondiale. Vista l'esperienza fatta in Consiglio provinciale sappiamo che ripercussioni possa avere.

Colleghe e colleghi della maggioranza! A mio avviso sarebbe più opportuno cercare di trovare una buona collaborazione in modo da lavorare qui speditamente ed affrontare e trattare presto i punti in esame, lasciando quindi perdere questa discussione; questa è la maggiore garanzia per riuscire a proseguire bene con i lavori. Se voi ci riducete così drasticamente i tempi di intervento, allora potete essere sicuri che in tal modo voi stessi evocate l'ostruzionismo e non avrete più vita tanto facile. Se voi credete di schiacciarci in questo modo poco prima delle elezioni, privandoci dei nostri diritti, allora vi sbagliate.

Come si possono accelerare i lavori qui in aula? Decidendo per esempio in seno al Collegio dei capigruppo quanto tempo si vuole dedicare ad un punto all'ordine del giorno. Questo è un metodo che troverebbe il consenso di tutti. Ma venire qui e ridurre così semplicemente i tempi di intervento, mi sembra un metodo dittatoriale, nascosto dietro un paravento democratico, in quanto voi affermate che c'è stata una votazione democratica. Ma questo noi vi farà onore, perché in tal modo non punirete necessariamente solo noi, quanto piuttosto i colleghi del prossimo Consiglio regionale che siederanno su questi scranni. Molti di noi non saranno più qui e non dovranno quindi più combattere. Ma ce ne saranno molti altri, i cui diritti noi non possiamo permetterci di svilire. Questo lo faranno semmai loro nella prossima legislatura, se lo desiderano; noi comunque non abbiamo il diritto di farlo.)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Klotz.

Der nächste Redner ist der Abg. Holzmann, der seine Rede zu Ende führen sollte. Er ist aber nicht im Saal. Wir stellen ihn inzwischen zurück.

Ich gebe somit das Wort dem Abg. Tribus.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Klotz.

Il prossimo relatore iscritto è il cons. Holzmann, che dovrebbe concludere il suo intervento. Al momento non si trova in aula. Posticipiamo il suo intervento a dopo.

Do quindi la parola al cons. Tribus.

TRIBUS: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Eigentlich wollte ich nicht reden, aber dieses "Gebetsmüdelngeschwader" der Kollegin Klotz animiert mich, doch das Wort zu ergreifen, weil man fast den Eindruck hat, wenn man die Frau Klotz sprechen hört, daß nach ihrer dramatischen Obstruktion der Faschismus im Lande ausbricht. So dramatisch, hat Frau Klotz geschildert, wird es in Südtirol sein: Faschismus oder chilenische Parlamentsverhältnisse. Es wundert mich, daß die Frau Klotz erst heute entdeckt, wie wichtig es eigentlich wäre zu sprechen, nachdem sie bisher nicht durch

eine sehr intensive Tätigkeit in diesem Regionalrat und durch sehr lange Redebeiträge aufgefallen wäre. Deshalb wundert es mich, daß sie heute plötzlich diesen Überwert unserer Geschäftsordnung entdeckt. Liebe Frau Klotz, ich meine, man muß endlich aufhören zu glauben, man habe die Wahrheit gepachtet und so zu tun, als seien Du und Deine Fraktion die Hüter der Demokratie in diesem Lande. Machen wir uns bitte nicht lächerlich. Dein Kollege Benedikter hat heute morgen in der Fraktionssprechersitzung und dann auch hier im Regionalrat gesagt, es stimmt, daß bis herauf in die 60er Jahre überhaupt keine Zeitbegrenzung war. Du hast falsch zitiert, indem Du gesagt hast, nach dem Faschismus haben tapfere Demokraten eine Geschäftsordnung ausgearbeitet und wir heute verraten die tapferen Demokraten. Das ist falsch. Bis herauf in die 60er Jahre, liebe Frau Klotz, gab es überhaupt keine Zeitbegrenzung. Man hat frei geredet, weil es wahrscheinlich Gründe gegeben hat, um keine Zeitbegrenzungen vorzusehen. Heute sage ich ganz einfach, daß es Zeitbegrenzungen braucht. Ich lasse mich nicht mehr von einer wie immer auch gemeinten verbalen Absprache aufs Eis führen: wenn es der Klotz paßt, redet sie eine halbe Stunde, wenn es ihr nicht paßt, redet sie 10 Mal eine Stunde. Nein, ich glaube, Demokratie kann nur aufgrund von Regeln und Gesetzen existieren. Das ist die Voraussetzung der Demokratie. Ohne Regeln gibt es keine Demokratie und deshalb ist es total daneben, zu glauben, man könnte irgendwie das schon arrangieren: ein Agreement da und dort. Nein, nur die Regel kann das Zusammenleben und Zusammenspielen von Mehrheit und Minderheiten regeln, sonst gar nichts. Daß das Verhältnis zwischen Mehrheit und Minderheit getrübt ist, ist augenscheinlich. Würde in diesem Hause die Harmonie herrschen, dann wäre selbstverständlich auch die Notwendigkeit der Abänderung einer Geschäftsordnung nicht gegeben und das ist auch an die Adresse der Mehrheit gerichtet. Die Mehrheit trägt ja ein gerütteltes Maß an Schuld an den Verhältnissen, die sich hier im Regionalrat entwickelt haben. Tatsache ist, daß wir durch das Verhalten oder durch die Handhabung dieser Geschäftsordnung in diesem Hause nach außen völlig unsere Glaubwürdigkeit verloren haben. Kein Mensch in unserem Lande kauft uns ab, Frau Klotz, daß das, was wir hier zelebrieren, etwas mit Demokratie zu tun hat. Das ist ein Spielfeld von Pseudodemokraten. Das ist nicht Demokratie. Demokratie ist etwas anderes, und wenn man jetzt so tut... (Unterbrechung) Lieber Alfons Benedikter, die Gemeindeordnung haben wir nicht im Regionalrat erreicht, die haben wir bei politischen Verhandlungen auf einer anderen Ebene erreicht und ich werde Dir sagen, daß diese Reform - und das ist das Einzige, was man dazu sagen kann - eine lächerliche Scheinreform ist, weil sie gar nichts reformiert, Frau Klotz. Entweder Du tust so, als würdest Du das Spiel nicht durchschauen... Entschuldige vielmals, aber wenn Du nicht imstande bist, in einer halben Stunde Deine wissenschaftlichen Erkenntnisse zu einem Gesetz darzulegen, dann hat unmittelbar darauf Dein Kollege Benedikter die Möglichkeit in einer halben Stunde den Rest Deiner Weisheit der Welt und dem Volk mitzuteilen. Wenn Du heute mit fünf Änderungsanträgen in jeweils einer halben Stunde nicht auskommst, dann wirst Du die Mühe haben 20 einzureichen "e siamo a capo". Leider ist es so, daß wir uns vormachen, es würde weiß Gott was werden. Dem ist nicht so, Frau Klotz. Man muß halt drei Zettel mehr schreiben, aber wenn Du zu faul bist, dann ist das Dein Problem. Aber auf alle Fälle sind alle Möglichkeiten gegeben, die es heute gibt. Ich sage leider, weil wir uns hier in lächerlichen Scheingefechten ergeben, mit der Klotz, die als Revolutionärin und Katharina Lanz auftreten will. Aber es ändert sich gar nichts. Es ändert sich ausschließlich für jene Fraktionen, die alleine sind. Wer allein ist, hat effektiv eine Beschneidung. Jede Fraktion, die aus zwei, drei Leuten besteht, kann den ganzen Zirkus nach wie vor weiterspielen. Anstatt eine Person der Fraktion mit den Ausführungen zu betrauen, wird eben das Thema geteilt. Wenn ich meinen Teil fertig habe, dann wird morgen mein Kollege Boato eine halbe Stunde weitersprechen, dann die Frau Zendron. Wenn der Kollege Taverna seine sehr interessanten Ausführungen beendet, kann noch der Kollege Holzmann, Bolzonello und Montali reden. Also es kann auf dieser Spielwiese wie bisher weitergespielt werden. Nur schaut es ein bißchen rationeller aus, ein bißchen so, wie es in fast allen Parlamenten der Republik und der europäischen Länder aussieht. Es ist ein Irrtum zu glauben, Kollegen... (Unterbrechung) Ja, mein lieber Freund,

ich habe einige Landtage besucht..., Kollege Meraner, daß Du besser bist, das ist ja immer bekannt. Davon gehen wir ja aus. Es gibt zwar wenige Wahrheiten, aber einige Wahrheiten gibt es auch im Lande Südtirol noch und davon wollen wir ja ausgehen.

Also wenn jemand glaubt, daß man das politische Klima verändern kann, dann irrt man sich. Gerade um auf die zitierten Gesetze zurückzukommen, hätte sich ausschließlich das Familienpaket und die Gemeindeordnung auf die Trotzerei in den Regionalrat verlagert, hätte man wahrscheinlich Tag und Nacht durchgespielt, wie in allen Parlamenten, also Obstruktion gemacht, also pausenlos durchgearbeitet und am Ende wäre dann der rettende Schrei gekommen: es ist vollbracht und das Ganze ist fertig. Es ist nicht dazu gekommen, weil man ein politisches Einvernehmen zwischen Mehrheit und Minderheit erzielt hat und daran ändert auch die Abänderung der heutigen Geschäftsordnung überhaupt nichts. Ob man jetzt 400 Änderungsanträge und dazu eine halbe oder eine Viertelstunde reden kann, ist völlig egal. (Unterbrechung)... Du präsentierst halt 800, weil Obstruktion... Nein, lächerlich bist Du, man wird doch sehen können..., wenschon müßte man dagegen sein, daß sich zu wenig ändert, aber nicht so tun, als würde mit dieser Mikrogeschäftsordnung heute das demokratische System aus den Angeln gehoben werden. Das ist einfach nicht wahr und auch nicht glaubwürdig, wenn das vertreten wird.

Diese Erkenntnis leitet uns in der Annahme der vorgeschlagenen Lösung. Damit haben wir unseren Teil beendet. Wir werden uns jetzt in den nächsten 30, 40, 50, 100, 160 Stunden geduldig die dramatischen Appelle der Kollegen anhören und harren der Dinge, die da kommen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! A dire il vero non volevo prendere la parola, ma le ridondanti patenali della collega Klotz, mi inducono ad intervenire. Quando si sente la collega Klotz, si ha quasi l'impressione che dopo il suo drammatico ostruzionismo scoppi nuovamente il fascismo in questo paese. La collega Klotz è stata molto drammatica nelle sue previsioni per l'Alto Adige: fascismo e parlamentarismo di tipo cileno. Mi stupisco che la collega Klotz scopra solo oggi l'importanza della parola, non essendosi proprio distinta in questo Consiglio per prolissità ed assidua attività parlamentare. Per questo mi stupisce che oggi scopra la straordinaria importanza del Regolamento. Collega Klotz, è ora di smetterla di credere che Tu sia la solo depositaria della verità, facendo come se Tu e il tuo gruppo foste gli unici tutori della democrazia in questo paese. Non rendiamoci ridicoli. Il collega Benedikter stamane ha affermata in seno al Collegio dei capigruppo ed anche qui in aula che fino agli anni '60 non vi era alcun limite di tempo agli interventi. Tu hai sbagliato, quando hai detto che dopo il fascismo valorosi democratici hanno approvato questo Regolamento che noi ora ci appresteremmo a tradire. Non è vero. Fino agli anni '60, collega Klotz, non c'è stata alcuna limitazione. Si poteva parlare liberamente, probabilmente perché c'erano valide ragioni per non introdurre una simile limitazione. Oggi devo tuttavia riconoscere che queste limitazioni sono necessarie. E non mi lascio trascinare su un terreno di discussione pericoloso che mira sostanzialmente a questo: se alla collega Klotz pare, parla per mezz'ora, e se non le va, parla 10 volte per un'ora. Io credo che la democrazia possa esistere solo sulla base di regole ben precise. Questo è il presupposto fondamentale per la democrazia. Senza regole non esiste democrazia e per questo è assolutamente sbagliato credere che tutto possa essere risolto sulla base di accordi. Solo regole certe possono determinare la convivenza tra la maggioranza e la minoranza e disciplinare i loro rapporti. Che i rapporti tra maggioranza e minoranza siano turbati, è ovvio. Se in quest'aula regnasse l'armonia, allora non si avvertirebbe la necessità di modificare il Regolamento. E questo lo dico anche alla maggioranza. La maggioranza ha la sua parte di colpa per le situazioni che si sono verificate in Consiglio regionale. E' un dato di fatto che, a causa di questo nostro atteggiamento oppure in seguito all'applicazione del Regolamento, noi abbiamo perso totalmente la nostra credibilità nei confronti dell'opinione pubblica. Nessuna persona in questa Regione, signora Klotz, crede veramente che ciò, che noi ora celebriamo, abbia qualcosa a che fare con la democrazia. Questo è ormai diventato un

campo di battaglia per pseudodemocratici. Non è più democrazia. La democrazia è qualcos'altro, e se ora si fa... (interruzione). Caro Alfons Benedikter, l'Ordinamento dei Comuni non è stato raggiunto in Consiglio regionale, bensì nel corso di contrattazioni politiche ad altri livelli. Ed io vorrei dirti che questa riforma - ed è l'unica cosa che si può dire a tal proposito - è una riforma fasulla, perché non riforma un bel niente, collega Klotz. O fai finta di non riconoscere come stanno veramente le cose... Scusa, ma se non sei in grado di illustrare in mezz'ora le tue cognizioni scientifiche ad un disegno di legge, allora il tuo collega, il cons. Benedikter, avrà la possibilità di continuare poco dopo, completando in un'altra mezz'ora il resto della tua saggezza. Se oggi non ce la fai a concludere con 5 emendamenti di mezz'ora, allora potrai sempre presentarne 20. Così siamo punto a capo. Purtroppo ora cerchiamo di convincerci che le cose cambierebbero chissà quanto. Non è così, collega Klotz. E' solo necessario scrivere tre fogli in più; ma se tu sei troppo pigra per farlo, allora questo è un tuo problema. Ad ogni modo rimangono in piedi tutte le possibilità democratiche che ci sono adesso. E aggiungo anche "purtroppo" perché qui ci troviamo di fronte a crociate ridicole, con la cons. Klotz che vuole atteggiarsi a rivoluzionaria come Katerina Lanz. Ma le cose non cambiano. Cambiano solo per quei gruppi composti da un solo rappresentante. I gruppi con un solo esponente perdono effettivamente qualche possibilità. Ma i gruppi con due, tre esponenti potranno continuare a fare lo stesso circo, come in passato. Invece di far parlare un solo rappresentante, d'ora in poi gli interventi saranno suddivisi. Quando avrò finito con la mia parte, continuerà il collega Boato per un'altra mezz'ora e poi la sig.ra Zendron. Quando terminerà il collega Taverna con le sue interessanti esposizioni, proseguirà il collega Bolzonello, Holzmann e Montali. In questo modo si potrà continuare con le stesse regole di adesso. Solo che poi la cosa sarà un po' più razionale, un po' come in quasi tutti i Parlamenti della Repubblica e degli paesi europei. Sarebbe un errore ritenere... (interruzione). Sì, caro amico, ho visitato alcuni consigli. Collega Meraner, che tu sia migliore, questo lo sapevamo da tempo. Partiamo sempre da questo presupposto. Ci sono poche verità certe, ma alcune ne esistono anche in Alto Adige e questa è una di quelle.

Dunque, è sbagliato ritenere che in tal modo si possa modificare il clima politico. Tornando alle leggi poc'anzi citate: se il Pacchetto Famiglia e il nuovo Ordinamento dei Comuni fossero state oggetto di esame solo da parte del Consiglio regionale, allora probabilmente si sarebbe andati avanti per mesi, si sarebbe fatto del vero ostruzionismo, lavorando giorno e notte e poi alla fine il disegno di legge sarebbe passato. Non si è arrivati a questo, perché è stata trovata un'intesa politica tra la maggioranza e la minoranza ed anche la modifica dell'attuale Regolamento non avrebbe cambiato questo dato di fatto. Se si hanno 400 emendamenti, è la stessa cosa che si possa parlare una mezz'ora o un quarto d'ora, (interruzione)... E tu ne presenti 800, perché l'ostruzionismo... No, sei ridicolo, semmai bisognerebbe essere contrari perché si modifica troppo poco, ma non fare come se questa miniriforma oggi sovvertisse tutto il sistema. Questo non è vero ed nemmeno credibile.

Queste considerazioni ci inducono a dare il nostro consenso alle modifiche proposte. Noi abbiamo terminato. Per le prossime 30, 40, 50, 100, 160 ore ascolteremo pazientemente gli appelli dei colleghi ed aspetteremo di vedere come andrà a finire.)

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Andreotti.

Ich wollte nur den Abg. Benedikter aufmerksam machen, daß seine Redemöglichkeiten erschöpft sind, weil er zweimal Stellung genommen hat und die Zeit auch ausgeschöpft ist.

Abg. Andreotti, bitte.

PRESIDENTE: Il prossimo relatore è il cons. Andreotti.

Volevo solo far osservare al cons. Benedikter che ha esaurito le possibilità di intervento, in quanto ha già preso due volte posizione ed ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Cons. Andreotti, prego.

ANDREOTTI: Grazie, signor Presidente. Vorrei incominciare dalla riunione dei Capigruppo di questa mattina, alla quale per mia colpa e per impegni presi precedentemente a Trento sono arrivato tardi, in fase di votazione. Correttamente, e di questo devo darne atto al Presidente, prima di mettere ai voti la proposta di venire in aula mantenendo fede all'ordine del giorno predisposto ed inviato a tutti i consiglieri, il Presidente Peterlini ha chiesto anche il mio parere. Preso non dico alla sprovvista, ma quasi in contropiede, dato che ero appena entrato in aula, ho detto: "ritengo che se andiamo in aula convinti di discutere il primo punto all'ordine del giorno, cioè la riforma del Regolamento, perderemo non soltanto tutta la giornata, ma probabilmente anche le prossime tre giornate previste per la metà del mese, semplicemente a discutere la riforma del Regolamento". A questo punto un paio di colleghi capigruppo mi hanno detto che sono già tutti d'accordo di affrontare questo argomento in sede di Consiglio, al che ho detto: "se sono tutti d'accordo non sono certo io ad oppormi e quindi mi adeguo alla volontà della maggioranza dei Presidenti dei gruppi" da qui il mio voto favorevole.

In aula mi sono accorto che le cose non stavano esattamente così, nel senso che almeno due gruppi politici, cioè il gruppo del M.S.I. e l'Union für Südtirol, hanno effettivamente avviato una battaglia, forse è eccessivo chiamarla battaglia, comunque hanno preso decisamente posizione contro questa modifica del Regolamento.

Allora secondo me vanno fatte alcune considerazioni di carattere generale, la prima delle quali è senz'altro quella che non si arriva sicuramente al risultato di snellire i lavori del Consiglio regionale imponendo quasi una riforma del Regolamento in base alla legge dei numeri, anche se i numeri in questo caso hanno una schiacciante maggioranza tra coloro che vorrebbero tempi più rapidi e coloro che invece vorrebbero mantenere lo status quo almeno per il restante di questa legislatura.

Un superamento dell'impasse delle lentezze nelle quali cronicamente cade il Consiglio regionale, può essere affidato secondo noi in questa fase ed in questo momento storico esclusivamente all'intelligenza ed alla buona volontà dei consiglieri regionali, però quando parlo di intelligenza e buona volontà dei consiglieri mi intendo riferire alla totalità del Consiglio regionale, perché è chiaro che se la Giunta regionale o una sua parte vuole imporre dall'altro alcune decisioni è chiaro che questa volontà di imposizione trova inevitabilmente le opposizioni pronte a contrastare i loro disegni. Con questo non voglio dire che debbono essere travolte o stravolte le regole democratiche che prevedono un dibattito fra maggioranza e minoranza, un dibattito corretto, civile, contenuto nei tempi, critico ma propositivo da parte delle minoranze, assolutamente questo ci deve essere, ma perché questo clima venga instaurato, perché non c'è mai stato all'interno di questo Consiglio, da parte mia ritengo che ci vorrebbe una maggiore disponibilità ed una maggiore apertura anche da parte della Giunta regionale, che invece soprattutto da parte del suo Presidente, non coinvolgo tanto la Giunta nella sua collegialità o nella sua completezza, ma mi rivolgo in particolare alla persona del Presidente della Giunta, che assume degli atteggiamenti che possono risultare indisponenti verso una certa parte del Consiglio, che inevitabilmente reagisce, o perché provocata, o perché non tollera un certo modo di voler imporre il proprio punto di vista, o perché ritiene di essere in presenza di forzature inevitabili sul Regolamento, reagisce con i mezzi che il Regolamento attualmente mette loro a disposizione.

Dobbiamo tutti prendere atto che imporre e voler imporre a tutti i costi qualche cosa non serve a nulla e non porta da nessuna parte ed a nessun risultato.

Veniamo pure nel merito delle proposte che sono state avanzate. Abbiamo un Regolamento che consente un'ampia possibilità di intervento e tempi sicuramente molto lunghi, eccessivamente lunghi, perché la possibilità di intervento è smisurata, quindi la necessità di mettere dei limiti temporali all'intervento di ciascun gruppo e anche di ciascun singolo consigliere credo sia condivisa da tutti, persino dai colleghi del M.S.I. che si oppongono a questa riforma, quello che non è condivisibile secondo me è in primo luogo il modo con il quale si è proposta questa riforma del

Regolamento ed in secondo luogo anche il merito stesso della proposta di revisione del Regolamento, che da parte degli stessi proponenti viene definita una mini riforma. Non la chiamerei mini riforma, la chiamerei una riforma inesistente ed inutile, nel senso che modificare il Regolamento così come viene proposto da questa delibera è assolutamente ininfluente ed inutile, perché si propone il dimezzamento dei tempi, ma qui ci troviamo di fronte allo stesso caso - scusate il paradosso - di dire il doppio di zero è nulla, la metà dell'infinito è sempre l'infinito e se prima i tempi di intervento erano infiniti, perché tali erano e tali sono, riducendoli alla metà si rimane sempre nell'infinito e quindi risulta assolutamente inefficace, inutile ed inconcludente una riforma del Regolamento così come è proposta, perché invece di intervenire per un'ora qualsiasi consigliere può intervenire per mezz'ora, ma se vuole mettere in atto un'azione ostruzionistica anziché presentare un emendamento ne presenta due e siamo punto e a capo, siamo esattamente al punto di partenza e non abbiamo risolto assolutamente nulla.

Purtroppo adesso, secondo noi, è troppo tardi per poter affrontare integralmente la questione, ma quello che ci voleva era una riforma completa, organica e meditata di tutto il Regolamento che disciplina i lavori del Consiglio regionale, esattamente come è stato fatto in Provincia di Trento all'inizio della legislatura. In Provincia di Trento i Presidenti dei gruppi consiliari, su iniziativa dell'allora Presidente Angeli, hanno speso 5, 6 o 7 giornate - non ricordo esattamente quante fossero - intere, dal sorgere al calar del sole, i Presidenti dei gruppi regionali si sono rinchiusi in una sorta di clausum sul monte Bondone e sono rimasti lì anche a pranzo, affrontando una riforma completa, organica e totale del Regolamento, riducendo enormemente i tempi che erano previsti, è previsto un intervento di 5 minuti su ogni articolo di disegno di legge ed un massimo di 15 minuti su ogni mozione, quella è una riforma completa ed organica, che aveva un senso, un significato, una sua precisa finalità, degli obiettivi da perseguire e via dicendo; è stato un Regolamento accettato dalla totalità del Consiglio provinciale con l'unica eccezione, guarda a caso anche lì, del cons. Taverna del M.S.I., però l'opposizione del cons. Taverna non ha sicuramente fatto perdere al Consiglio provinciale di Trento né mesi, né settimane, né giornate di lavoro per arrivare all'approvazione integrale di un Regolamento nuovo dal primo all'ultimo articolo di legge, però si era utilizzato un metodo diverso, un sistema diverso, un approccio diverso, un dialogo ed un colloquio diversi fra maggioranza e forze di opposizione, fra chi condivideva determinate scelte e fra chi queste scelte non condivideva.

Oggi alla luce dell'esperienza di 4 anni di legislatura direi che l'unico obiettivo che non ha raggiunto la riforma del Regolamento del Consiglio provinciale di Trento è stato proprio l'unico obiettivo che ci si propone di raggiungere con quello che gli stessi proponenti definiscono una mini riforma, cioè il mettere al bando la possibilità dell'ostruzionismo, perché anche in Provincia di Trento, con i tempi ridotti a 5 minuti per determinati interventi, a 10 per altri ed a 15 per altri ancora, cioè tempi enormemente inferiori a quelli previsti dal Consiglio regionale, anche in Provincia di Trento se una forza politica intende fare ostruzionismo, ed è stato dimostrato, ricordo la legge sulla caccia Taverna, Berger e Tonelli, la legge sul centro di ecologia alpina alle Viote da parte del M.S.I. e dello stesso partito autonomista; se una forza politica, anche in Consiglio provinciale a Trento, con un Regolamento che prevede tempi infinitamente inferiori a quelli del Consiglio regionale, vuole fare ostruzionismo riesce a farlo presentando 1.000 emendamenti su un articolo di legge ed intervenendo non per un'ora su ogni emendamento, ma per 5 minuti su 1.000 emendamenti per 5 minuti fanno 5.000 minuti, fate voi il calcolo di quante ore o giornate di discussione sono, quindi illudersi o cercare di illudere il Consiglio o l'opinione pubblica che ci sta guardando ed accusando di immobilismo, di incapacità di decidere e di prendere dei provvedimenti e via dicendo, di avere fatto qualche cosa soltanto perché si è ridotto il tempo di intervento da un'ora a mezz'ora credo che sia mistificante per l'opinione pubblica e significhi soprattutto prendere in giro noi stessi, perché questa che ci viene proposta è una riforma che non porta assolutamente a nessun risultato concreto.

Detto questo ritengo che qualsiasi tipo di riforma vada fatta soprattutto cercando non un consenso unanime sul quale nessuno si illude di poterci mai arrivare ed è giusto che non si arrivi mai

ad avere un consenso unanime su una certa riforma, ma ricercando quanto meno il maggior consenso possibile, non si può andare avanti come si dice con una frase fatta "a colpi di maggioranza", però non dico da una Giunta, perché ci tengo a distinguere anche all'interno della Giunta determinate posizioni e responsabilità, soprattutto quella del Presidente della Giunta regionale, che crede di poter arrivare in Consiglio regionale con due diversi disegni di legge sulla riforma elettorale, un disegno di legge di iniziativa, se ho ben capito, di un agglomerato di forze diverse che dovrebbero andare dalla D.C. al P.D.S., passando per il P.S.I. ed un altro disegno di legge, che rispecchia più o meno le idee e le proposte autonomistiche del S.V.P. e che poi su questo disegno decida il Consiglio; ma un Presidente di una Giunta regionale che arriva ad avallare una mostruosità politica di questo genere non ci si poteva aspettare altro che le cose finiscano in questa direzione. Esiste o non esiste un'omogeneità all'interno della Giunta regionale? Esiste un'identità di vedute? Se esiste la Giunta sia coerente e metta fine ad una sorta di tragicommedia o di farsa che è in atto da fin troppo tempo, se questa omogeneità non esiste si prenda atto che questa omogeneità non esiste e si dia luogo ad una verifica, ad un rimpasto, ad una crisi di Giunta o a quello che sarà, ma non si può andare avanti vivendo alla giornata, e soprattutto non si può spacciare o cercare di contrabbandare la propria incapacità politica, la propria incapacità di proposta, la propria incapacità di portare all'attenzione ed all'approvazione del Consiglio regionale provvedimenti a favore della collettività e poi di crearsi l'alibi dicendo a questa stessa collettività "guardate che non siamo riusciti a portare ad approvazione questi provvedimenti, perché in Consiglio regionale una forza politica ha fatto dell'ostruzionismo", questo è prenderlo in giro noi stessi e l'opinione pubblica ed è dichiarare apertamente la propria assoluta incapacità a governare e ad amministrare i lavori del Consiglio.

Non possiamo condividere e dare il nostro avallo a questo tentativo di scaricare su altri colpe che sono esclusivamente di chi ha la responsabilità massima del governo dei lavori di quest'aula e della autonomia che fa capo alla Regione.

Guardiamo al risultato pratico che si vuole ottenere con questa riforma, supponiamo anche che si arrivi ad approvarla in serata, ma ormai in serata è già tanto se si arriverà ad approvare il primo articolo di questa mini proposta di riforma, ma ammesso anche che si arrivi ad approvarla, che cosa avrete ottenuto in termini di efficienza dei lavori del Consiglio? In termini di guadagno di tempo eccetera? Non avrete risolto assolutamente nulla, perché per approvare un qualsiasi disegno di legge ci vorrà, anche con il nuovo Regolamento, esattamente lo stesso tempo che ci voleva con quello vecchio, perché - ripeto - se con il vecchio Regolamento una forza politica presentava 5, 10 o 20 emendamenti per rallentare i lavori o per creare ostacoli, con il nuovo Regolamento basta che presenti semplicemente un numero doppio di emendamenti e non solo blocca il Consiglio per lo stesso tempo, ma addirittura si prende una sorta di relax o di pausa in più, perché un conto è intervenire un'ora su un emendamento che è una fatica notevole anche per un oratore dotato della tenacia ormai purtroppo nota del cons. Taverna, è molto più semplice intervenire 10 volte per 5 minuti che intervenire una volta sola per un'ora, credo che su questo non ci sia il minimo dubbio, perché se intervengo 10 volte per 5 minuti, ogni volta ho il tempo di intervenire poco, di stancarmi poco e tra una volta e l'altra di riposare per un periodo più o meno lungo, se devo intervenire per 50 minuti o per un'ora alla volta dopo 2, 3 o 4 interventi anche la resistenza fisica incomincia a venir meno e quindi si deve cominciare a demordere, per cui si vada pure avanti su questa strada, per carità, non saremo certo noi né a votare contro a questa riforma del Regolamento, che secondo noi è persino troppo blanda, perché i tempi sono ancora eccessivamente dilatati, quindi saremo per una riforma che restringa ancora di più i tempi che sono previsti da questa proposta di riforma del Regolamento, si vada pure avanti ed alla fine daremo il nostro voto favorevole a questo tipo di impostazione, sia pure con la riserva che noi preferiremmo addirittura una riduzione ulteriore dei tempi; visto come stanno andando le cose anche noi riteniamo che non per questo vengano meno gli spazi di democrazia e le possibilità di intervento da parte delle forze di opposizione, ma, ripeto, non è sicuramente con questo tipo di riforma del Regolamento che si potrà

risolvere alcunché all'interno di questo Consiglio.

A nostro avviso, oltre tutto, se si vuole affrontare una riforma anche da parte della Regione e del Consiglio regionale, bisogna avere il coraggio, come si dice, di prendere il sacco in cima, di dire "il Regolamento dei lavori consiliari ha bisogno di una radicale revisione e di una radicale riforma, invece di fare Consiglio regionale il 15, 16 e 17 o quello che è, rinunciamo a fare il Consiglio regionale il 15, 16 e 17, organizziamo un clausum fra tutti i presidenti dei Gruppi consiliari, in questi 3 giorni ci si rinchiude da qualche parte, in qualche splendido convento dell'Alto Adige, ci si rinchiude per 3 giorni, restando lì anche a dormire, se è necessario, e si esce alla fine con una proposta di Regolamento completa dal primo all'ultimo articolo, organica, che affronti in maniera coerente, seria e decisiva i nodi maggiori del nostro Regolamento; altrimenti qui si continuerà ad andare avanti non soltanto sui tempi di discussione del nostro Regolamento, ma anche sugli altri argomenti, sulle indennità dei consiglieri, sulle trattenute, sui vitalizi, si andrà avanti sempre in ordine sparso, tutti ben divisi gli uni dagli altri, aumentando quindi i tempi di discussione e la nostra incapacità di decidere e, quel che è peggio, aumentando la negatività della nostra immagine e di quella che diamo all'opinione pubblica sull'esterno, che sempre meno riesce a capacitarsi di quanto avviene qui dentro e delle decisioni che qui dentro vengono prese, cioè quello che mi preoccupa è questa totale assenza di un preciso disegno, di una precisa linea politica, di un preciso obiettivo che si vuole perseguire.

Mi sembra che si vada avanti continuamente in ordine sparso, con provvedimenti non coerenti l'uno con l'altro, slegati, con una maggioranza che sta insieme per modo di dire, qualcuno prima, mi pare Tribus e lo stesso cons. Benedikter hanno ricordato il lungo e travagliato cammino della legge di riforma dei Comuni ed anche lì mi pare sia stato un chiarissimo esempio di come ci siano fortissimi contrasti all'interno della maggioranza e di come si sia potuti arrivare ad approvare un disegno di legge soltanto dopo una lunghissima gestazione dapprima in Commissione, poi in Consiglio, poi ritornando in Commissione e ritornando in Consiglio, mettendoci un'estate in mezzo e via dicendo.

Ormai questa legislatura volge al termine, fra 10 mesi, non fra un anno, ci saranno le nuove consultazioni regionali, ci sarà il rinnovo del Consiglio regionale, se dobbiamo affidare a chi subentrerà al nostro posto, ai nuovi consiglieri regionali un'eredità gestibile, cerchiamo di affidare loro o una riforma completa, organica, con un Consiglio che sia messo in grado di funzionare e di procedere, oppure rinunciamo fin da adesso ad affrontare determinate riforme che per il momento storico in cui avvengono non possono che avvenire sotto il condizionamento pesante di una campagna elettorale già in corso.

Non intendo dilungarmi oltre per non rubare ulteriore tempo al Consiglio, ma una considerazione ancora la devo fare ed è questa: è quella che ho fatto questa mattina in sede di riunione dei Capigruppo, brevissima, quando già questa mattina, senza aver partecipato al dibattito preventivo perché - ripeto - sono arrivato all'ultimo momento e questa è colpa mia, ma dissi "guardate, colleghi, che se andiamo in aula con questo argomento, rischiamo di impantanarci e rischiamo a fine giornata di essere ancora lì che discutiamo il primo degli articoli che ci vengono proposti, molto più produttivo sarebbe per tutto il Consiglio affrontare direttamente i punti successivi dell'ordine del giorno, ci saranno le lentezze del vecchio Regolamento, ognuno avrà il tempo di parlare per i tempi che sono previsti dal vecchio Regolamento, ma per lo meno qualche cosa si sarà fatto, si sarà incominciato a discutere su provvedimenti concreti ed anche all'opinione pubblica si sarebbe potuto dire questa sera che il Consiglio regionale ha cominciato ad affrontare il problema, ad esempio, dell'imposta di soggiorno". Invece che cosa possiamo dire questa sera o domani all'opinione pubblica? Che ancora una volta il Consiglio regionale non è venuto a capo di nulla, che ci si è parlati addosso - ed è quello che probabilmente sto facendo anch'io in questo momento -, che ancora una volta in Consiglio regionale si è discusso del sesso degli angeli, che non è stato capace di approdare a nessuna decisione che non sia quella di litigare tra i 70 galli di questo pollaio, che ormai sta già praticamente smobilitando e pensando alla costruzione del pollaio del novembre 1993 e legislatura 1993-1998. Grazie.

(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)

PRESIDENTE: La parola alla cons. Bolognani.

BOLOGNANI: Signor Presidente e colleghi consiglieri, partecipo a questo Consiglio regionale da pochissimo tempo e devo dire che mi sento orgogliosa di parteciparvi. Ho seguito con molto interesse il lavoro e l'attività di questo Consiglio ed apprezzo al capacità propositiva della maggioranza ed anche l'abilità della minoranza di intervenire, facendo il proprio dovere.

Il primo impatto nell'ambiente regionale, proprio forse per la mia deformazione professionale, dopo lunghi anni di amministrazione comunale, è stato proprio quello del problema del tempo, mi pareva una cosa veramente straordinaria l'impossibilità di non poter accelerare i tempi di decisione e mi spiace dirlo ed affermarlo quando ho sentito questa proposta di ridurre in maniera saggia l'utilizzo del tempo, mi sono sentita veramente soddisfatta, anche perché, collega Taverna, l'ho seguita e l'ho sentita uscire con questa affermazione: "sono qui per fare pienamente il mio dovere, se il tempo è questo sono in dovere di utilizzarlo fino alla fine, volete accelerare i tempi quindi modificate il Regolamento" e sono certa in questo di non sbagliare.

Penso che una proposta di questo genere indichi per un'amministrazione a livello regionale un alto grado di saggezza, non è stata una proposta senz'altro mirata a togliere esercizio di democrazia ad alcuno, visto che fino ad oggi si è sempre, da quanto mi risulta, rispettato sia il diritto della maggioranza che il diritto delle minoranze, però, come diceva il cons. Benedikter i tempi sono cambiati: in passato nessuno parlava più del dovuto per convincere riguardo ad una propria opinione. Forse nel tempo d'oggi anche forse per una maggiore capacità di esprimersi non sempre si mantiene questo tempo dovuto per esprimere e per convincere.

Il cons. Betta, anche lui amministratore, si è espresso convinto che le cose si potrebbero dire anche in minor tempo, cioè la riduzione del tempo non toglie diritti, ma forse aiuta tutti noi ad evitare la prolissità del discorso, a rendere il nostro discorso più conciso ed operativo.

Il cons. Holzmann vedeva questa proposta anti-democratica. Sarebbe anti-democratica e lesiva della libertà se fosse tolto il tempo di intervento o notevolmente ridotto, ma una riduzione in questo senso, se vediamo artt. 63, 7, 73 e 85, i tempi sommati sono di un'ora e 15 minuti, quindi, volendo, in tutto questo tempo possiamo esprimerci e dibattere pienamente le nostre ragioni.

Meraner ha affermato che lo strumento democratico va difeso ed è vero che il diritto di parola è forse uno dei più alti esercizi della libertà del cittadino.

Viola, però, ha affermato, ed apprezzo quanto ha detto, che c'è la necessità in un consesso del nostro livello anche di dare regole chiare e reali, che consentano veramente di deliberare e di deliberare anche con una certa speditezza, proprio per seguire e rispondere alle esigenze del nostro tempo ed alle richieste, sempre più pressanti, dei cittadini che siamo qui a rappresentare.

Come ha detto l'amica Eva Klotz, forse sarebbe stato meglio trovare una buona collaborazione e questo, la collaborazione, è un atto di grande saggezza, però se la collaborazione non è anche definita, misurata con il tempo non dà la sicurezza di una continuità.

Come ha detto Tribus è proprio vero che ci vogliono anche regole e disciplina. Le regole e la disciplina non sono mai una minaccia per il sistema democratico, quindi vorrei dire anche alle minoranze che forse questa decisione è per noi una decisione che dimostra davanti al popolo che siamo veramente degli amministratori saggi. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Holzmann.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Sarò straordinariamente breve in questo secondo intervento, che poi sarebbe la continuazione di quello di stamattina e vorrei cominciare rispondendo alla collega che mi ha preceduto, la quale ha rivolto delle parole gentili anche nei confronti dell'opposizione e degli altri colleghi, ma vorrei cogliere una sua affermazione, quando ha sostenuto che non è anti-democratico ridurre i tempi di intervento, ma sarebbe anti-democratico eliminarli. Per fortuna non siamo ancora arrivati a quel punto, però la strada dell'eliminazione del tempo a disposizione dei singoli consiglieri è una strada che a nostro avviso va interpretata nel senso che abbiamo illustrato e mi spiego meglio. Mentre i partiti di maggioranza hanno a disposizione una serie di strumenti per far conoscere il proprio pensiero, la propria azione, le cose che fanno dentro e fuori dal Consiglio, e mi riferisco agli incarichi istituzionali che hanno e quindi ai vari assessorati che reggono ed alle presenze nei vari consigli di Presidenza, e quindi conseguentemente all'utilizzo della struttura pubblica, in particolare degli uffici stampa e conseguentemente anche le pubblicazioni fatte periodicamente dai vari Enti per far conoscere la loro attività, il loro pensiero relativamente a certi temi ed a certe iniziative.

I consiglieri dell'opposizione non hanno tutto ciò a disposizione, hanno le orecchie più o meno attente dei giornalisti che presenziano alle sedute del Consiglio, hanno più o meno accesso alle cronache dei giornali e delle televisioni compatibilmente con gli spazi che sono disponibili e al fatto di godere o meno di buona stampa, quindi è evidente che c'è uno squilibrio già di per sé fra quella che è l'attività dei partiti che compongono le maggioranze e quelli che invece rappresentano le minoranze o opposizioni, che dir si voglia.

Tra l'altro, esaminando alcuni dati, abbiamo riscontrato ad esempio che in Baviera i tempi degli interventi, che sono più brevi dei nostri, anche perché i deputati sono 204, quindi un numero nettamente superiore a quello dei rappresentanti del Consiglio regionale, il Consiglio di Presidenza determina di volta in volta la durata delle discussioni e quindi degli interventi a seconda dell'oggetto che può essere particolarmente importante e la metà dei tempi vengono commisurati in base alla consistenza dei gruppi, a meno che il Consiglio degli Anziani non delibere diversamente in favore dei gruppi di opposizione, ecco che nel regolamento interno del Parlamento bavarese esiste una specifica previsione regolamentare a tutela dei diritti delle minoranze, che vengono addirittura privilegiate nella scelta dei tempi.

Da parte nostra non abbiamo mai pensato di ricorrere a questo, erano più che sufficienti i tempi che erano stati messi a nostra disposizione dal Regolamento vigente, certo è che il dimezzamento per noi diventa inaccettabile, anche perché ho purtroppo dovuto constatare che il Presidente del Consiglio, e mi dispiace che sia assente in questo momento, non intende accettare emendamenti e quindi intende contravvenire a quello che il Regolamento dice oppure non dice, ma con un'interpretazione del tutto soggettiva, che mi risulta non è condivisa nemmeno dagli altri membri dell'Ufficio di Presidenza e comunque non è condivisa da moltissimi altri colleghi presenti in quest'aula.

Allora se il Regolamento deve essere sovrano, cioè deve regolare i lavori dell'aula e deve essere interpretato in maniera chiara ed equidistante in modo da consentire che il Consiglio si possa esprimere compiutamente intorno a certi argomenti e su certe materie, riservando a tutti identico trattamento ed il Presidente si deve collocare al di sopra delle parti, evidentemente ci troviamo di fronte ad una palese violazione di tutto questo con l'arroccamento da parte del Presidente Peterlini, che mi spiace non sia presente in questo momento,...

(Interruzione)

HOLZMANN: ...E' meglio che non ci sia, però il Presidente Peterlini dovrà assumersi le responsabilità...

(Interruzione)

HOLZMANN: ...Questo non volevo dirlo, ma comunque era sottinteso, di fronte ad un comportamento che è gravemente omissivo rispetto alla previsione del Regolamento e mi sorprende che da parte dei rappresentanti dell'opposizione di sinistra su questo argomento si taccia. Come, qui il Presidente con la sua interpretazione del tutto arbitraria e non prevista non intende accettare alcun emendamento alla proposta che ha presentato di modifica del Regolamento? Questo secondo noi è del tutto inaccettabile per delle persone che si sentono realmente legate al concetto di democrazia, perché se il Regolamento deve essere interpretato volta per volta a seconda della convenienza di chi presiede l'aula, allora non ci spieghiamo per quale motivo oggi il Consiglio regionale è chiamato ad esprimersi su una proposta di modifica del Regolamento, bastava che il Presidente togliesse la parola calcolando i tempi già ridotti alla metà ai vari consiglieri, quindi non capiamo per quale motivo siamo chiamati a discutere su questa materia, dal momento che l'interpretazione avviene in modo del tutto arbitrario, certo è che comunque vadano le cose da parte nostra non potremo assistere palesamente ad una violazione così macroscopica e così anti-democratica. In questo senso era il mio riferimento di questa mattina, collega Bolognani, perché se il Regolamento deve essere applicato, deve essere applicato nella sua interezza e nella globalità delle sue previsioni e quindi non è consentito a nessuno, soprattutto al Presidente al Consiglio, che dovrebbe rappresentare l'intero organismo legislativo e come tale tutti i consiglieri, compresi il sottoscritto e quelli del mio gruppo e che invece si arroga il diritto di dare un'interpretazione del tutto arbitraria in base a ragionamenti soggettivi e forse in ossequio a certe pressioni che sono venute da parte della Giunta regionale, la quale - non dimentichiamolo - questo discorso lo aveva introdotto, l'avevo detto stamane ed ho cercato di illustrarlo sommariamente, proprio per spianare la strada ad un'ipotesi di riforma elettorale, che aveva partorito un progetto aberrante all'inizio, decaduto - e stamane ne ho reso merito - grazie alla posizione del S.V.P. che dobbiamo riconoscere che in questo senso è stata corretta e coerente e non ha accettato di avvallare un'operazione truffaldina ai danni, in definitiva, degli elettori, perché se danneggiava alcune forze politiche, come quella che rappresento per quanto riguarda il Trentino, danneggiava soprattutto gli elettori che avrebbero perso la propria rappresentanza e danneggiava soprattutto quelle forze di opposizione che meno di qualunque altra si erano compromesse con una certa gestione del potere che gli elettori hanno dimostrato nei fatti, anche in tempi molto recenti, di rifiutare e di non volere più.

Allora se si vuole cambiare, bisogna cambiare con una riforma che sia sostenuta da tutte le forze politiche, perché altrimenti è inaccettabile arrivare alla fine legislatura con una modifica della legge elettorale che è già delegittimata nei fatti, perché i partiti che compongono la Giunta provinciale oggi non avrebbero gli stessi numeri che oggi possono far vantare in aula con i propri rappresentanti.

Le elezioni politiche del 5 aprile non sono state molto lontane e, sappiamo, hanno avuto certi risultati, gli elettori hanno espresso il loro orientamento, che è diverso, di cambiamento, possiamo dividerlo o meno, personalmente sono anche piuttosto preoccupato da certe forme di protesta che si incanalano in forze che vorrebbero la disgregazione dello Stato nazionale, Stato che noi riconosciamo, anche se mai governato da noi, ci troviamo a dover difendere un'Istituzione che è stata purtroppo degradata in tanti anni di malgoverno che abbiamo sempre contestato, che però adesso con la resa dei conti che gli europei ci hanno imposto, mi riferisco soprattutto a quelli economici, questo stato di cose non poteva più continuare.

E' chiaro che modificare le regole del gioco alla fine della legislatura significa insinuare il sospetto che si voglia modificare un meccanismo al solo fine di mantenere il più possibile certe forme di rappresentanza, per lo meno dal punto di vista numerico, nonostante l'orientamento elettorale sia profondamente mutato. Questo sospetto lo abbiamo e proprio per questo non siamo disposti a consentire la modifica del Regolamento, che è il primo passo per arrivare a questo, anche se

il disegno iniziale, quello che ho definito poc'anzi aberrante, sembra sfumato, ma non ne siamo sicuri, e a questo proposito sarebbe stato interessante che prima della discussione di questa modifica dei tempi concessi ai consiglieri il Presidente della Giunta avesse chiarito con una sua dichiarazione qual'era la portata del progetto di modifica della legge elettorale che la Giunta si sta accingendo a discutere, se non addirittura a varare, certo è che con gli ultimi risultati elettorali forse anche il P.S.I., che era più interessato, almeno nel Trentino, a promuovere una iniziativa di questo tipo, si è reso conto che forse questo marchingegno matematico non era più tanto conveniente nemmeno per i propri interessi, sicuramente non a Bolzano.

Riteniamo che la legge elettorale debba essere necessariamente uguale sia per la Provincia di Trento che la provincia di Bolzano, quindi eravamo già su un piano diverso anche da un punto di vista concettuale e teorico, crediamo nell'istituzione regionale, nonostante facciamo parte dell'opposizione e, guarda a caso, nonostante che forze che sostengono la Regione, forze che occupano posti di primo piano, a cominciare dalla Presidenza del Consiglio regionale, annuncino a giorni alterni la fine di questa Regione ed auspichino, sempre a giorni alterni, la creazione di una Regione con un assetto ben diverso da quello attuale, e mi riferisco alla Regione Tirolo.

Rispetto a questa teorizzazione siamo profondamente e decisamente lontani, ma crediamo anche che, se un Presidente del Consiglio regionale decreta per sua stessa dichiarazione la fine dell'istituzione che lui presiede, debba trarne anche le sue conseguenze, perché è troppo comodo, signori miei, occupare i posti e dall'altra parte criticare le istituzioni che si presiedono, occupare degli assessorati in funzione di accordi di coalizione che sono sempre stati sottoscritti anche nelle precedenti legislature e dall'altra creare i presupposti perché si creino aggregazioni territoriali diverse.

Crediamo che lo Stato italiano abbia onorato i suoi impegni, abbia consentito alla minoranza tedesca la massima espressione in termini democratici, politici ed economici, affinché potesse sentirsi giustamente tutelata; crediamo anche che in certa misura l'impegno dello Stato sia andato anche ben oltre alle iniziali previsioni, crediamo anzi che la gestione dell'autonomia non sia sempre stata ispirata ai principi della buona, sana e corretta amministrazione e che non sempre si sia tenuto presente che l'autonomia doveva portare il necessario progresso a tutti i gruppi linguistici che erano rappresentati nella nostra realtà.

Ci permettiamo di avanzare queste critiche, purtroppo, e ci dispiace doverle rilevare anche in questa occasione, all'indomani di queste dichiarazioni secondo noi gravi, riprese anche dal capogruppo del S.V.P. in Consiglio regionale, attuale presidente del partito, che non fanno altro che riprendere quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio, ci dispiace doverle rilevare e ci spiace che le altre forze politiche che compongono la coalizione in Consiglio e nella Giunta regionale non abbiano tratto le dovute conseguenze.

Siamo convinti che l'istituzione regionale vada mantenuta e difesa, siamo convinti che le competenze della Regione debbano rimanere alla Regione, non siamo assolutamente convinti che debbano essere delegate ulteriori competenze alla Provincia, anche perché per il gruppo linguistico italiano immaginiamoci che cosa potrebbe rappresentare il distacco dalla competenza sulla materia elettorale dalla Regione alle due Province, ci troviamo in una realtà anomala, unica rispetto al resto d'Italia, dove c'è una maggioranza assoluta con dei numeri che sono enormi rispetto alle forze ed agli altri partiti presenti nel Consiglio provinciale di Bolzano. Allora che cosa impedirebbe al S.V.P. un domani che le venisse assegnata la competenza elettorale di proporre uno sbarramento del 10% e di approvarlo a colpi di maggioranza e di eliminare qualsiasi altra rappresentanza politica in Consiglio provinciale? Mi rendo conto che questo è un ragionamento un po' fantapolitico, ma forse non più di tanto, questo comunque tanto per dimostrare che la difesa dell'istituzione regionale significa anche la difesa, in un certo modo, della comunità italiana dell'Alto Adige.

Sono contento che sia ritornato il Presidente Peterlini, anche perché vorrei che prendesse atto delle nostre riserve in ordine all'accoglimento degli emendamenti.

Prima, signor Presidente lei non c'era in aula, mi sono avvicinato al Vicepresidente per consegnare alcuni emendamenti da proporre all'art. 67 e mi sono sentito rispondere che gli emendamenti non sono accettabili da parte sua per una sua decisione. Abbiamo consultato il Regolamento interno, ma non abbiamo trovato nessun articolo che ci impedisca di presentare degli emendamenti a questa sua proposta di delibera e pertanto la richiamo al rispetto del Regolamento, perché in caso contrario da parte nostra, nostro malgrado e ce ne dispiacerebbe, dovremmo prendere le opportune determinazioni, quindi la invito a riflettere maggiormente sulla sua posizione, perché da parte nostra purtroppo non ci sarebbe consentito non ricorrere a tutti gli strumenti - e sottolineo la parola "tutti" - che ci consentano di far valere il nostro diritto al rispetto del Regolamento. Grazie.

(Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz)

(Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Der Abg. Pinter hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pinter.

PINTER: Signor Presidente, ritengo che queste proposte di modifica del Regolamento possano da una parte rispondere ad una logica e razionale esigenza, dall'altra possono anche corrispondere ad un'esigenza di carattere politico diversa da quella che è la ragione della razionalità e della logica che sfiderebbe le stesse variazioni del Regolamento.

Con questo voglio dire che, se da una parte potrei riconoscermi nel fatto di considerare adeguati i tempi a disposizione dei rappresentanti in Consiglio, previsti anche dalla modifica del Regolamento, dall'altra parte però ritengo viziata questa proposta per il momento in cui si colloca e evidentemente per il riferimento ad una finalità che non è quella della modifica del Regolamento stessa, ma più propriamente si può intuire quella della modifica della legge elettorale.

Allora da questo punto di vista credo sia anche legittimo un atteggiamento parzialmente contraddittorio e cioè che da una parte potrebbe ritenere adeguati i tempi previsti per esempio per quello che riguarda il Consiglio provinciale di Trento in questo caso e quindi se vogliamo anche eccessivi i tempi previsti per la discussione del Regolamento del Consiglio regionale e al tempo stesso non ritengo di poter sostenere questi provvedimenti, in quanto non ritengo siano ispirati da una pura e semplice necessità di razionalizzazione dei lavori di questo Consiglio, bensì ispirati da altre esigenze.

Rispondendo in questo a quanto ha detto il cons. Betta, che aveva richiamato un mio intervento in questo senso, credo che in finale di legislatura non sia possibile modificare né il Regolamento consiliare, in quanto andremmo a modificare le modalità di lavoro per la prossima Assemblea legislativa, né dall'altra per la stessa considerazione si potrebbe modificare ad esempio la regolamentazione per quanto riguarda l'indennità o il vitalizio dei consiglieri regionali.

Credo sia un po' forzata, anche se comprensibile, questa parificazione tra modifica del Regolamento e modifica del trattamento previdenziale dell'indennità dei consiglieri, in quanto posso anche immaginare che da parte dei diretti interessati ad un trattamento sia un po' più difficile prendere in considerazione l'auto-riduzione delle proprie indennità e dei propri trattamenti previdenziali, mentre ritengo più ragionevole che lo possano fare quelli meno interessati e coinvolti e quindi paradossalmente i consiglieri di questa legislatura rispetto a quelli della prossima.

E' evidente che anche questo non è un grande ragionamento, perché credo che il vero ragionamento sia diverso, e cioè che non dovrebbe spettare agli stessi consiglieri determinare l'ammontare della loro indennità, questo sarebbe un meccanismo equo, in quanto fin tanto che spetta a se stessi determinare il proprio trattamento economico è evidente che si possono conservare determinati

trattamenti preferenziali o, diciamolo pure, privilegiati. Quindi da questo punto di vista non accetto le considerazioni del cons. Betta, in quanto ritengo che, proprio perché la prassi ha dimostrato che non c'è la sufficiente volontà da parte dei consiglieri di rimettere in discussione il proprio trattamento sia nel senso delle indennità sia in senso previdenziale, varrebbe forse la pena che almeno per il futuro si facesse un'azione di forzatura da parte di questa Assemblea e se i consiglieri della prossima legislatura vorranno riconsiderarlo non fanno anche rimodificarcelo a proprio favore, ma almeno hanno fatto una buona parte di lavoro che dovrebbe essere invece legata alla propria sensibilità.

Allora invece credo che sul discorso regolamentare la cosa sia molto diversa, in quanto effettivamente è vero che è difficilmente sostenibile un'ipotesi di modifica regolamentare in finale di una legislatura, perché ogni legislatura da questo punto di vista ha una sua storia, una sua particolarità ed è evidente che quello che può andar bene a questa legislatura non è detto che possa andar bene alla prossima, in quanto magari le esigenze e del dibattito politico e dei tempi e delle modalità e della stessa composizione dei gruppi potranno anche determinare esigenze diverse di organizzazione del lavoro parlamentare.

Quindi da questo punto di vista il fatto che ci sforziamo in chiusura di legislatura di determinare modalità diverse di organizzazione dei lavori consiliari, quando fino adesso questo Consiglio, del quale faccio parte solo da poco, non è riuscito fino ad ora a mettere in discussione il Regolamento, mi sa un po' una forzatura non supportata da un ragionamento convincente.

Certo, si potrebbe dire che, poiché abbiamo visto che l'esperienza ci ha detto che questi tempi sono largamente adeguati da una parte all'espressione politica delle minoranze, oltre che della maggioranza, dall'altra parte si è dimostrato che la quantità di tempo necessaria per affrontare un provvedimento legislativo o qualsivoglia iniziativa di carattere consiliare è sufficiente ed adeguato, se non che eccessiva, si può sulla base dell'esperienza considerare che possiamo modificare il Regolamento stesso, però credo che da questo punto di vista per alcuni versi un Consiglio all'inizio di una legislatura avrebbe in qualche modo una sorta di dovere di considerare in primo luogo ed in prima istanza come lavora, come vorrebbe lavorare, con che tempi, con che modi; certo, sulla base dell'esperienza dei Consigli precedenti, ma credo che in questo senso avrebbe anche ragione che ogni Consiglio paradossalmente potesse darsi un proprio regolamento misurato sulle esigenze politiche manifestate da quel tipo di Assemblea legislativa.

Sulla base di queste considerazioni torno a ripetere che, sebbene comprensibile, per quanto possa stupirmi della determinazione quantitativa dei tempi e per quanto peraltro possa tenere presente alcune esigenze, lo so che anche la quantità dei tempi è legata ai provvedimenti in oggetto e quindi può anche determinarsi che in singole circostanze ci sia la necessità di un particolare tempo, credo che da questo punto di vista forse il Regolamento dovrebbe essere meno rigido e più elastico, nel senso di considerare la quantità complessiva dei tempi massimi e poi invece permettere una certa elasticità al singolo rappresentante di poter al limite sviscerare in modo molto approfondito un singolo emendamento o un singolo aspetto di un provvedimento, però credo che comunque, per l'esperienza che fin qui ho maturato, mi sembra di capire che comunque il Regolamento dia ampiamente spazio, almeno per quanto riguarda l'espressione del proprio punto di vista, della propria opinione e dei propri ragionamenti.

Ripeto che però questa considerazione viene per me in qualche modo messa in discussione dal fatto stesso che c'è un'evidente, sia pure non palese, esigenza di mettere mano in finale di legislatura alla legge per quanto riguarda le norme elettorali.

Allora non credo che un Consiglio sia corretto nel momento in cui si avvale di un certo Regolamento per tutta la sua attività e quando deve fare un provvedimento che assume una certa particolarità allora modifica il Regolamento per potersi permettere l'approvazione di questo provvedimento. Non si possono usare due pesi e due misure, se il peso e la misura, cioè questo Regolamento, a questo Consiglio sono andati bene fino qui, tanto vale che se li porti fino alla fine della

legislatura e poi chi verrà vedrà, nel senso che modificherà sulla base delle proprie esigenze il Regolamento stesso; se invece consideriamo prioritaria la modifica del sistema elettorale anche questa doveva essere posta in termini politici chiari e fin dall'inizio, dandosi tutti i tempi necessari per poterlo fare, senza evitare colpi di mano in finale di legislatura.

Questa è la mia personale valutazione, peraltro mi rimane in contraddizione, ma non tanto, un voto assolutamente negativo nei confronti di questo provvedimento, anche se condivido la ragione dello stesso.

Vorrei chiedere al Presidente se ho capito male o bene se intende porre in discussione l'intera variazione del Regolamento in blocco con una sola votazione o se invece si intende procedere con le singole modifiche, mi auguro che si proceda con le singole modifiche, perché comunque si può anche esprimere un consenso e un dissenso sulle singole parti del provvedimento, ma pensare di poterlo votare nel suo complesso, senza fare prima una votazione articolata, mi sembrerebbe una scorrettezza, anche se non riesco a capire dal Regolamento se questa è una previsione certa sulle modalità stesse di affrontare una modifica regolamentare, cioè se è possibile o meno una votazione in blocco invece che articolata. Il mio invito va al Presidente nella direzione di porre in votazione le singole parti della proposta di variazione del Regolamento.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Redner. Wenn keine weiteren Wortmeldungen mehr sind, dann erkläre ich jetzt die Debatte als abgeschlossen. Ich möchte zur Prozedur...

...Abg. Taverna, bitte.

PRESIDENTE: Nessun altro è iscritto a parlare. Se nessun altro intende intervenire, dichiaro chiusa la discussione. In merito alla procedura...

...Cons. Taverna, prego.

TAVERNA: Sull'ordine dei lavori. Grazie, signor Presidente, mi dispiace, ma non sono molto pronto ad afferrare il significato della lingua tedesca e quindi mi deve perdonare se immediatamente non avevo compreso che lei mi aveva concesso cortesemente la parola.

Signor Presidente, le chiedo la parola perché qui bisogna sciogliere un equivoco e stabilire la procedura attraverso la quale si debba o si possa discutere questa delibera.

Per quanto riguarda le mie modestissime fonti, che risalgono peraltro a precedenti illustri, quali ad esempio le modifiche dei Regolamenti della Camera e del Senato, le modifiche dei Regolamenti dei Consigli regionali delle altre Regioni, sia a Statuto ordinario che speciale, la modifica al Regolamento del Consiglio della Provincia autonoma di Trento e la modifica al Regolamento della Provincia autonoma di Bolzano hanno sempre determinato una procedura che è assimilabile alla discussione delle leggi. Se così è, e non ho ragione di dubitare che così non possa essere, occorre quindi passare alla discussione dell'articolato. Abbiamo terminato la fase della discussione generale e quindi dobbiamo procedere articolo per articolo ed emendamento per emendamento. Di fronte ci troviamo la proposta di cui agli artt. 67, 73, 85, 88, 97, 108 e 116, queste proposte riferite agli articoli che ho appena menzionato sono corredate da uno o più emendamenti presentati dalla collega Klotz, nel contempo la informo, anzi rinnovo l'informazione secondo la quale, signor Presidente del Consiglio e signor Presidente della Giunta, ritengo di avere il rispetto di essere ascoltato e non posso ovviamente provocare disturbi ulteriori alle mie corde vocali, perché, signor Presidente, con tutto il bene che posso volere voglio più bene alle mie corde vocali che alla sua persona, ritengo non solo che si debba quindi procedere ai sensi della sezione seconda dall'art. 83 e seguenti del Regolamento, ma si debba anche accogliere, signor Presidente, e qui formalmente la diffido e voglio che sia bene scandito questo termine, la d i f f i d o ad accettare gli emendamenti che il gruppo del M.S.I. e vede tra i firmatari il sottoscritto quale primo firmatario gli emendamenti che ho presentato. La prassi, la consuetudine ed il

diritto impongono alla luce delle esperienze e delle procedure che sono state esperite in altre sedi, non meno illustri e non meno importanti di questa illustrissima sede, signor Presidente, impongono che la procedura debba essere rispettata e quindi le consiglio o di accettare immediatamente gli emendamenti che abbiamo presentato o di sospendere la trattazione dell'articolato, affidando a lei, signor Presidente, ed al suo buon senso la diligenza che le compete di dover approfondire da un punto di vista giuridico l'argomento, ritenendo molto modestamente e quindi in questo momento posso leggere nelle menti dei funzionari che le stanno accanto e che le possono suggerire e la possono ispirare a quello che lei deve fare, signor Presidente, anche perché mi rendo perfettamente conto che lei può anche non conoscere il problema sul piano giuridico, però se lei non conosce il problema sul piano giuridico la sensibilità politica impostale dalla carica che più o meno degnamente le appartiene, signor Presidente, la impone di essere a questo proposito molto preciso, lineare, senza fare colpi di mano, perché la diffida che prima mi sono permesso di formularle è una diffida che ambirà il giudizio in sedi che si possono definire togate e siccome a mio modesto parere, signor Presidente del Consiglio, nella ipotesi che lei intendesse non assecondare le legittime richieste che il gruppo del M.S.I. ha formulato e tra i firmatari degli emendamenti si trova, putacaso, il sottoscritto quale primo firmatario, le rendo anche noto per quanto di diritto me ne possa intendere, che il reato di abuso di potere contempla anche l'interdizione dai pubblici uffici, il che significa, signor Presidente, che se sempre lei per caso dovesse essere condannato per abuso di potere scatterebbe la fattispecie consequenziale al reato e quindi l'interdizione dai pubblici uffici, quindi le impedirebbe la possibilità di ricoprire nella prossima undicesima legislatura un posto nell'illustre consiglio, potrebbe candidare, ammesso che la Commissione accetti la candidatura, ma ritengo che questo sia un problema di Commissione di convalida, comunque ad ogni buon conto questa è una fattispecie che non può essere sicuramente dimenticata o sottaciuta. Quindi, concludendo il mio intervento, signor Presidente, le chiedo innanzi tutto che gli emendamenti da noi presentati siano accolti e quindi regolarmente posti in discussione, perché non mi risulta che in qualsiasi assise, in qualsiasi assemblea democratica - fintanto che questo termine conservi il suo originario significato - non è ammissibile che una proposta non possa essere emendata e quindi non è possibile in termini logici di diritto, quindi anche politici ed istituzionali, che una proposta non possa essere emendabile, quindi il fatto stesso che lei, signor Presidente, voglia arbitrariamente non concedere il diritto all'accoglimento e quindi alla discussione degli emendamenti questo potrebbe procurarle dei dispiaceri in prima persona. Siccome sono dell'avviso ed anche convinto che tutto sommato non è giusto che il Presidente del Consiglio possa incorrere in dispiaceri, molto umilmente la invito a pensare affinché lei possa sfuggire sempre dai medesimi dispiaceri; in secondo luogo chiedo, signor Presidente, ai sensi di quanto dispone il presente e vigente Regolamento, che a questa delibera si applichino, così come è stato applicato in deliberazioni analoghe, mi rivolgo a questo proposito ai colleghi consiglieri del Consiglio provinciale di Trento, che ricorderanno perfettamente come la revisione globale ed organica del Regolamento sia stata effettuata ricorrendo ai termini con i quali il disegno di legge viene affrontato, esaminato e discusso, anche perché, signor Presidente, ci troviamo già in una situazione oggettiva di tacita e consenziente posizione in merito a questo problema, dal momento che abbiamo esaurito la discussione generale - arrivo alla conclusione, ma credo di avere ancora qualche secondo a disposizione -, signor Presidente le ricordo che l'applicazione della sezione seconda, dagli artt. 83 e seguenti, del vigente Regolamento debba essere applicato alla fattispecie in esame, per cui la prossima procedura da attuare dovrebbe essere quella di votare sul passaggio alla discussione articolata e conseguentemente, una volta che il Consiglio avesse accolto il passaggio alla discussione articolata, si dovrebbe procedere alla discussione articolo per articolo e di conseguenza alla discussione della proposta e degli emendamenti presentati a suo tempo dalla collega Klotz e presentati con le tre firme occorrenti dal gruppo del M.S.I., di conseguenza questa procedura...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Die Zeit ist abgelaufen!

PRESIDENTE: Il suo tempo è finito!

TAVERNA: ...Di conseguenza la procedura è la seguente, quindi attendo da lei che in uno stato di confusione generale nel quale ormai questa Assemblea si è trovata di fronte ad un discorso che poteva essere tranquillamente evitato se non ci fossimo trovati di fronte al muro contro muro, mi attendo da lei indicazioni per quanto riguarda la procedura da seguire in merito a questa questione e mi rivolgo a lei e non soltanto a lei, signor Presidente, ma anche all'intero Ufficio di Presidenza, perché a questo proposito l'Ufficio di Presidenza dovrebbe essere convocato perché il Regolamento deve essere rispettato.

PRÄSIDENT: Abg. Taverna, wenn Sie sich immer wieder auf die Einhaltung der Geschäftsordnung beziehen, wäre es sehr opportun, mit gutem Beispiel voranzugehen und sich ebenfalls daran zu halten. Es ist nicht sinnvoll, daß ich Sie jedes Mal ermahnen muß, daß die Zeit abgelaufen ist, zumal die Zeiten, wie Sie selber feststellen können, sehr großzügig gehandhabt sind. Abg. Taverna, Sie dürfen die Rollen nicht verwechseln: Sie haben Ihre Rede jetzt gehalten und jetzt habe ich das Wort.

Jetzt bitte ich aufmerksam zu sein, weil ich dem Regionalrat noch einmal in Erinnerung rufen möchte, was die Fraktionsführer beschlossen haben. Ich werde noch über diese Prozedurfrage abstimmen lassen, um alle Zweifel auszuräumen.

Erstens handelt es sich um einen Beschlußfassungsvorschlag. Nachdem es kein Gesetz ist, ist er im Sinne der Geschäftsordnung und in den Paragraphen 64 und folgende geregelt, d.h. er wird als gesamter, einheitlicher Beschlußfassungsvorschlag behandelt und abgestimmt.

Zweitens: Jene Änderungen, die von der Kommission dem Plenum weitergeleitet worden sind, d.h. mit anderen Worten die Änderungsanträge der Abg. Klotz, werden vorher einzeln zur Abstimmung gebracht.

Drittens: Wenn gewünscht wird, kann man über Teile des Beschlußantrages sowie über jeden Antrag auch, getrennt abstimmen. Das muß jedenfalls von einem Abgeordneten beantragt werden.

Und schließlich: Alle anderen Änderungsanträge, die in der Vergangenheit oder jetzt vorgelegt worden sind und die die Kommission noch nicht geprüft hat, werden Gegenstand einer eigenen Sitzung der Geschäftsordnungskommission sein und werden im Sinne des Beschlusses der Fraktionsführer und des Präsidiums in einer zweiten Phase behandelt werden. Sie kommen heute nicht mehr zur Behandlung.

Das ist der Prozedurvorschlag, den ich Ihnen im Namen des Fraktionsführerkollegiums unterbreite und zu dem ich dann auch eine Abstimmung wünsche.

Wir haben jetzt die Möglichkeit, daß maximal zwei dafür oder zwei dagegen reden.

Zuerst der Abg. Benedikter.

...Entschuldigung, wozu Abg. Meraner?

PRESIDENTE: Cons. Taverna, Lei ha fatto ripetutamente riferimento al rispetto del Regolamento e pertanto sarebbe veramente opportuno che anche Lei desse il buon esempio e si attenesse a quanto esso prevede. Non è giusto che io debba ogni volta rimproverarLa perché il tempo ormai è scaduto, in quanto - come avrà constatato - noi siamo molto generosi con i tempi prescritti dal Regolamento. Cons. Taverna, Lei non deve nemmeno dimenticare i nostri ruoli: Lei ha già fatto il suo intervento, adesso ho io la parola.

E adesso vorrei un attimo di attenzione perché desidero ricordare quanto hanno deciso

i capigruppo. Farò votare nuovamente sulla procedura da seguire, per sciogliere tutti i dubbi.

Primo: si tratta di una proposta di delibera. Non trattandosi di una legge, si procede secondo Regolamento, art. 64 e successivi, ovvero: verrà esaminata e votata l'intera proposta di delibera nel suo complesso.

Secondo. Quegli emendamenti che sono stati trasmessi dalla Commissione all'aula, ovvero gli emendamenti della collega Klotz, verranno messi separatamente in votazione.

Terzo. Qualora venga richiesto, si potrà votare separatamente su alcune parti della proposta di delibera. Ma questo dev'essere richiesto da un consigliere.

Ed infine: tutti gli altri emendamenti che sono stati presentati in passato o adesso, saranno oggetto di esame da parte della Commissione del Regolamento e verranno trattati in un secondo momento sulla base di quanto deciso dai capigruppo e dall'Ufficio di Presidenza. Oggi comunque non verranno trattati.

Questa è la procedura che io propongo anche a nome del Collegio dei capigruppo e sulla quale chiederò la votazione.

Ora c'è la possibilità che parlino al massimo due oratori a favore e due contro la presente proposta.

Prima il cons. Benedikter.

...Scusi, in merito a che cosa, cons. Meraner?

MERANER: Zum Fortgang der Arbeiten.

Ich bin nicht der Meinung, Herr Präsident, daß wir in einem Block über die Änderung der Geschäftsordnung abstimmen kann. Ich möchte von vorherein ankündigen, daß ich gegebenenfalls die Abstimmung nach Artikeln beantragen werde.

(Desidero intervenire in merito all'andamento dei lavori.

Non sono dell'avviso, signor Presidente, che si debba votare in blocco la modifica al Regolamento interno. Desidero quindi annunciare che se sarà necessario, chiederò la votazione separata per articoli).

PRÄSIDENT: Ich habe das in meinem Prozedurvorschlag bereits innegehalten, d.h. wenn ein Antrag auf Abstimmung nach Absätzen oder Artikeln kommt, wie der Abg. Meraner gesagt hat, dann wird dem stattgegeben. Der Abg. Meraner wünscht das. Somit werden zuerst die Änderungsanträge, denn die Artikel und dann der Gesamtorschlag abgestimmt.

Möchte noch jemand das Wort zur Prozedur?

Die Abg. Klotz hat das Wort.

PRESIDENTE: Tale possibilità era implicita nella procedura da me proposta. Se viene avanzata la richiesta di procedere con votazioni separate per commi o articoli, come ha annunciato il cons Meraner, essa deve venire accolta. Per cui dapprima voteremo gli emendamenti, poi gli articoli ed infine il provvedimento nel suo complesso.

Altri consiglieri desiderano intervenire sull'andamento dei lavori?

Prego, cons. Klotz, Lei ne ha facoltà.

KLOTZ: Zunächst möchte ich wiederholen, was ich bereits präzisiert hatte, nämlich daß auch in Absatz 1 des Art. 67 eine Abstimmung notwendig ist, weil ich mich in der Kommission ganz klar gegen den Vorschlag des Präsidiums ausgesprochen hatte. Das zum einen.

Außerdem möchte ich über den Art. 97 betreffend die Stimmabgabeerklärung die Abstimmung beantragen, da ich mich auch widersetzt hatte.

(Innanzitutto desidero ribadire quanto avevo già sottolineato e cioè che anche per il comma 1 dell'art. 67 è necessaria la votazione separata, poiché già in sede referente mi ero opposta alla proposta dell'Ufficio di Presidenza. Questo in primis.

Inoltre per ciò che concerne l'art. 97 sulle dichiarazioni di voto desidererei sottolineare che anche in qual caso mi ero opposta; per cui richiedo la votazione separata anche per quest'articolo).

PRÄSIDENT: Auch dieser getrennten Abstimmung wird stattgegeben und auch Ihrem Vorschlag über die Beibehaltung des ursprünglichen Textes, obwohl ich Ihnen sagen muß, daß das ein juristisch etwas abstrus ist, weil abstimmen darüber, daß der Text so bleibt wie er ist...?

...Abg. Taverna, ich bitte Sie, sich zu beruhigen, abgesehen davon, daß es Ihrer Gesundheit schadet, würde ich Ihnen raten, nicht weiter beleidigend gegen das Präsidium vorzugehen, denn wer hier laufend die Geschäftsordnung verwechselt, sind nur Sie. Wir sind nicht im Kindergarten, auch nicht auf einem Marktplatz, sondern in einem demokratisch gewählten Organ. Sie haben Ihre Redezeit zur Verfügung gehabt und sie voll ausgenützt. Wir haben mit großer Geduld zugehört oder auch nicht zugehört, denn das gehört auch zum demokratischen Freiheitsspiel und jetzt lassen Sie bitte diejenigen reden, die laut Geschäftsordnung das Recht dazu haben.

Also Frau Abg. Klotz, es wird also über diese Anträge getrennt abgestimmt, wie Sie wünschen. Es wird auch über diesen Vorschlag, den Text beizubehalten, abgestimmt, obwohl ich Ihnen sagen muß, daß es darüber keine Abstimmung bräuchte. Aber ich nehme das gerne entgegen.

Dann haben wir noch den Abg. Taverna auf der Rednerliste. Zum zweiten Mal?

PRESIDENTE: Viene accolta la richiesta di votazione separata per commi nonché quella concernente il mantenimento del testo originario, anche se debbo dirle che dal punto di vista giuridico mi pare assai strano, votare sul mantenimento del testo originario.

... Cons. Taverna, La prego di calmarsi, dato che non giova alla Sua salute questo suo comportamento. Le consiglio inoltre di non continuare ad offendere il Presidente, poiché l'unica persona che continua a confondere il Regolamento interno è Lei. Non siamo all'asilo e neppure in una piazza di mercato, bensì davanti ad un organo democraticamente eletto. Lei ha esaurito il tempo a Sua disposizione e con grande pazienza abbiamo ascoltato il Suo intervento - anche questo fa parte delle regole democratiche - ora quindi lasci parlare quelli che secondo il Regolamento interno ne hanno diritto.

Cons. Klotz, procederemo quindi alla votazione separata per emendamenti, come Lei ha richiesto. Voteremo inoltre la proposta di mantenere il testo nella formulazione originaria, anche se non sarebbe necessario. Comunque accetto anche tale proposta.

Si è ora iscritto a parlare per la seconda volta il cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, sono convinto che posso profondere tutte le mie energie, ma lei non avrà la sensibilità di ascoltare le mie argomentazioni, lei è così coriaceo che nemmeno con un missile terra-terra riuscirei a convincerla, può immaginarsi se mi faccio illusioni; però intendo parlare, signor Presidente, perché il problema non finisce qui, perché il problema non può finire qui dati i precedenti che ci sono al riguardo. Ovviamente mi associo con quanto i colleghi hanno richiesto e quindi sulla necessità di procedere alla votazione articolo per articolo, emendamento per emendamento. Protesto ancora una volta sul fatto che lei, signor Presidente, non voglia accogliere i nostri emendamenti, che sono stati legittimamente presentati ai sensi e per gli effetti del vigente Regolamento. In terzo luogo, signor Presidente, quando le dico con cognizione di causa e non basandomi su fantasie dell'ultimo minuto che la procedura per quanto riguarda la variazione del Regolamento è la procedura medesima

che sia applica all'approvazione delle leggi, questo appartiene alla tradizione di tutte le Assemblee, di cui lei ogni volta spreca ingiustamente il termine democratico, perché lei è arrogante e non è affatto democratico, se può tollerare...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Her Abgeordneter ich rufe Sie zur Ordnung. Das nächste Mal muß ich Sie vom Saal verweisen.

PRESIDENTE: Signor consigliere, la richiamo all'ordine, e non mi costringa ad espellerla dall'aula.

TAVERNA: Lei non mi può togliere la parola mentre sto parlando, signor Presidente.

Ci mancherebbe altro di essere interrotto quando ho la parola, soltanto per fatti gravi può togliermi la parola, ma non per il merito delle osservazioni e delle argomentazioni che sto svolgendo in questo momento! Questo è un insulto al diritto di ciascuno di poter parlare liberamente in quest'aula, ci mancherebbe altro. La procedura, i giuristi, gli uffici legislativi, chiedo ai suoi collaboratori, gli uffici legislativi dicono che le modifiche regolamentari devono avere lo stesso trattamento che hanno le leggi per quanto riguarda la loro approvazione, allora si discute anche tenendo conto dei limiti di tempo articolo per articolo ed emendamento per emendamento e mi domando che ci sta a fare il Segretario generale del Consiglio, che è lautamente stipendiato per far rispettare da notaio e da consulente giuridico il Regolamento, è una cosa indegna questa, indegna e indecorosa e protesto vivamente nei confronti di un simile atteggiamento, che è contrario alle regole ed alla disciplina giuridica, ad ogni forma ed ogni prassi consolidata, che si ha avuto in tutte le Assemblee democratiche del nostro Paese. Questa è una violazione palese ed imperdonabile, signor Presidente del Consiglio ed ancora una volta non uso il missile terra-terra, ma faccio appello ancora una volta ai suoi collaboratori che la illuminino, perché lei deve essere illuminato, folgorato sulla via di Damasco, signor Presidente, perché ha bisogno dell'illuminazione perché lei brancola nel buio in merito a questa cosa, è impossibile che non si possa seguire le regole e questa è una protesta vivace alla quale dovrebbero associarsi tutte le minoranze di fronte a questa arbitraria interpretazione del Regolamento!

Questo è abuso di potere, signor Presidente, gliel'ho già detto prima e glielo ripeto: è un abuso di potere e la denuncio per abuso di potere se intende a questo riguardo proseguire su questa strada, stia attento, perché, signor Presidente, perché lei già...

(Essendo scaduto il tempo previsto dal Regolamento, il Presidente toglie all'oratore la parola)

PRÄSIDENT: Herr Abgeordneter, jetzt ist fertig. Ich nehme Ihnen das Wort. Bitte das Mikrophon abschalten. Ich habe Ihnen das Wort genommen und ich rufe Sie zum zweiten Mal zur Ordnung.

PRESIDENTE: Consigliere, ora La prego di smettere. Le debbo togliere la parola. Per favore, spegnete il microfono. Le ho tolto la parola e la richiamo all'ordine per la seconda volta.

PRÄSIDENT: Zuerst muß ich dem Abg. Holzmann kurz das Wort geben. ...Ich habe vorhin gesagt, daß zwei dafür und zwei dagegen reden dürfen. Jetzt war eine klare Stellungnahme dagegen. Die Stellungnahme von vorhin war nur eine Wortmeldung zur Geschäftsordnung. Jetzt darf noch einer dagegen reden und nachher noch zwei dafür und dann ist aus.

Abg. Holzmann, wofür sprechen Sie?

PRESIDENTE: Prima debbo concedere brevemente la parola al Cons. Holzmann. ... Precedentemente

avevo detto che possono esprimersi per richiamo al Regolamento due oratori a favore e due contro. L'intervento era palesemente un intervento contrario alla proposta di delibera, mentre quello precedente atteneva invece al Regolamento interno. Per cui potranno intervenire ancora due consiglieri a favore ed uno contro.

Cons. Holzmann, in merito a cosa desidera intervenire?

HOLZMANN: Volevo intervenire sull'ordine dei lavori, signor Presidente, per chiedere per quale motivo lei continua ad insistere nella sua interpretazione arbitraria e soggettiva del Regolamento e vorrei sapere in base a quale articolo respinge gli emendamenti che sono stati presentati dal mio gruppo prima in Commissione e successivamente in aula questa sera. Mi spieghi per quale motivo il Regolamento le consente di trattare questa modifica del Regolamento in modo difforme dal metodo usato per la trattazione delle leggi. Deve spiegarci in base a quale articolo del Regolamento lei ha assunto questo atteggiamento, perché in caso contrario, e il mio collega gliel'ha anticipato forse in maniera un po' cruenta, però stia tranquillo che alle parole dovranno seguire anche dei fatti, saremmo costretti a rivolgerci altrove per la tutela dei nostri diritti e ci dispiacerebbe che l'interpretazione di un Regolamento debba finire in altre sedi per essere valutata. Lei è il Presidente del Consiglio, il custode del Regolamento e dovrebbe rappresentare la persona, la carica e la funzione che al di sopra delle parti garantisce che le Regole fissate e stabilite dal Regolamento vengano interpretate in maniera uniforme ed uguale per qualunque altra parte politica.

Non possiamo accettare un'interpretazione che sia contraria al Regolamento, quindi le chiedo formalmente di chiarire in base a quale articolo di Regolamento lei rifiuta gli emendamenti che sono stati presentati.

PRÄSIDENT: Weitere Redner?

Der Abg. Benedikter hat das Wort. Wir reden für oder gegen die Prozedurfrage. Die Prozedurfrage ist ja eine Geschäftsordnungsfrage. Wenn man jetzt zur Geschäftsordnung redet, kann man jetzt dafür oder dagegen reden. Das steht jetzt zur Debatte.

Bitte, Abg. Benedikter, zur Prozedur dann.

PRESIDENTE: Vi sono altri oratori iscritti a parlare?

Il cons. Benedikter ha facoltà di parola. Debbono intervenire due oratori contro o a favore. Questa questione procedurale interessa il Regolamento interno, e se gli interventi sono riferiti al Regolamento, allora i consiglieri si possono esprimere a favore o contro. E proprio questo è in discussione.

Prego, cons. Benedikter, in merito alla procedura.

BENEDIKTER: Art. 24 der geltenden Geschäftsordnung besagt: "Über diese Abänderungsvorschläge beschließt der Regionalrat mit absoluter Mehrheit seiner Mitglieder". Jetzt war ich aufgrund dieses Satzes der Ansicht, daß wir jetzt eine Debatte über den ersten Änderungsvorschlag eröffnet hatten und zwar über die Stunde, die auf eine halbe Stunde herabgesetzt werden sollte. Deshalb habe ich mich mit diesem Vorschlag befaßt jedoch nicht mit allen anderen. Diese Debatte war also eine Artikeldebatte über den ersten Abänderungsvorschlag, denn dem oben besagten Satz ergibt sich, daß diese Abänderungsvorschläge wie Abänderungen zu einem Gesetz behandelt werden, wie z.B. die Geschäftsordnung der Provinz Trient besagt: "Per l'esame delle proposte di MONDFISCHE si applica in parte possibile nella disciplina dettata per il procedimento legislativo in Consiglio. Per la loro approvazione è necessario il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio". In diesem Fall war ich der Ansicht, daß wir eine Debatte über die erste Änderung geführt haben; diese sieht vor, daß die Debattenbeiträge anstatt einer nur eine halbe Stunde dauern dürfen. Ich habe zu den

anderen Abänderungsvorschlägen nicht Stellung genommen, auch weil ich der Ansicht war, daß das fehl am Platze gewesen wäre. Ich muß doch in die Lage versetzt werden, nachdem es um die Geschäftsordnung geht und das ist wirklich nicht eine Kleinigkeit, auch zu den anderen Abänderungsvorschlägen Stellung zu nehmen. Wenn ich richtig verstanden habe, soll jetzt über die einzelnen Abänderungsvorschläge getrennt abgestimmt werden. Stimmt das? Also das entspricht meiner Ansicht nach dem Wortlaut des Art. 24. Es war bestimmt nicht klar, daß diese eine reine Generaldebatte ist; aber wenn es auch eine Generaldebatte gewesen wäre, dann werden die Änderungen wie bei einer Gesetzesänderung behandelt. Also wenn diese eine Generaldebatte war, dann kommt jetzt die Sachdebatte und da muß ich zu den einzelnen Artikeln Stellung nehmen können. Denn sonst wird die Geschäftsordnung nicht eingehalten und umso mehr kann dann, was immer herauskommt, angefochten werden. Es bleibt jedoch die Frage offen, ob dies beim Verwaltungsrichter oder bei der ordentlichen Gerichtsbarkeit erfolgen kann, ob es sich um sogenannte legitime Interessen handelt oder um Rechte. Darüber ist sich die Rechtslehre nicht einig. Jedenfalls können sie angefochten werden, und ich bin der Ansicht, daß es eher beim Verfassungsgerichtshof erfolgen soll.

Daher möchte ich schon ersuchen, daß auch über die anderen Abänderungsvorschläge eine Diskussion abgeführt werden kann. Danke!

(L'art. 24 del Regolamento interno recita: "Sulle proposte di modifica comunque delibera il Consiglio regionale, a maggioranza assoluta dei propri componenti". Ero dell'avviso che avessimo aperto la discussione sul primo emendamento presentato, ovvero sulla proposta di ridurre la durata degli interventi da un'ora a trenta minuti. Per questo ora mi sono espresso solamente in merito a questa proposta emendativa e non sulle altre. La discussione che si è sviluppata concerneva il primo emendamento, poiché la frase sopra citata sancisce la necessità di considerare gli emendamenti al Regolamento alla stessa stregua di quelli relativi ad una legge. Il regolamento interno del Consiglio provinciale di Trento prevede che: "Per l'esame delle proposte di modifiche si applica in parte possibile nella disciplina dettata per il procedimento legislativo in Consiglio. Per la loro approvazione è necessario il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio". In questo caso ero dell'avviso che si fosse appena concluso il dibattito sulla prima proposta emendativa, proponente la riduzione della durata degli interventi da un'ora a trenta minuti. Non mi sono però espresso sugli altri emendamenti, anche perché ritenevo che sarebbe stato non corretto. Ritengo tuttavia di poter affermare che debbo essere messo nelle condizioni di prendere la parola anche in merito agli altri emendamenti, in quanto trattasi di modifiche di notevole rilevanza. Quindi se ho ben compreso si deve ora procedere alla votazione sparata per singoli emendamenti. E' vero quanto ho teste detto? Perché questo corrisponde al dettato dell'art. 24. Non era affatto chiaro che questa fosse la discussione generale e che poi saremo passati alla discussione articolata. Se si procedesse in altro modo, allora disattenderemo il Regolamento interno ed ogni delibera assunta in tale sede sarebbe impugnabile. Rimane tuttavia poco chiaro, a chi dovrebbe spettare la competenza per simili casi, se alla Giustizia amministrativa o alla giurisdizione ordinaria, quindi se si tratta di interessi legittimi o di diritti. La dottrina non è concorde ed unanime su questo punto: comunque potremmo impugnare i provvedimenti e ritengo che ciò dovrebbe avvenire avanti alla Corte Costituzionale.

Per questo pregherei i colleghi di svolgere la discussione sui singoli emendamenti. Grazie per l'attenzione!)

PRÄSIDENT: Der Abg. Negherbon hat das Wort, immer zur Prozedur.

PRESIDENTE: La parola ora al cons. Negherbon in merito alla procedura.

NEGHERBON: Sull'ordine dei lavori. Signor Presidente, mi permetto di insistere su un ragionamento

in ordine al problema che stiamo trattando, cioè le modifiche al Regolamento. Esse non sono problemi che si trattano ricorrentemente, la modifica del Regolamento si fa in casi ed in momenti straordinari, quando cioè succede e ci si accorge che un determinato regolamento non è più confacente alla aula, ai comportamenti, alle richieste ed all'uso di questo strumento da parte dell'aula. Quindi si fa non ricorrentemente, quindi è importante introdurre in queste fattispecie delle interpretazioni della lettera dell'articolo in modo da non costituire prassi, ulteriori regole che possono essere assunte in maniera distorta. Ci troviamo qui di fronte ad un Regolamento che è composto da molti articoli, non c'è solo il Regolamento consiliare dei lavori, ma ci sono altri Regolamenti, quindi quando si tratta di affrontare problemi come questi credo sia opportuno stare alla lettera dell'articolo. L'art. 24, che riguarda le modifiche del Regolamento, parla di proposte che se accolte unanimemente dalla Commissione e se vengono recepite vengono accettate, nel caso in cui non ci fosse unanimità le proposte vengono in aula e su di esse decide il Consiglio regionale.

Ora qui siamo in presenza di due proposte, una del Presidente, composta da una modifica che riguarda 4 o 5 articoli e che rappresenta un'unica proposta e che secondo me va colta con una votazione dopo la discussione ampia che si è fatta qui in quest'aula e che ha riguardato tutta la proposta nel suo complesso, il Consiglio regionale si esprime con una votazione, altrettanto secondo me e secondo l'interpretazione che dò all'art. 24 del nostro Regolamento, dovrebbe avvenire per la proposta della cons. Klotz, la quale presenta una propria proposta, diversa rispetto alla sua e pone al giudizio dell'aula in quanto non ha ricevuto l'unanimità dei consensi della Commissione. Quindi lei porta qui la sua proposta ed il Consiglio regionale, dopo aver discusso, valutato ed ampiamente trattato questo problema, lo vota secondo le sue indicazioni. Qui è stato chiesto da parte della cons. Klotz la votazione per singoli emendamenti, però non so se questo può essere accolto, trattandosi di un articolo che prevede la modifica del Regolamento e che parla in questi termini, quindi, signor Presidente, la mia interpretazione è questa, e la prego di riconsiderare questo aspetto e di interpretare anche da parte sua in termini strettamente letterali di quanto cita l'art. 24, perché credo che la prassi sia importante anche per future modifiche che possono essere portate in quest'aula.

PRÄSIDENT: Jetzt darf ich diesen Teil als abgeschlossen betrachten. Ich habe einen Vorschlag gemacht und jetzt stimmen wir darüber ab. ...Jetzt stimmen wir über die Prozedur ab. Da sind nur zwei Ja- und zwei Gegenstimmen zugelassen. Die Erklärungen zur Stimmabgabe sind nicht zugelassen. Wir stimmen heute nicht über den gesamten Vorschlag der Geschäftsordnung ab, sondern nur über die Prozedurfrage. Warum? Weil ich all jenen Recht geben möchte, die sagen, die Prozedur ist nicht eindeutig festgelegt. Es ist kein Gesetz, es ist kein Beschlußantrag sondern ein Beschlußfassungsvorschlag. Die Fraktionsführer haben deshalb erörtert wie der Arbeitsverlauf sein soll und schlage somit der Aula das gleiche Verfahren vor, daß die Fraktionsvorsitzenden beschlossen haben.

...Herr Abg. Taverna! Der Regionalrat ist autonom und kann darüber entscheiden. Wir haben beschlossen, daß wir zuerst die Abänderungen, dann die Artikeln und jene Teile behandeln und zur Abstimmung bringen werden, die ein solches Verfahren erfordern. Die Abänderungen beschränken sich auf diejenigen, die die Kommission an den Regionalrat weitergeleitet hat. Alle anderen Abänderungen, wie vom Fraktionsführerkollegium beschlossen wurden, werden vorher in der Kommission und dann in einer zweiten Phase vom Regionalrat behandelt. Was wir behandeln ist der Gesamtvorschlag und es wird über das Gesamte abgestimmt. Das ist der Prozedurvorschlag. Wer mit dieser Lösung einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Ich sehe eine breite Mehrheit. Wer stimmt dagegen? 8 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 8 Gegenstimmen und 4 Enthaltungen ist diese Prozedur vom Regionalrat gutgeheißen und jetzt könnten wir über die einzelnen Abänderungsanträge abstimmen. Wir werden jetzt damit beginnen, nur haben wir beschlossen, um 18.00 Uhr abschließen und das möchte ich

wahrscheinlich auch im Sinne des Regionalrates respektieren.

...Es steht in der Geschäftsordnung, daß über beschlossene Angelegenheiten nicht erneut eine Debatte eröffnet werden kann.

...Bitte, Abg. Taverna.

PRESIDENTE: Questa parte può essere considerata conclusa. Ho avanzato una proposta ed ora la votiamo. ... Votiamo la procedura da seguire. Sono ammessi solamente due interventi a favore e due contro. Le dichiarazioni di voto non sono ammesse. Oggi non votiamo solamente la proposta di modifica al Regolamento interno nel suo complesso, bensì quale procedura seguire.

Perché? Perché desidero dare ragione a tutti quei consiglieri che asseriscono che la procedura non è ben chiaramente definita. Non si tratta di una legge, di una mozione, bensì di una proposta di delibera. I capigruppo hanno discusso quale procedura seguire e per questo ora propongo all'Aula quel procedimento concordato dai capigruppo.

...Consigliere Taverna, il consiglio regionale è un organo autonomo con potestà decisionale. Abbiamo deliberato di esaminare ed in seguito votare quegli emendamenti, quegli articoli e quelle parti della delibera, che richiedano una simile procedura. Gli emendamenti si limitano a essere quelli che sono stati trasmessi dalla Commissione competente al Consiglio regionale. Tutti gli altri emendamenti verranno dapprima discussi dalla competente commissione ed in una seconda fase dal Consiglio regionale, come concordato dai capigruppo. Per cui ciò che ora discutiamo è la proposta nel suo complesso e si voterà quindi sulla proposta di delibera nel suo complesso. Questa è la procedura proposta. Passiamo ora alla votazione. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? 8 voti contrari. Chi si astiene?

Con 8 voti contrari e 4 astensioni questa procedura è approvata. Ora passiamo alla votazione sui singoli emendamenti. Inizieremo ora, e termineremo alle ore 18.00 come previsto, onde rispettare la volontà del Consiglio regionale.

Il Regolamento interno prevede che non è ammesso ritornare su una discussione chiusa.

...Prego, cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, è regola generale anche di questo Consiglio regionale che quando si procede ad una votazione si debba poter esprimere una dichiarazione di voto. Mi vuole spiegare per quale ragione noi dovremmo votare adesso l'emendamento e la proposta articolo per articolo, impedendo al consigliere di esprimere la dichiarazione di voto. E' al di fuori di ogni logica, è evidente che una regola generale che quando il Consiglio regionale è chiamato ad esprimere un voto il consigliere ha diritto di dichiarare il proprio voto con la dichiarazione di voto, nel tempo limitato di 10 minuti, quindi mi prenoto per la dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Dem steht nichts entgegen, Abg. Taverna. Sie brauchen sich nicht aufzuregen. Wenn wir den Weg gewählt haben, den der Regionalrat vorhin beschlossen hat, nämlich das ganze in Anlehnung an die Beschlüßanträge zu behandeln, dann heißt das gleichzeitig auch, daß am Ende... (Unterbrechung) ...Abg. Taverna, hören Sie bitte zu. Sie hören nicht einmal zu, was man Ihnen erklärt und regen sich auf, bevor man sich ausgesprochen hat. Also am Ende können vor der Schlußabstimmung noch Stimmabgabeerklärungen von zehn Minuten, wie sie die Geschäftsordnung vorsieht, abgegeben werden. Auch das soll gesichert werden. Aber jetzt reden wir nicht über die Schlußabstimmung, Abg. Taverna, sondern über den Änderungsantrag der Abg. Klotz zum Art. 67. Dieser sieht vor, bei einer Stunde zu bleiben, während der von der Kommission verabschiedete Text die Reduzierung auf dreißig Minuten vorschreibt. Wir stimmen darüber ab, den ursprünglichen Text beizubehalten. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer

enthält sich der Stimme?

Bei 6 Ja-Stimmen, 4 Enthaltungen und dem Rest Gegenstimmen ist dieser Antrag abgelehnt.

...Wozu, Abg. Benedikter?

PRESIDENTE: Non vi è nulla in contrario, cons. Taverna. Non è necessario animarsi tanto. Se abbiamo scelto tale modo di procedere, deliberato dal Consiglio regionale, e cioè trattare questa proposta di delibera alla stessa stregua delle mozioni, ciò significa che alla fine...(interruzione) ... Cons. Taverna, mi ascolti per favore. Lei non presta attenzione quando Lei si spiega qualcosa, e manifesta con vivacità le sue opinioni, ancor prima che si sia potuto terminare di fronirLe i necessari chiarimenti. Ripeto che al termine della discussione sono previste le dichiarazioni di voto della durata di dieci minuti, come previsto dal Regolamento interno. Anche tale facoltà deve venir garantita. Ma ora non siamo in discussione della votazione finale, cons. Taverna, bensì dell'emendamento presentato dalla cons. Klotz in merito all'art. 67. Questo prevede che venga mantenuta la durata degli interventi di un'ora, mentre il testo approvato dalla commissione prevede che la riduzione dei tempi d'intervento a mezz'ora. Passiamo quindi alla votazione sul mantenimento del testo originario. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 6 voti favorevoli, 4 astensioni ed il resto dei voti contrari questo emendamento è respinto.

Cons. Benedikter, in merito a cosa desidera intervenire?

BENEDIKTER: Der Art. 24, letzter Absatz besagt, daß bei diesen Abstimmungen die absolute Mehrheit des Regionalrates notwendig ist.

(L'articolo 24, ultimo comma prevede che il Consiglio debba deliberare sulle proposte di modifica a maggioranza assoluta dei suoi componenti.)

PRÄSIDENT: Abg. Benedikter, damit der Vorschlag von der Abg. Klotz genehmigt werden kann, hätte Ihr Vorschlag die absolute Mehrheit der Abgeordneten erzielen müssen. Nachdem das nicht der Fall war, ist der Vorschlag abgelehnt.

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, per poter venir approvato l'emendamento della cons. Klotz doveva raggiungere la maggioranza assoluta. Poiché tale maggioranza non è stata raggiunta, l'emendamento è respinto.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum zweiten Punkt, zum Änderungsantrag der Abg. Klotz, zum zweiten Absatz, welcher vorsieht, anstatt "fünf Minuten" wie es die Kommission vorschlägt "zehn Minuten" einzusetzen. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. 8 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 8 Ja-Stimmen, 3 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen ist der Vorschlag damit nicht angenommen.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag der Abg. Klotz zum Art. 85: die "dreißig Minuten" durch "eine Stunde" zu ersetzen bzw. beizubehalten. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. 7. Wer stimmt dagegen? Die breite Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme? 3 Enthaltungen.

... Abg. Betta, um eine Mehrheit zu erreichen, muß derjenige, der das vorschlägt die Mehrheit erreichen.

Wir kommen zum Änderungsantrag der Abg. Klotz zum Art. 88. Die Worte "10

Minuten" durch "15 Minuten" zu ersetzen. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. 8 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Dann bei Art. 97 "zehn Minuten" anstatt "fünf Minuten" beibehalten. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. 7 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 4 Ja-Stimmen und 4 Enthaltungen ist der Vorschlag nicht angenommen.

Beim Vorschlag zum Art. 108 der Abg. Klotz "zehn Minuten" anstatt "fünf Minuten" einzusetzen: Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. 7 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Die Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 7 Ja-Stimmen, 3 Enthaltungen und der Mehrheit Nein-Stimmen ist der Vorschlag nicht angenommen.

Dann kommen wir zu einer Präzisierung der Abg. Berger im Sinne dessen, was in der Kommission beschlossen worden ist: "E' comunque sempre ammessa discussione di voto in contrasto con la dichiarazione espressa dal proprio capigruppo". "Es ist immer jedenfalls die Stimmabgabeerklärung zulässig im Widerspruch zum eigenen Fraktionsführer". Der kann das Präsidium zustimmen. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. 43 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Der Vorschlag ist somit einstimmig angenommen.

PRESIDENTE: Passiamo ora al prossimo punto, all'emendamento presentato dalla consigliere Klotz al secondo comma, il quale prevede che sia ammessa la parola per un tempo massimo di "dieci minuti", mentre il testo della commissione propone "cinque minuti". Chi è a favore è pregato di alzare la mano. 8 voti favorevoli. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 8 voti favorevoli, 3 astensioni ed il resto dei voti contrari l'emendamento è respinto.

Passiamo ora la prossimo emendamento presentato dalla cons. Klotz relativo all'art 85. Esso prevede che i limiti della discussione generale e articolata svengano lasciati invariati e quindi che essi permangano di "un'ora". Chi è a favore è pregato di alzare la mano. 7 voti favorevoli. Chi è contrario? La larga maggioranza. Chi si astiene?

...Cons. Betta è colui che propone l'emendamento che deve ottenere la maggioranza.

Passiamo ora all'emendamento presentato dalla cons. Klotz in merito all'art. 88, che prevede la sostituzione delle parole "dieci minuti" con "quindici minuti". Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

All'art. 97 la cons. Klotz ha presentato un emendamento che prevede il mantenimento delle parole "dieci minuti" anziché la loro sostituzione con "cinque minuti". Chi è a favore è pregato di alzare la mano. 7 voti favorevoli. Chi è contrario? Nessuno Chi si astiene?

Con 4 voti favorevoli e 4 astensioni l'emendamento è respinto.

L'emendamento presentato dalla cons. Klotz all'art. 108 prevede il mantenimento delle parole "dieci minuti" anziché sostituirlle con "cinque minuti". Chi è a favore è pregato di alzare la mano. 7 voti favorevoli Chi è contrario? La maggioranza. Chi si astiene?

Con 7 voti favorevoli, 3 astensioni ed il resto dei voti contrari l'emendamento è respinto.

Ed ora passiamo ad una precisazione della collega Berger, la quale recita: "E' comunque sempre ammessa discussione di voto in contrasto con la dichiarazione espressa dal proprio capogruppo", formulazione che viene accolta dall'Ufficio di Presidenza. Passiamo ora alla votazione. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. 43 voti favorevoli. Chi è contrario? Nessuno. Chi si astiene? 1 astenuto.

La proposta di riformulazione dell'art. 116 è quindi approvata all'unanimità.

PRÄSIDENT: Es ist jetzt 18.00 Uhr. ...Abg. Taverna, mir ist es gleich, Abg. Taverna, ich kann auch hierbleiben. Ich habe Geduld. Ich möchte nur die Abgeordneten fragen, ob wir weitermachen sollen oder nicht. Dableiben? Wir setzen das nächste Mal mit den Stimmabgabeerklärungen und mit der Schlußabstimmung über die Geschäftsordnung in einer einzigen Abstimmung fort.

Ich danke für die Mitarbeit und wünsche ein schönes Wochenende.

Die Sitzung ist geschlossen.

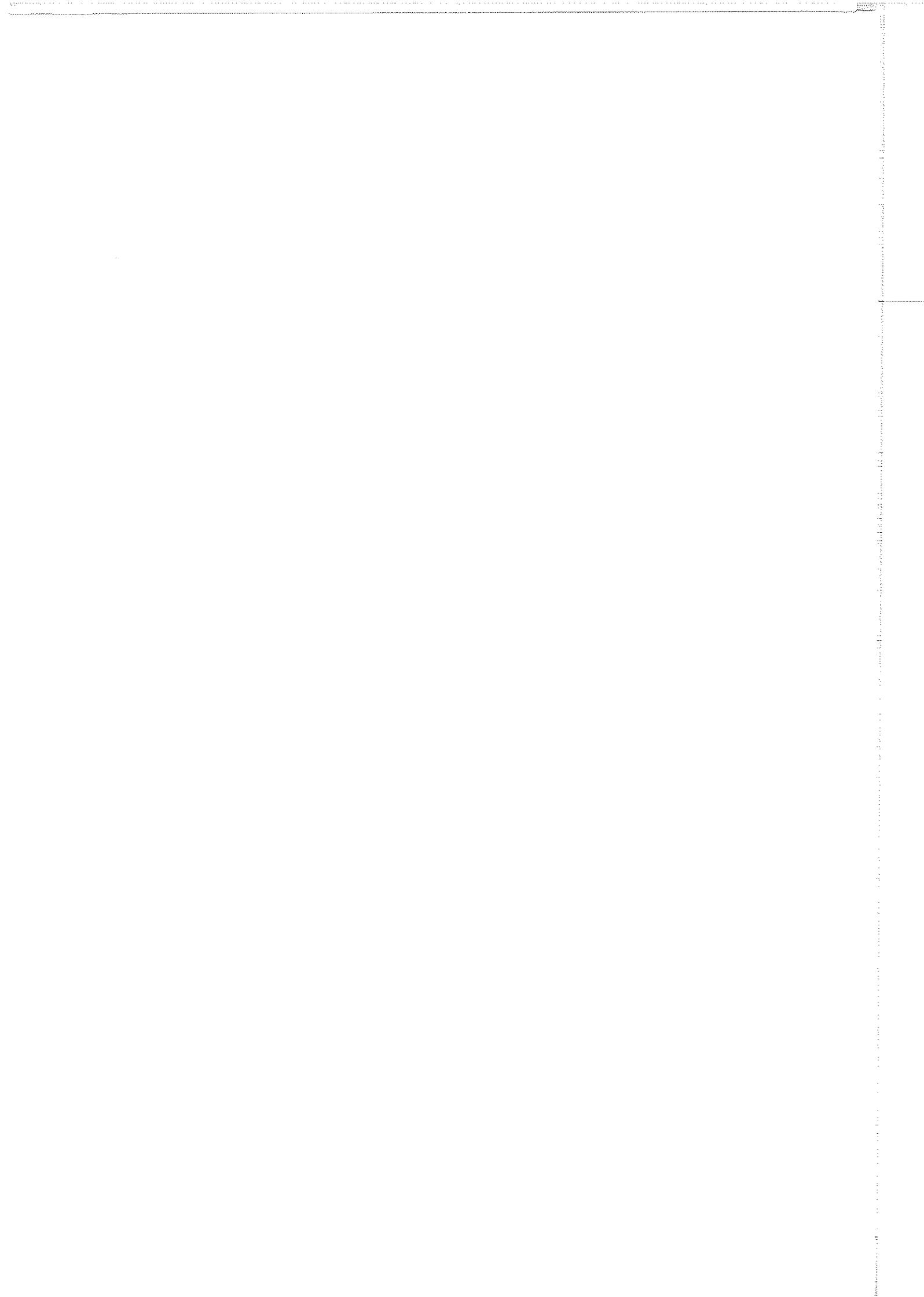
PRESIDENTE: Sono le ore 18.00... Cons. Taverna, a me non importa, posso anche rimanere. Sono paziente. Desidero solamente chiedere ai signori consiglieri se dobbiamo continuare o meno. Dunque proseguiremo nella prossima seduta con le dichiarazioni di voto e con la votazione finale sul Regolamento interno nel suo complesso.

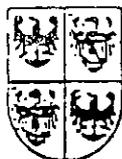
Ringrazio i presenti per la collaborazione ed auguro a tutti un buon fine settimana.

La seduta è tolta.

(ore 18.01)

ALLEGATI





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1992

Bolzano, 6 ottobre 1992

N. 126/X

Al Signor
Presidente del Consiglio regionale

I N T E R R O G A Z I O N E

In occasione del rilevamento dei dati catastali per il pagamento dell'imposta straordinaria sugli immobili è stato constatato, in particolar modo nella Provincia di Bolzano, che molti di questi erano spesso errati.

A tal proposito desidero ricordare che negli ultimi anni la Regione ha stanziato ingenti somme per la revisione dei dati catastali e per la meccanizzazione degli impianti al fine di razionalizzarne la gestione. Gli assessori competenti Alexander von Egen ed il suo successore Franz Bauer hanno giustificato i ripetuti aumenti di personale e di stanziamenti con il fatto che questi servivano al raggiungimento dell'obiettivo finale, ovvero offrire ai cittadini un servizio catastale più efficiente e più moderno.

Una ditta specializzata del Trentino è stata quindi incaricata di computerizzare i dati. Ma invano, poiché nella maggior parte dei casi i dati erano comunque errati, il servizio scadente, e questo a discapito della Pubblica Amministrazione.

Sulla base di questi fatti il sottoscritto consigliere regionale interroga il Presidente del Consiglio regionale, pregandolo di fornire esaurienti e tempestive risposte, per sapere:

1. Quanto è stato speso negli ultimi 9 anni per la modernizzazione e razionalizzazione del Catasto?
2. Quanto è stato speso per materiali e software?
Quanto per immobili?
Quanto per salari e stipendi con costi complementari di manodopera?
Quanto per l'"Informatica Trentina"?
3. Quante persone sono state assunte nel settore del Catasto nel lasso di tempo sopra citato ?

4. A quanto ammontano i costi per quelle persone che hanno lavorato fino a questo momento per la Regione senza essere dipendenti regionali?
5. Perché il numero dei dati errati é in Alto Adige di gran lunga superiore a quello della Provincia di Trento?
6. Chi é responsabile di questo insostenibile stato?
7. Quando - semmai fosse possibile - i cittadini potranno contare su di un efficiente servizio catastale?
8. Quali conseguenze ritengono trarre i responsabili politici da questa cattiva gestione amministrativa e politica?

Il sottoscritto si riserva di verificare l'esattezza dei dati alla Corte dei Conti.

f.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE
GEROLD MERANER

Pervenuta alla Presidenza
del Consiglio regionale in
data 7 ottobre 1992, n. 5445



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1992

Bozen, 6. Oktober 1992

Nr. 126/X

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats
von Trentino-Südtirol

A N F R A G E

Anlässlich der Erhebung der Katasterdaten für die Einzahlung der Sondersteuer auf Immobilien wurde festgestellt, daß diese insbesondere in Südtirol mit Tausenden von Fehlern behaftet sind.

In diesem Zusammenhang sei daran erinnert, daß die Region in den letzten Jahren erhebliche Geldmittel bereitgestellt hat, um die Katasterdaten zu korrigieren und auf EDV umzustellen, damit dieselben rationeller verwaltet werden können. Die zuständigen Assessoren Alexander von Egen und nach ihm Franz Bauer, rechtfertigten die mehrmalige Aufstockung der Geldmittel und des Personals mit der Zielsetzung, den Bürgern endlich einen zeitgerechten gutfunktionierenden Katasteramtsdienst anbieten zu wollen.

Eine spezialisierte Firma aus dem Trentino wurde mit der Computerisierung beauftragt. Alles vergebens! Die Daten sind großteils falsch, der Dienst miserabel und ein Ärgernis für die öffentliche Verwaltung.

Auf der Grundlage dieser Fakten ersucht der Unterfertigte um die zeitgerechte und ausführliche Beantwortung folgender Fragen:

1. Wieviel Geld ist in den letzten 9 Jahren für die Modernisierung und Rationalisierung des Katasterwesens insgesamt ausgegeben worden?
2. Wieviel davon für Materialien und Software?
Wieviel für Immobilien?
Wieviel für Löhne und Gehälter samt Lohnnebenkosten?
Wieviel an die "Informatica Trentina"?

3. Wieviel Personen sind seither zusätzlich im Bereich des Katasterwesens angestellt worden?
4. Wie hoch beziffern sich die Kosten für jene Personen, die als Nichtangestellte der Region bis jetzt tätig waren?
5. Wieso ist die Anzahl der falschen Daten in Südtirol um ein Vielfaches größer als in Trient?
6. Wer trägt die Verantwortung für diesen untragbaren Zustand?
7. Bis wann - wenn überhaupt - können die Bürger damit rechnen im Bereich des Katasterwesens einen normal funktionierenden Dienst vorzufinden?
8. Welche Konsequenzen gedenken die politisch Verantwortlichen aus dieser politischen und verwalterischen Fehlleistung zu ziehen?

Der Unterfertigte behält sich vor alle mitgeteilten Zahlen beim Rechnungshof zu überprüfen.

gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
Gerold Meraner

Beim Präsidium des Regionalrats
am 7. Oktober 1992 eingegangen,
Prot. Nr. 5445



Trento, 28 dicembre 1992

Prot. n. 139/92

Egregio Signor
Gerold MERANER
Consigliere regionale
Via Bolzano, 8
APPIANO S.S. DEL VINO

e p.c.

N. 108c
7. GEN. 1993
CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT



Al Signor Presidente
del Consiglio regionale
BOLZANO

Al Signor Presidente
della Giunta regionale
TRENTO

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
- 4. GEN. 1993
PROT N 5773

Con riferimento al contenuto della Sua interrogazione del 6 ottobre scorso (n. 126/X) indirizzata al Signor Presidente del Consiglio regionale con la quale vengono richieste notizie in ordine ad alcune problematiche connesse con il progetto di informatizzazione del catasto, debbo innanzitutto precisarLe che la Giunta regionale con deliberazione n. 1290 del 10 maggio 1990, registrata alla Corte dei Conti il 13 luglio 1990, reg. 10 - fgl. 182, stante la necessita' di procedere - con prioritá - alla definizione di un progetto finalizzato a tale obiettivo, ha affidato ad Informatica Trentina S.p.A. di Trento "uno studio di fattibilita' per la definizione delle linee generali di automazione e delle strategie per il sistema informativo integrato Libro fondiario e Catasto".

Con successiva deliberazione n. 1084 del 27 giugno 1991, registrata alla Corte dei Conti il 19 luglio 1991, reg. 8 - fgl. 185, alla stessa Societa' e' stato affidato il coordinamento del piano operativo per la realizzazione di tale sistema informativo.

Questa scelta ha consentito all'Amministrazione regionale di rompere gli indugi e di avviare cosí quel processo di informatizzazione, ormai non piú procrastinabile, in senso globale e definitivo.

In tale contesto si colloca l'automazione dei servizi del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (N.C.E.U.), comprendente l'allestimento iniziale della base informativa ottenuto tramite il caricamento, ad opera di ditte specializzate, dei dati presenti nella documentazione cartacea.

A tal fine e' da rilevare che l'informatizzazione del servizio del N.C.E.U. inteso nella sua globalita' come analisi dei

Via Gazzoletti 2 - 38100 TRENTO
Tel. (0461) 234142 - 237022
Telefax (0461) 984037

Gazzolettistr. 2 - 38100 TRIENT
Tel. (0461) 234142 - 237022
Telefax (0461) 984037

Via Duca d'Aosta 40 - 39100 BOLZANO
Tel. (0471) 286395 - 270554
Telefax (0471) 270554

Duca d'Aosta-Str. 40 - 39100 BOZEN
Tel. (0471) 286395 - 270554
Telefax (0471) 270554

processi e delle procedure, realizzazione dei relativi programmi di gestione e caricamento della base dati, e' stato perseguito in tempi notevolmente ristretti per poter corrispondere alle esigenze derivanti dalla revisione generale degli estimi che doveva entrare in vigore dall'1 gennaio 1992; si precisa, infatti, che la realizzazione di tale sotto sistema e' stata portata a termine in poco piu' di un anno, dal gennaio 1991 al marzo 1992.

L'acquisizione dei dati e' stata effettuata da diversi atti e documenti del N.C.E.U. (vedi allegato A) alquanto eterogenei e con modulistiche non sempre omogenee.

Per queste ragioni gia' in sede di predisposizione del lavoro era stato ipotizzato che con il caricamento dei dati si potessero ingenerare determinati errori accidentali e proprio per tale motivo erano stati previsti, ove possibile, accorgimenti operativi che consentissero la loro individuazione; infatti nel contesto dell'attivazione del sistema meccanizzato sono stati consegnati agli uffici dei tabulati riportanti le incongruenze individuate imputabili in parte alle operazioni di caricamento ed in parte gia' insite negli atti originali.

Agli uffici catastali - nel periodo intercorrente tra la data di consegna (Marzo '92) e quella di termine della garanzia contrattuale (Settembre '92) - era stata data prioritaria nel recuperare tali errori che in buona parte, soprattutto per quelli sostanziali inerenti la redditivita' degli immobili, sono stati prontamente eliminati. In tale sede e' stato fra l'altro rilevato, per quanto riguarda la sola provincia di Bolzano, il mancato o errato trasferimento nella banca dati di alcune centinaia di partite (3 bolle del comune di Bolzano, 1 bolla del comune di Fie', 1 bolla del comune di Castelrotto, nonche' 1 bolla di uno dei comuni del distretto di Merano), irregolarita' risolte e corrette a loro spese dalle ditte specializzate incaricate del caricamento.

E' evidente che l'emergenza determinata dall'imposta straordinaria sugli immobili (I.S.I.), disposta con provvedimento eccezionale ed immediato dal Governo, ha rallentato l'operazione di assestamento qualitativo della banca dati in riferimento alle altre tipologie di errori segnalati.

Obiettivamente va considerato che un tale processo di automazione non puo' essere esente da una determinata percentuale di possibili errori di caricamento, tant'e' che anche nei capitolati d'appalto e' stata prevista tale eventualita' e sotto una certa soglia non sono state previste penali di sorta.

Quindi, oggi, gia' dopo i primi interventi di rettifica e' possibile asserire che la situazione nel suo complesso se non perfetta in senso assoluto e' comunque discreta e ne e' indice il soddisfacimento del personale catastale che puo' disporre di uno strumento e di tecniche di gestione efficienti e snelle in termini procedurali. E' mia convinzione che in assenza dell'informatizzazione sarebbe stato impossibile affrontare la revisione generale degli estimi e l'ISI.

Dal marzo 1992 quindi tutti i 21 uffici catastali dispongono delle apparecchiature che, collegate con i due centri di elaborazione dati di Trento e di Bolzano, consentono la gestione automatizzata dei dati delle unita' immobiliari ed il rapido espletamento delle attivita' amministrative nei confronti di tutta l'utenza interessata.

Fatte queste doverose precisazioni, mi vedo costretto a respingere nel modo piu' assoluto alcune Sue affermazioni che tentano

di presentare come negativo tutto il lavoro svolto in quest'ultimo periodo per un efficiente razionalizzazione del lavoro negli uffici catastali, razionalizzazione che - si ripete - per quanto riguarda il N.C.E.U. risponde - salvo ancora una fascia limitata di casi - ai principi di un'azione amministrativa efficace ed efficiente.

Nel comunicare che anche per quanto concerne il catasto fondiario e' in corso il caricamento dei dati e che quindi quanto prima anche tale settore sara' completamente automatizzato, si precisa che proprio in questi giorni e' stato avviato il processo di informatizzazione del libro fondiario, sempre sulla base di uno studio di fattibilita' presentato dall'Informatica Trentina che prevede anche l'integrazione dei dati fra catasto e libro fondiario.

Nella certezza di aver risposto in modo esauriente alla Sua richiesta, si trasmette una serie di tabelle (da A a E) e precisamente:

Allegato A): tabella riguardante l'automazione del Nuovo Catasto Edilizio Urbano - costituzione delle basi informative (caricamento dati);

Allegato B): tabella riguardante le spese sostenute per: acquisto apparecchiature elettroniche; servizio manutenzione; assistenza sistemistica; corsi di formazione personale; nei confronti della Societa' Bull HN Information Systems Italia.

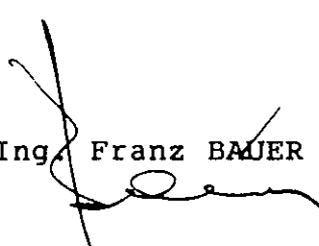
Allegato C): tabella riguardante le spese sostenute a favore di "Informatica Trentina S.p.A." Trento per la progettazione di un sistema informativo integrato Libro fondiario e Catasto e automazione del N.C.E.U.;

Allegato D): tabella riportante le competenze corrisposte al personale catastale nel periodo '82 - '91;

Allegato E): tabella riportante la consistenza del personale assegnato ai servizi catastali;

dalle quali potra' ricavare tutte quelle notizie da Lei richieste.
Distinti saluti.

Dr. Ing. Franz BAUER





AUTOMAZIONE NUOVO CATASTO EDILIZIO URBANO

Costituzione delle basi informative (caricamento dati)
(dati arrotondati alle migliaia)

	Trentino	Alto Adige	Totale
Acquisizione archivi			
Caratteri acquisiti (fase di data entry)	101.024.000	56.296.000	157.320.000
Impianto			
Particelle catastali	167.000	102.000	269.000
Particelle di unita' immobiliari	434.000	286.000	720.000
Arretrato (num. modelli)			
Volture (modd. 98)	79.000	46.000	125.000
Variazioni (modd. 44)	27.000	15.000	42.000
Classamenti (modd. 5)	3.000	3.300	6.300
Accertamenti (modd. 1N-parte II)	111.000	40.000	151.000
totale arretrato	220.000	104.300	324.300

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
 Ragioneria
 Elaborazione Dati

PAGAMENTI EFFETTUATI

ITLALCAD TECNOLOGIE E SISTEMI gia' SELENIA AUTOTROL
 alla ditta

Esercizio	Spesa Acquisto		Spesa Servizio		Totale per esercizio
	Apparecchiature Elettroniche		Manutenzione		
1987	299.484.000	-	-	-	299.484.000
1988	1.024.240.000	-	-	-	1.024.240.000
1989	173.696.000	-	218.058.575	-	391.754.575
1990	-	-	146.884.080	-	146.884.080
1991	-	-	151.770.939	-	151.770.939
1992	-	-	-	-	-
Subtotale	1.497.420.000	-	516.713.594	-	2.014.133.594

Situazione aggiornata al 20 ottobre 1992. A tutt'oggi non risultano somme impegnate e non ancora liquidate.

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
 Ragioneria
 Elaborazione Dati

PAGAMENTI EFFETTUATI

alla ditta
 Bull HN Information Systems Italia

Esercizio	Spesa Acquisto Apparecchiature Elettroniche		Spesa Servizio Manutenzione		Spesa Assistenza Sistemistica		Spesa per corsi	Totale per esercizio
	Catasto	Tavolare	Catasto	Tavolare	Catasto	Tavolare		
1982	408.728.055	124.745.330	-	-	-	-	-	533.473.385
1983	1.303.476.963	296.793.332	23.777.076	7.166.616	49.304.000	157.738.000	-	1.838.255.987
1984	222.286.260	215.839.360	95.731.945	24.878.532	19.411.000	187.724.000	-	765.871.097
1985	269.572.910	15.365.840	101.613.524	25.930.736	-	246.620.000	-	659.103.010
1986	52.392.000	106.497.714	102.487.566	51.494.404	-	235.004.169	-	547.875.853
1987	76.322.400	30.708.320	87.084.810	40.076.281	4.244.500	97.216.384	-	335.652.695
1988	145.281.600	105.096.300	206.053.468	60.311.685	153.577.000	-	-	670.320.053
1989	1.144.120.683	262.891.934	318.982.655	142.908.401	117.636.951	75.117.500	-	2.061.658.124
1990	175.879.140	24.593.136	358.505.041	181.518.273	7.140.000	-	3.610.000	751.245.590
1991	1.111.643.260	-	201.872.387	100.739.844	-	-	-	1.414.255.491
1992	-	-	171.973.569	93.423.787	-	-	16.000.000	281.397.356
Subtotale	4.909.703.271	1.182.531.266	1.668.082.041	728.448.559	351.313.451	999.420.053	19.610.000	

Totale 6.092.234.537

2.396.530.600 1.350.733.504 19.610.000 9.859.108.641

Situazione aggiornata al 20 ottobre 1992

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
 Ragioneria
 Elaborazione Dati

SOMME IMPEGNATE E NON ANCORA LIQUIDATE

alla ditta
 Bull HN Information Systems Italia

Esercizio	Impegni in essere per acquisto Apparecchiature Eletttroniche	Catasto	Tavolare	Impegni in essere per Servizio Manutenzione	Catasto	Tavolare	Impegni in essere per Assist. Sistemistica	Catasto	Tavolare	Corsi	Totale per esercizio
1990	-	-	-	27.245.500	-	-	-	-	-	-	27.245.500
1991	-	-	-	25.813.816	51.626.633	-	-	-	-	-	77.440.449
1992	-	-	21.063.000	49.731.293	99.462.591	-	-	-	-	-	170.256.884
Subtotale	-	-	21.063.000	102.790.609	151.089.224	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	21.063.000	253.879.833	-	-	-	-	-	-	274.942.833

Situazione aggiornata al 20 ottobre 1992

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
 Regioneria
 Ufficio Bilancio

Pagamenti effettuati alla Ditta
 INFORMATICA TARENTINA S.P.A

ANNO	Pagamenti vari	Progettazione al fine della realizzazione di un sistema informativo integrato del Libro fondiario e Catasto	Predisposizione del programma per l'automazione del nuovo Catasto edilizio urbano	TOTALI
1991	142.800	638.588.213	1.123.425.450	1.762.156.463
1992	1.785.000	576.421.126	2.984.855.219	3.563.061.345
Totale parziali	1.927.800	1.215.009.339	4.108.280.669	(*)
TOTALE GENERALE				<u>5.325.217.808</u>

(*) di cui Lire 883.633.544. - per caricamento dati (vedi prospetto allegato A)

Pagamenti effettuati nel 1992 alla ditta SIDERA per l'acquisto di due sistemi DIGITAL VAX Lire 757.911.000. -

Situazione aggiornata al 20 ottobre 1992.

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
 Ragioneria
 Ufficio Bilancio

Somme impegnate e non ancora corrisposte alla ditta
 INFORMATICA TRENTINA S.P.A.

ANNO	Progettazione al fine della realizzazione di un sistema informativo integrato del Libro fondiario e Catasto.	Predisposizione del programma per l'automazione del nuovo Catasto edilizio urbano.	TOTALI
1991	848.069.331	848.069.331	848.069.331
1992	748.320.341	---	748.320.341
Totali parziali	748.320.341	848.069.331	1.596.389.672
TOTALE GENERALE			

Situazione aggiornata al 20 ottobre 1992.

COMPETENZE CORRISPOSTE AL PERSONALE

	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
<u>SERVIZI CATASTALI</u>										
Stipendi, paghe, retribuzioni ed altri assegni di carattere contingente e relativi oneri previdenziale ed assistenziali	3.225.465.900	4.276.298.739	5.119.980.610	5.314.414.778	5.589.479.126	6.043.756.198	7.100.131.919	8.124.521.531	10.920.556.931	13.861.263.333
Compendi per lavoro straordinario	45.841.660	9.174.505	6.515.410	22.887.825	50.422.850	27.880.280	45.231.550	87.082.885	136.963.800	114.145.975
Indennità e rimborso spese per missioni e trasferimenti	44.231.735	55.694.686	87.506.177	132.922.215	76.055.382	58.950.795	97.889.686	104.714.365	84.069.935	94.383.860
Spese per il servizio alternativo di riserva	=====	=====	=====	=====	=====	=====	164.196.160	64.497.880	185.251.040	195.590.720
TOTALE	3.315.539.325	4.341.157.929	5.214.002.197	5.470.234.818	5.665.957.368	6.130.686.233	7.407.459.324	8.380.816.651	11.326.831.705	14.255.383.888

PERSONALE ASSUNTO ED ASSEGNATO AD UFFICI DIPENDENTI
 DALLA RIPARTIZIONE V - Libro fondiario e Catasto
 nel periodo 1983 - 1992

ALLEGATO E)

Anno	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano				Tot.			
	Concorsi	Art. 17	Inquadr. comandati	Concorsi	Art. 17	Inquadr. comandati	Concorsi	Art. 17		Inquadr. comandati		
	Ital.	Ted.	Lad.	Ital.	Ted.	Lad.	Ital.	Ted.	Lad.	Ital.	Ted.	Lad.
1983	VI	1					2	1				4
	IV	5					2	7				38
	II	3										3
1984												
1985	VI	1					1					2
1986	VI	6 *				1 *						7
	V	5 *										5
	IV	12 *			4 *	8 *						24
1987	VI	1 + 2 *			2 *	4 *						9
	V				4 *							4
	IV	2						1				3
1988	VI	1										3
	IV	1			1	10		2				13
1989	VII											1
	VI	1			1			1				2

PERSONALE ASSUNTO ED ASSEGNATO AD UFFICI DIPENDENTI
 DALLA RIPARTIZIONE V - Libro fondiario e Catasto
 nel periodo 1983 - 1993

Anno	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano				Tot.
	Concorsi Art. 17	Inquadr. comandati	Concorsi Ital. Ted.	Lad.	Art. 17 Ital. Ted.	Lad.	Inquadr. comandati It. Ted. Lad.		
1990 IV			4		1	1		6	
1991 VII		2						2	
VI		4			1	3	1	9	
IV	1	2			1	3	2	9	
III							1	1	
1992 VI	7			5				14	
IV	3							3	
	53			21	35	1		162	
					57				

* addetti meccanizzazione.

RIEPILOGO

Totale provincia Trento	74
Totale provincia Bolzano	<u>88</u>
	162
Personale in comando	<u>8</u>
Personale dimesso	170
Personale assunto ed in servizio	<u>20</u>
	150

DOTAZIONE ORGANICA
DEL PERSONALE ASSEGNATO ALLA RIPARTIZIONE V - LIBRO FONDARIO E CATASTO AL 02.12.1992.

Ufficio	Qualifica giuridica	Personale assegnato
Ripartizione V Libro fondiario e Catasto TRENTO	DIRIGENTE	1
	IX	2
	VIII	1
	V	2
	TOTALE:	<u>6</u>
Ufficio caricamento dati TRENTO - BOLZANO	VII	4
	VI	6
	V	4
	IV	6
	III	1
TOTALE:	<u>21</u>	
Ispettorato provinciale del Catasto TRENTO	IX	2
	VII	1
	VI	1
TOTALE:	<u>4</u>	

Personale assegnato

Qualifica giuridica

Ufficio

Ispettorato provinciale del
Catasto
BOLZANO

1
1

2

VII
V

TOTALE:

Ufficio per il rilevamento
geodetico nella provincia di
TRENTO

3
4

7

VII
VI

TOTALE:

Ufficio per il rilevamento
geodetico nella provincia di
BOLZANO

1
1
1

3

IX
VI
III

TOTALE:

Personale assegnato

Qualifica giuridica

Ufficio

Ufficio catastale
BOLZANO

IX 1
VII 5
VI 4
V 15
IV 3
III 1
IV (*) 1
30

TOTALE:

Ufficio catastale
BORGO VALSUGANA

IX 1
VII 1
VI 1
V 4
IV 2
9

TOTALE:

Ufficio catastale
BRESSANONE

VII 1
VI 1
V 7
III 1
10

TOTALE:

(*) comandato

Ufficio

Qualifica giuridica

Personale assegnato

Ufficio catastale
BRUNICO

IX	1
VII	1
VI	2
V	4
IV	1
IV (*)	1
TOTALE:	<u>10</u>

Ufficio catastale
CALDARO

VII	1
VI	1
IV	1
TOTALE:	<u>3</u>

Ufficio catastale
CAVALESE

VII	2
VI	3
V	3
IV	2
TOTALE:	<u>10</u>

Ufficio catastale
CHIUUSA

VII	1
VI	1
IV	1
IV (*)	1
TOTALE:	<u>4</u>

(*) comandante

Personale assegnato

Qualifica giuridica

Ufficio

Ufficio catastale
CLES

VII 4
V 6

TOTALE:

10

Ufficio catastale
EGNA

VII 1
VI 1
V 3
IV 2

TOTALE:

7

Ufficio catastale
FIERA DI PRIMIERO

VII 2
V 1

TOTALE:

3

Ufficio catastale
FONDO

VII 2
VI 2
V 1
IV 1

TOTALE:

6

Personale assegnato

Qualifica giuridica

Ufficio

Ufficio catastale
MALE'

2
1
1
4

VII
VI
V

TOTALE:

Ufficio catastale
MERANO

2
2
5
4
13

VII
VI
V
IV

TOTALE:

Ufficio catastale
MEZZOLOMBARDO

1
2
2
3
8

IX
VII
VI
V

TOTALE:

Ufficio catastale
PERGINE VALSUGANA

2
6
8

VII
V

TOTALE:

Ufficio	Qualifica giuridica	Personale assegnato
---------	---------------------	---------------------

Ufficio catastale
RIVA DEL GARDA

VII	1
VI	1
V	2
V (*)	1
IV (*)	1
TOTALE:	6

Ufficio catastale
ROVERETO

VII	3
VI	6
V	8
IV (*)	2
III	1
TOTALE:	20

Ufficio catastale
SILANDRO

VII	2
VI	1
V	3
IV	2
III	1
TOTALE:	9

(*) comando

Ufficio

Qualifica giuridica

Personale assegnato

Ufficio catastale
TIRONE

VII	3
VI	1
VI (*)	1
V	2
IV	1
TOTALE:	8

Ufficio catastale
TRENTO

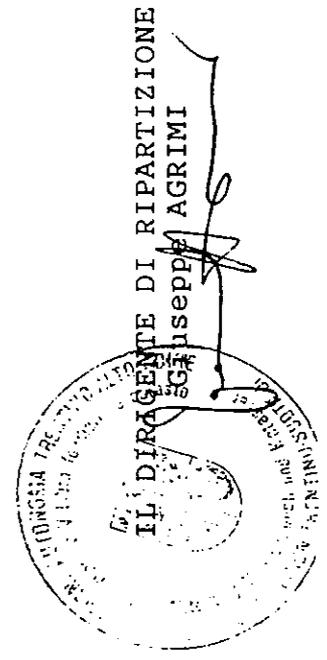
IX	1
VII	8
VI	3
V	23
IV	1
III	1
TOTALE:	37

Ufficio catastale
VIPITENO

VI	1
V	1
IV	1
TOTALE:	3

(*) comandato

Trento, 29 dicembre 1992





Prot. Nr. 39/92

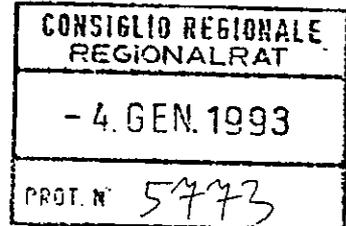
Trient, den 28. Dezember 1992

Herrn
Gerold MERANER
Regionalratsabgeordneter
Bozner Strasse 8
EPPAN an der Weinstrasse

und z.K.

An den
Präsidenten des
Regionalrates
B O Z E N

An den
Präsidenten des
Regionalausschusses
T R I E N T



Bezugnehmend auf den Inhalt Ihrer an den Präsidenten des Regionalrates gerichteten Anfrage vom 6. Oktober d.J. (Nr. 126/X), mit der Sie Auskünfte über einige Problemkreise im Zusammenhang mit dem Plan zur Informatisierung des Katasters erbat, möchte ich zunächst darauf hinweisen, dass der Regionalausschuss angesichts der Notwendigkeit, mit Vorrang einen zur Erreichung dieses Zieles abgesteckten Plan festzulegen, mit Beschluss vom 10. Mai 1990, Nr. 1290, registriert beim Rechnungshof am 13. Juli 1990, Reg. 10 - Blatt 182, die Informatica Trentina S.p.A. von Trient mit "einer Machbarkeitsstudie zur Bestimmung der Grundzüge und der Arbeitsstrategien für ein integriertes Informationssystem zwischen Grundbuch und Kataster" betraut hat.

Mit späterem Beschluss vom 27. Juni 1991, Nr. 1084, registriert beim Rechnungshof am 19. Juli 1991, Reg. 8 - Blatt 185, wurde die genannte Gesellschaft mit der Koordinierung des Operationsplanes zur Verwirklichung dieses Informationssystems beauftragt.

Diese Entscheidung hat es der Regionalverwaltung gestattet, jegliche Verzögerung abzubauen und somit diesen nun nicht mehr weiter aufschiebbaren Informatisierungsprozess global und definitiv in die Wege zu leiten.

In diesem Rahmen fällt die EDV-gestützte Automation der Dienste des Neuen städt. Gebäudekatasters (N.st.G.K.); sie umfasst die Anfangsausstattung der Informationsbasis, welche durch die Eingabe und Speicherung der auf den Papierunterlagen vorhandenen Daten durch Fachfirmen zustande gekommen ist.

Diesbezüglich ist hervorzuheben, dass die Informatisierung des Neuen städt. Gebäudekatasters, die es in ihrer Gesamtheit als Analyse der Vorgänge und Verfahren zur Verwirklichung der jeweiligen Programme

zur Führung und Speicherung der Grunddaten zu betrachten gilt, in bemerkenswert kurzer Zeit erreicht worden ist, um den Anforderungen aus der allgemeinen Revision der Schätzwerte zu entsprechen, die ab 1. Jänner 1992 in Kraft treten sollte; in der Tat muss darauf hingewiesen werden, dass die Umsetzung dieses Untersystems in knapp mehr als einem Jahr, und zwar in der Zeit vom Jänner 1991 bis März 1992, erfolgt ist.

Die Daten wurden verschiedenen Akten und Dokumenten des Neuen städt. Gebäudekatasters (siehe Beilage A) entnommen, wobei sich diese ziemlich voreinander unterschieden und auch nicht immer gleichlautende Vordrucke zu Rate gezogen werden konnten.

Aus diesen Überlegungen heraus wurde bereits bei der Vorbereitung der Arbeiten die Möglichkeit erwogen, dass sich bei der Speicherung der Daten bestimmte Zufallsfehler hätten einschleichen können, und gerade deshalb waren soweit wie möglich Vorkehrungen getroffen worden, die deren Erfassung zuließen; in der Tat wurden den Ämtern im Zusammenhang mit dem Anlauf des Mächanisierungssystems die Auflistungen mit den festgestellten Ungereimtheiten übergeben, die teils den Speicherungsarbeiten zuzuschreiben und teils bereits in den ursprünglichen Unterlagen gegeben waren.

Bei den Katasterämtern war - in der Zeitspanne zwischen dem Übergabedatum (März 92) und dem Ablauf der Vertragsgarantie (September 92) - der Ermittlung dieser Fehler Vorrang eingeräumt worden; vor allem galt es jene Fehler ausfindig zu machen, welche sich auf die Ertragsfähigkeit der Liegenschaften bezogen, die dann prompt ausgemerzt worden sind. Bei dieser Gelegenheit wurde, was die alleinige Provinz Bozen betrifft, u.a. die unterlassene oder fehlerhafte Übertragung von einigen hundert Einlagen in die Datenbank festgestellt; es handelte sich dabei um drei Übergabescheine der Gemeinde Bozen, um einen der Gemeinde Völs, einen der Gemeinde Kastelruth sowie um einen einer Gemeinde des Bezirkes Meran; diese Unregelmässigkeiten wurde auf Rechnung der Gemeinden von den mit der Speicherung betrauten Fachfirmen bereinigt und berichtigt.

Offensichtlicherweise hat die Notsituation, die durch die mit Sonder- und Dringlichkeitsmassnahme der Regierung verfügte Sonder-Liegenschaftssteuer (ISI) entstanden war, die qualitative Korekturphase der Datenbank in Hinblick auf die anderen Arten von gemeldeten Fehlern in Verzögerung gebracht.

Objektiv gesehen, ist zu berücksichtigen, dass ein derartiger Automationprozess nicht frei sein kann von einem bestimmten Prozentsatz an Fehlern, die sich möglicherweise bei der Datenspeicherung einschleichen können; umsomehr wurde bereits in den Auflagenheften zur Vergabe der Arbeiten diese Eventualität vorgesehen, wobei unterhalb einer gewissen Fehlergrenze keinerlei diebezügliche Konventionalstrafen vorgesehen worden waren.

Somit kann heute nach den ersten Berichtungen immerhin behauptet werden, dass die Situation in ihrem Gesamtgefüge, wenn auch nicht als perfekt, so jedenfalls doch in absolutem Sinne als gut zu bezeichnen ist, was auch durch die Zufriedenheit des Katasterpersonals Bestätigung findet, das nunmehr über ein geeignetes Instrument und über effiziente und schnelle Technologien in Sachen prozedureller Vorgangsweise verfügen kann. Ich bin davon überzeugt, dass die allgemeine Revision der Katastereinschätzungen und die Sonder-Liegenschaftssteuer ohne Umstellung auf EDV unmöglich hätten bewerkstelligt werden können.

Somit verfügen sämtliche 21 Katasterämter seit März 1992 über Gerätschaften, die mit den beiden EDV-Zentren von Trient und Bozen verbunden sind, was die automationsgestützte Führung der Daten der Liegenschaftseinheiten und die rasche Erledigung der Verwaltungstätigkeit gegenüber den betroffenen Bürgern gestattet.

Nach diesen gebührenden Klarstellungen sehe ich mich gezwungen, einigen Ihrer Behauptungen, anhand derer versucht wird, die gesamte in der letzten Zeitspanne geleistete Arbeit für eine effiziente Rationalisierung der Tätigkeit der Katasterämter als negativ hinzustellen, in kategorischster Weise zu widersprechen; diese Rationalisierung entspricht, was den Neuen städt. Gebäudekaster anbelangt, und dies sei an dieser Stelle nochmals wiederholt, voll und ganz den Grundsätzen einer effizienten und zielgerechten Verwaltungstätigkeit.

Bei dieser Gelegenheit teile ich Ihnen mit, dass auch in bezug auf den Grundkaster die Datenspeicherung läuft und somit auch dieser Sektor binnen Kürze vollständig auf EDV umgestellt sein wird, und weise gleichzeitig darauf hin, dass gerade in diesen Tagen die Umstellung des Grundbuches auf EDV in Angriff genommen worden ist; diese erfolgt auf der Grundlage einer von der Informatica Trentina vorgelegten Machbarkeitsstudie, welche die Datenintegration zwischen Kaster und Grundbuch vorsieht.

In der Gewissheit Ihre Anfrage ausführlichst beantwortet zu haben, wird Ihnen in der Beilage eine Reihe von Übersichten übermittelt:

Beilage A): Übersicht über die EDV-Umstellung des Neuen städt. Gebäudekasters - Schaffung der Informationsgrundlagen (Datenspeicherung);

Beilage B): Übersicht über die bestrittenen Ausgaben für: Ankauf elektronischer Geräte; Instandhaltungsdienst; Systembetreuung; Lehrgänge zur Weiterbildung des Personals bezogen auf die Gesellschaft Bull HN Information Systems Italia.

Beilage C): Übersicht über die bestrittenen Ausgaben zugunsten der "Informatica Trentina S.p.A.", Trient, für die Planung eines Informationssystems zur Datenintegration zwischen Grundbuch und Kaster und zur EDV-Automation des Neuen städt. Gebäudekasters;

Beilage D): Übersicht über die dem Kasterpersonal in der Zeitspanne 1982- 1991 entrichteten Bezüge;

Beilage D): Übersicht über den Bestand des dem Kasterdienst zugeordneten Personals;

diesen Tabellen können Sie sämtliche von Ihnen gewünschte Informationen entnehmen.

Mit freundlichen Grüßen

Dr. Ing. Franz Bauer





AUTOMAZIONE NUOVO CATASTO EDILIZIO URBANO

Costituzione delle basi informative (caricamento dati)
(dati arrotondati alle migliaia)

	Trentino	Alto Adige	Totale
Acquisizione archivi			
Caratteri acquisiti (fase di data entry)	101.024.000	56.296.000	157.320.000
Impianto			
Particelle catastali	167.000	102.000	269.000
Particelle di unita' immobiliari	434.000	286.000	720.000
Arretrato (num. modelli)			
Volture (modd. 98)	79.000	46.000	125.000
Variazioni (modd. 44)	27.000	15.000	42.000
Classamenti (modd. 5)	3.000	3.300	6.300
Accertamenti (modd. 1N-parte II)	111.000	40.000	151.000
totale arretrato	220.000	104.300	324.300

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
 Ragioneria
 Elaborazione Dati

PAGAMENTI EFFETTUATI

ITALCAD TECNOLOGIE E SISTEMI gia' SELENIA AUTOTROL
 alla ditta

Esercizio	Spesa Acquisto Apparecchiature Elettroniche	Spesa Servizio Manutenzione	Totale per esercizio
1987	299.484.000	-	299.484.000
1988	1.024.240.000	-	1.024.240.000
1989	173.696.000	218.058.575	391.754.575
1990	-	146.884.080	146.884.080
1991	-	151.770.939	151.770.939
1992	-	-	-
Subtotale	1.497.420.000	516.713.594	2.014.133.594

Situazione aggiornata al 20 ottobre 1992. A tutt'oggi non risultano somme impegnate e non ancora liquidate.

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
Ragioneria
Elaborazione Dati

PAGAMENTI EFFETTUATI

alla ditta
Bull HN Information Systems Italia

Esercizio	Spesa Acquisto		Spesa Servizio		Spesa Assistenza		Spesa	Totale
	Catasto	Tavolare	Catasto	Tavolare	Catasto	Tavolare		
1982	408.728.055	124.745.330	-	-	-	-	-	533.473.385
1983	1.303.476.963	296.793.332	23.777.076	7.166.616	49.304.000	157.738.000	-	1.838.255.987
1984	222.286.260	215.839.360	95.731.945	24.878.532	19.411.000	187.724.000	-	765.871.097
1985	269.572.910	15.365.840	101.613.524	25.930.736	-	246.620.000	-	659.103.010
1986	52.392.000	106.497.714	102.487.566	51.494.404	-	235.004.169	-	547.875.853
1987	76.322.400	30.708.320	87.084.810	40.076.281	4.244.500	97.216.384	-	335.652.695
1988	145.281.600	105.096.300	206.053.468	60.311.685	153.577.000	-	-	670.320.053
1989	1.144.120.683	262.891.934	318.982.655	142.908.401	117.636.951	75.117.500	-	2.061.658.124
1990	175.879.140	24.593.136	358.505.041	181.518.273	7.140.000	-	3.610.000	751.245.590
1991	1.111.643.260	-	201.872.387	100.739.844	-	-	-	1.414.255.491
1992	-	-	171.973.569	93.423.787	-	-	16.000.000	281.397.356
Subtotale	4.909.703.271	1.182.531.266	1.668.082.041	728.448.559	351.313.451	999.420.053	19.610.000	
Totale	6.092.234.537		2.396.530.600		1.350.733.504		19.610.000	9.859.108.641

Situazione aggiornata al 20 ottobre 1992

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
 Ragioneria
 Elaborazione Dati

SOMME IMPEGNATE E NON ANCORA LIQUIDATE

alla ditta
 Bull HN Information Systems Italia

Esercizio	Impegni in essere per acquisto Apparecchiature Elettroniche		Impegni in essere per Servizio Manutenzione		Impegni in essere per Assist. Sistemistica		Corsi	Totale per esercizio
	Catasto	Tavolare	Catasto	Tavolare	Catasto	Tavolare		
1990	-	-	-	27.245.500	-	-	-	27.245.500
1991	-	-	51.626.633	25.813.816	-	-	-	77.440.449
1992	-	21.063.000	99.462.591	49.731.293	-	-	-	170.256.884
Subtotale	-	21.063.000	151.089.224	102.790.609	-	-	-	-
Totale	-	21.063.000	253.879.833	-	-	-	-	274.942.833

Situazione aggiornata al 20 ottobre 1992

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
Ragioneria
Ufficio Bilancio

Pagamenti effettuati alla Ditta
INFORMATICA TRENTINA S.P.A.

ANNO	Pagamenti vari	Progettazione al fine della realizzazione di un sistema informativo integrato del Libro fondiario e Catasto.	Predisposizione del programma per l'automazione del nuovo Catasto edilizio urbano.	TOTALI
1991	142.800	638.588.213	1.123.425.450	1.762.156.463
1992	1.785.000	576.421.128	2.984.855.219	3.563.061.345
Totali parziali	1.927.800	1.215.009.339	4.108.280.669	(*)
TOTALE GENERALE				<u>5.325.217.808</u>

(*) di cui Lire 883.633.544.- per caricamento dati (vedi prospetto allegato A)

Pagamenti effettuati nel 1992 alla ditta SIDERA per l'acquisto di due sistemi DIGITAL VAX Lire 757.911.000.-

Situazione aggiornata al 20 ottobre 1992.

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
 Regioneria
 Ufficio Bilancio

Somme impegnate e non ancora corrisposte alla ditta
 INFORMATICA TRENTINA S.P.A.

ANNO	Progettazione al fine della realizzazione di un sistema informativo integrato del Libro fondiario e Catasto.	Predisposizione del programma per l'automazione del nuovo Catasto edilizio urbano.	T O T A L I
1991	848.069.331	848.069.331	848.069.331
1992	748.320.341	—	748.320.341
Totali parziali	748.320.341	848.069.331	1.596.389.672
T O T A L E G E N E R A L E			1.596.389.672

Situazione aggiornata al 20 ottobre 1992.

COMPETENZE CORRISPOSTE AL PERSONALE

	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
<u>SERVIZI CATASTRALI</u>										
Stipendi, paghe, retribuzioni ed altri assegni di carattere contrattuale e relativi oneri previdenziale ed assistenziali	3.225.465.900	4.276.289.739	5.119.900.610	5.314.414.778	5.589.479.126	6.043.735.153	7.100.131.919	8.124.521.531	10.920.556.931	13.851.263.333
Compensi per lavoro straordinario	45.841.600	9.174.505	6.515.410	22.897.825	50.422.850	27.830.230	45.231.550	87.032.855	136.963.800	114.145.975
Indennità e rimborso spese per missioni e trasferimenti	44.231.735	55.694.665	87.506.177	132.922.215	76.055.332	58.950.795	97.899.695	104.714.355	84.059.935	94.353.850
Spese per il servizio alternativo di manutenzione	=====	=====	=====	=====	=====	=====	164.195.160	64.497.800	165.251.040	195.500.720
TOTALE	3.315.539.325	4.341.167.929	5.214.002.197	5.470.234.618	5.685.957.353	6.130.635.233	7.407.459.324	8.330.816.651	11.326.831.706	14.255.333.899

PERSONALE ASSUNTO ED ASSEGNATO AD UFFICI DIPENDENTI
DALLA RIPARTIZIONE V - Libro fondiario e Catasto
nel periodo 1983 - 1992

Anno	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano				Tot.
	Concorsi	Art. 17	Inquadr. comandati	Inquadr. comandati	Concorsi	Art. 17	Inquadr. comandati	Inquadr. comandati	
					Ital. Ted. Lad.	Ital. Ted. Lad.	Ital. Ted. Lad.	Ital. Ted. Lad.	
1990	IV					4	1	1	6
1991	VII		2						2
	VI		4				1	3	9
	IV	1	2			1	1	3	9
	III							1	1
1992	VI	7				5			14
	IV	3				2			3
		53			21	35	1		162
						57			

* addetti meccanizzazione.

RIEPILOGO

Totale provincia Trento	74
Totale provincia Bolzano	88
	<u>162</u>
Personale in comando	8
Personale dimesso	170
Personale assunto ed in servizio	20
	<u>150</u>

DOTAZIONE ORGANICA
DEL PERSONALE ASSEGNATO ALLA RIPARTIZIONE V - LIBRO FONDARIO E CATASTO AL 02.12.1992.

Ufficio	Qualifica giuridica	Personale assegnato
Ripartizione V Libro fondiario e Catasto TRENTO	DIRIGENTE	1
	IX	2
	VIII	1
	V	2
		<u>6</u>
TOTALE:		
Ufficio caricamento dati TRENTO - BOLZANO	VII	4
	VI	6
	V	4
	IV	6
	III	1
	<u>21</u>	
TOTALE:		
Ispettorato provinciale del Catasto TRENTO	IX	2
	VII	1
	VI	1
		<u>4</u>
TOTALE:		

Ufficio	Qualifica giuridica	Personale assegnato
Ispettorato provinciale del Catasto BOLZANO	VII V	1 1 <hr/> 2
TOTALE:		
Ufficio per il rilevamento geodetico nella provincia di TRENTO	VII VI	3 4 <hr/> 7
TOTALE:		
Ufficio per il rilevamento geodetico nella provincia di BOLZANO	IX VI III	1 1 1 <hr/> 3
TOTALE:		

Ufficio	Qualifica giuridica	Personale assegnato
Ufficio catastale BOLZANO	IX VII VI V IV III IV (*)	1 5 4 15 3 1 1 <u>30</u>
TOTALE:		
Ufficio catastale BORGO VALSUGANA	IX VII VI V IV	1 1 1 4 2 <u>9</u>
TOTALE:		
Ufficio catastale BRESSANONE	VII VI V III	1 1 7 1 <u>10</u>
TOTALE:		
(*) comando		

Ufficio	Qualifica giuridica	Personale assegnato
Ufficio catastale BRUNICO	IX VII VI V IV IV (*)	1 1 2 4 1 1 <u>10</u>
TOTALE:		
Ufficio catastale CALDARO	VII VI IV	1 1 1 <u>3</u>
TOTALE:		
Ufficio catastale CAVALESE	VII VI V IV	2 3 3 2 <u>10</u>
TOTALE:		
Ufficio catastale CHIUUSA	VII VI IV IV (*)	1 1 1 1 <u>4</u>
TOTALE:		
(*) comandato		

Ufficio	Qualifica giuridica	Personale assegnato
Ufficio catastale CLES	VII V	4 6 <u>10</u>
TOTALE:		
Ufficio catastale EGNA	VII VI V IV	1 1 3 2 <u>7</u>
TOTALE:		
Ufficio catastale FIERA DI PRIMIERO	VII V	2 1 <u>3</u>
TOTALE:		
Ufficio catastale FONDO	VII VI V IV	2 2 1 1 <u>6</u>
TOTALE:		

Ufficio	Qualifica giuridica	Personale assegnato
Ufficio catastale MALE'	VII	2
	VI	1
	V	1
		<u>4</u>
TOTALE:		
Ufficio catastale MERANO	VII	2
	VI	2
	V	5
	IV	4
		<u>13</u>
TOTALE:		
Ufficio catastale MEZZOLOMBARDO	IX	1
	VII	2
	VI	2
	V	3
		<u>8</u>
TOTALE:		
Ufficio catastale PERGINE VALSUGANA	VII	2
	V	6
		<u>8</u>
TOTALE:		

Ufficio	Qualifica giuridica	Personale assegnato
Ufficio catastale RIVA DEL GARDA	VII	1
	VI	1
	V	2
	V (*)	1
	IV (*)	1
TOTALE:		<u>6</u>
Ufficio catastale ROVERETO	VII	3
	VI	6
	V	8
	IV (*)	2
	III	1
TOTALE:		<u>20</u>
Ufficio catastale SILANDRO	VII	2
	VI	1
	V	3
	IV	2
	III	1
TOTALE:		<u>9</u>
(*) comandato		

Ufficio personale assegnato

Qualifica giuridica

Ufficio

Ufficio catastale
TIONE

VII
VI
VI (*)
V
IV

3
1
1
2
1

8

TOTALE:

Ufficio catastale
TRENTO

IX
VII
VI
V
IV
III

1
8
3
23
1
1

37

TOTALE:

Ufficio catastale
VIPITENO

VI
V
IV

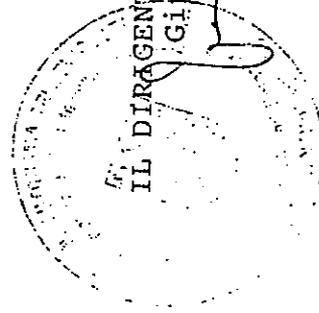
1
1
1

3

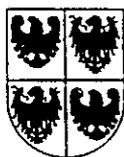
TOTALE:

(*) comandato

Trento, 29 dicembre 1992



IL DIRAGENTE DI RIPARTIZIONE
Giuseppe AGRIMI



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1992

Trento, 11 novembre 1992

N. 129

Al signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
B O L Z A N O

I N T E R R O G A Z I O N E

Conosciuta e condivisa l'esigenza di garantire una adeguata collocazione agli Uffici del Catasto fondiario e urbano e del Tavolare nel centro comprensoriale delle Giudicarie, Tione;

biasimato il fatto che poco più di dieci anni fa la Regione ha acquistato, a prezzi carissimi, in Tione un porzione immobiliare per collocarvi l'Ufficio del Tavolare, evidentemente senza capacità di programmare lo sviluppo del servizio, tanto che oggi si rivela necessario provvedere con nuove soluzioni;

preso atto che con risposta ad interrogazione consiliare la Giunta regionale nel novembre '91 dichiarava che erano allo studio due ipotesi di fattibilità;

visto che recentemente ha iniziato l'iter autorizzativo di concessione edilizia un progetto per la trasformazione in uffici di una p.ed. sin'ora utilizzata come albergo (l'appena dismesso albergo al Bene nella centrale via 3 Novembre di Tione);

constatato che contemporaneamente alla presentazione del progetto vi è stato il passaggio di proprietà dell'immobile alla impresa "Rossaro srl", evidentemente interessata a gestire la trasformazione d'uso in rapporto con la Regione;

presa visione delle molteplici perplessità urbanistiche (riferite sia alla compatibilità con il vigente Pdf che alla vivibilità della terra interessata) emerse nella competente commissione comunale ed avvalorate dal parere del tecnico estensore del realizzando PRG che in proposito si esprime negativamente perchè la dislocazione in quell'area degli Uffici prospettati indurrebbe ulteriore congestione di traffico, procurerebbe difficoltà di parcheggio, snaturerebbe

architettonicamente l'edificio e suggerisce con analisi dettagliate ben 9 soluzioni alternative da vagliare:

considerando non risolto il rispetto dell'obbligo a destinare in modo prevalente il volume utilizzabile a fini abitativi ed apparendo poco convincente, prescindendo pure dai rapporti con l'impresa proprietaria del professionista che lo ha fornito, il parere chiesto ad un legale relativamente alle compatibilità urbanistiche del progetto;

tutto ciò premesso si chiede di

**interrogare il Presidente della Giunta regionale e
l'Assessore competente per il Catasto e il Tavolare**

per sapere:

- quali passi hanno compiuti per reperire una sede idonea a dislocare gli Uffici del Catasto fondiario e urbano e del Tavolare nel centro di valle di Tione;
- cosa ha fatto propendere per l'utilizzo dell'ex "albergo al Bene" pur in presenza di evidenti limiti della soluzione (traffico, parcheggi, volumi, distanze);
- perchè non sono state attentamente vagliate le alternative proposte e scelta la strada della acquisizione diretta dell'area e/o immobile da utilizzare per evitare di pagare doppiamente la rendita;
- se non ritenga che permangano intatte le motivazioni per non insistere in una scelta discutibile e praticare invece col massimo di trasparenza (ciò che non c'è stato sin'ora) una strada alternativa.

A termine di regolamento si chiede risposta scritta.

F.to: Il CONSIGLIERE REGIONALE
- Aldo MARZARI

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio
regionale il 13 novembre 1992, prot. n. 5586



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1992 Trient, 11. November 1992

Nr. 129/X

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats

A N F R A G E

Angesichts der Notwendigkeit und ebenfalls die Meinung vertretend, daß für die Ämter des Grund- und Gebäudekatasters sowie des Grundbuchs im Bezirkshauptort von Judikarien, Tione, eine entsprechende Unterbringung vorgesehen werden muß;

mißbilligend, daß die Region bereits vor mehr als zehn Jahren in Tione eine Liegenschaft zur Unterbringung des Grundbuches zu einem hohen Preis angekauft hat, daß es ihr jedoch scheinbar nicht gelang, den Dienst zu programmieren, sodaß heute eine neue Lösung des Problems angestrebt werden muß;

zur Kenntnis nehmend, daß der Regionalausschuß im November 1991 in einer Antwort auf eine Anfrage erklärte, daß zwei Machbarkeitsstudien in Ausarbeitung sind;

angesichts dessen, daß kürzlich das Verfahren für die Erteilung einer Baukonzession für ein Projekt eingeleitet worden ist, welches den Umbau eines Gebäudes, das bisher als Hotel benutzt wurde, in besagte Ämter vorsieht (das soeben aufgegebene Hotel "al Bene" im Zentrum von Tione, 3.-November-Str.).

festgestellt, daß gleichzeitig mit der Vorlegung des Projektes die Liegenschaft in den Besitz des Unternehmens "Rossaro GmbH" übergegangen ist, das scheinbar daran interessiert ist, bei der Änderung der Zweckbestimmung des Gebäudes die Region heranzuziehen;

angesichts der vielen städtebaulichen Bedenken (sowohl in bezug auf die Vereinbarkeit mit dem Erstellungsplan als auch mit den Bedingungen, welche der Bau für die Umwelt mit sich bringt), die in der zuständigen Gemeindegemeindekommission zutage getreten sind und vom technischen Gutachten des Erstellers des allgemeinen Raumordnungsplanes untermauert werden; es wurde ein negatives Gutachten abgegeben, da diese Standortbestimmung der Ämter weitere

Verkehrsbehinderungen hervorrufen, die Parkmöglichkeit erschweren und vom architektonischen Standpunkt aus das Gebäude entstellen würde; außerdem werden neun Alternativlösungen im einzelnen vorgeschlagen, die in Betracht gezogen werden könnten;

angesichts dessen, daß nicht darauf geachtet wurde, dieses benützbare Bauvolumen vor allem Wohnzwecken zuzuführen, sowie in Anbetracht dessen, daß das Gutachten eines Juristen über die städtebauliche Vereinbarkeit des Projektes, abgesehen von den Beziehungen des genannten Unternehmens mit diesem Freiberufler, wenig überzeugend sind;

all dies vorausgeschickt, erlaubt sich Unterfertiger

den Präsidenten des Regionalausschusses und den zuständigen Assessor für Kataster und Grundbuch zu befragen,

um zu erfahren:

- welche Schritte unternommen worden sind, um einen geeigneten Sitz für die Unterbringung der Ämter des Grund- und Gebäudekatasters sowie des Grundbuchs im Hauptort Tione ausfindig zu machen?
- was für die Benützung des ehemaligen "Hotels al Bene" sprach, obwohl diese Lösung offensichtlich Mängel aufweist (Verkehr, Parkmöglichkeit, Bauvolumen, Entfernung)?
- warum die vorgeschlagenen Alternativlösungen nicht aufmerksam überprüft worden sind und warum nicht der Weg des direkten Ankaufs eines Grundstückes und/oder Gebäudes gewählt wurde, damit vermieden wird, daß eine doppelte Ausgabe anfällt?
- ob er nicht der Ansicht ist, daß anhand dieser Begründungen eine diskutabile Entscheidung vermieden und mit der größten Transparenz (was bisher nicht der Fall war) ein Alternativweg beschritten werden sollte.

Gemäß Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung ersucht.

DER REGIONALRATSABGEORDNETE
- Aldo Marzari -

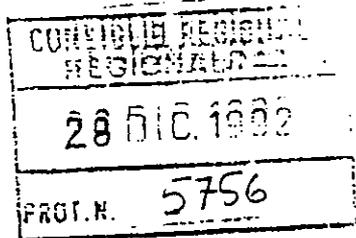
Beim Präsidium des Regionalrats
am 13.11.1992 eingegangen, Prot. Nr. 5586



Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
Il Vicepresidente
Assessore per le Finanze e il patrimonio

Autonome Region Trentino-Südtirol
Der Vizepräsident
Assessor für Finanzen und Vermögen

Trento, 22 dicembre 1992
Prot. n. 252-R.15



Al Consigliere regionale
Aldo Marzari
S E D E

e, p.c.

Al Presidente del Consiglio regionale
S E D E

Al Capo di Gabinetto del Presidente
della Giunta regionale
S E D E

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 129 di data 11.11.1992

In riferimento al contenuto della controindicata interrogazione, va preliminarmente precisato che l'attività della Giunta regionale in materia contrattuale si è attenuta alla più scrupolosa osservanza delle norme contenute nelle leggi e regolamenti di contabilità dello Stato.

Cio' si ritiene sia da porre in relazione anche alla cautela e massima attenzione cui la Giunta regionale si è sempre ispirata nel gestire una materia tanto complessa e delicata come quella contrattuale, in particolare immobiliare.

E' noto che gli uffici periferici della Regione sono costituiti dal Libro Fondiario e Catasto, i quali, per la massima parte, hanno sedi in comuni relativamente piccoli, e quindi dotati di una espansione edilizia di modeste proporzioni.

Veramente ardua quindi risulta, in questo contesto l'attuazione del programma, a suo tempo formulato dalla Giunta, di dotare i propri uffici di sede propria, i quali abbisognano, in media, di 800-1000 mq., sistemati in un unico edificio, in zona possibilmente centrale rispetto anche ad altri uffici pubblici, facilmente accessibile e dotato di parcheggi per il pubblico che vi accede.

Nel caso in esame, che attiene all'acquisto di una sede per gli uffici del Catasto e Libro Fondiario di Tione, comune che conta circa 3.000 abitanti, le difficoltà di reperire un edificio idoneo diventano ancora maggiori, proprio per la particolare conformazione dell'abitato, capoluogo di valle e quindi con vocazione ad un edilizia commerciale-turistica ed eventuali imprese quindi operano solo nel campo commerciale-abitativo. Ben difficilmente

quindi, anche a causa di vincoli urbanistici e paesaggistici, si imbarcano in costruzioni aventi le superfici e i requisiti funzionali che le esigenze regionali richiedono, se non supportate da presunte possibilità di vendita.

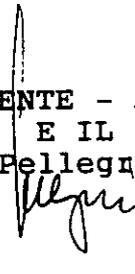
Da alcuni anni l'Amministrazione regionale, anche attraverso i direttori degli uffici regionali di Tione, ha fatto dei sondaggi per trovare una adeguata soluzione, ma solo la ditta Rossaro ha presentato una proposta che potrebbe corrispondere alle esigenze dell'Amministrazione regionale.

Attualmente si stanno approfondendo le proposte formulate dal Comune di Tione, in ordine alla collocazione territoriale di possibili ipotesi insediative.

Per quanto concerne l'eventuale acquisizione diretta dell'area o immobile da utilizzare, si fa rilevare che l'Ufficio Tecnico regionale, dopo il trasferimento delle competenze alle Province, dispone solo di personale tecnico per l'ordinaria e straordinaria manutenzione e, data la mancanza di propri ingegneri e architetti, l'Amministrazione regionale dovrebbe affidare la progettazione e la direzione lavori degli immobili a liberi professionisti con notevoli perdite di tempo e denaro.

Preme infine sottolineare che l'Amministrazione regionale, in tutte le precedenti sistemazioni dei propri uffici, ha sempre agito con la massima trasparenza, concorrendo, come per gli acquisti degli edifici tutelati di Rovereto, Cles, Cavalese, Merano, al miglioramento conservativo ed abbellimento artistico dei relativi centri storici.

IL VICEPRESIDENTE - ASSESSORE
PER LE FINANZE E IL PATRIMONIO
Sandro Pellegrini





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
Der Vizepräsident
Assessor für Finanzen und Vermögen

Trient, 22. Dezember 1992
Prot. Nr. 252-RIS

Prot. Nr. 5756 Reg. Rat
vom 28. Dezember 1992

Herrn
Aldo Marzari
Regionalratsabgeordneter

und zur Kenntnis:

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrates

An den Kabinettschef des Präsidenten
des Regionalausschusses

Betrifft: Beantwortung der Anfrage Nr. 129 vom 11.11.1992

Mit Bezug auf obgenannte Anfrage möchte ich vorausschicken, daß sich der Regionalausschuß bei Vertragsabschlüssen strengstens an die Vorschriften der Gesetze und Verordnungen über die Rechnungsführung des Staates hält.

Daraus ergibt sich auch, daß der Regionalausschuß bei der Verwaltung des äußerst komplexen und heiklen Bereichs der Vertragsabschlüsse, im besonderen was die Liegenschaften anbelangt, Vorsicht walten läßt und mit größter Umsicht vorgeht.

Bekanntlich bestehen die Außenämter der Region in Grundbuch und Kataster. Diese Ämter haben größtenteils in relativ kleinen Gemeinden ihren Sitz und beanspruchen somit Bauten geringen Ausmaßes.

Deshalb ist die Durchführung des seinerzeit vom Ausschuß erstellten Programms, demzufolge die Ämter mit einem eigenen Sitz versehen werden sollen, tatsächlich mit Schwierigkeiten verbunden. Für diese Ämter sind durchschnittlich 800-1000 m² notwendig, die sich in einem einzigen Gebäude befinden sollten, das möglichst zentral gelegen ist, sich auch in der Nähe anderer öffentlicher Ämter befindet, leicht zugänglich und mit Parkplätzen für das Publikum, das sich in die Ämter begibt, versehen ist.

Im vorliegenden Fall, der sich auf den Ankauf eines Sitzes für die Kataster- und Grundbuchämter in Tione bezieht, eine Gemeinde mit 3000 Einwohnern, sind die Schwierigkeiten zur Auffindung eines geeigneten Gebäudes wegen der besonderen sozialen und baulichen Struktur des Ortes noch größer. Es ist der Hauptort des Tales und hat somit eine Baustruktur, die sich nach Handel und Fremdenverkehr richtet. Eventuelle Unternehmen arbeiten deshalb nur im Handels- und Fremdenverkehrssektor. Auch wegen städtebaulicher und landschaftlicher Unterschutzstellungen ist es schwierig, die Ämter in Gebäuden unterzubringen, die die erforderliche Oberfläche aufweisen und die funktionellen Voraussetzungen besitzen, welche den Erfordernissen der Region gerecht werden und die für den Verkauf in Aussicht gestellt werden.

Seit einigen Jahren hat die Regionalverwaltung auch über die Direktoren der Regionalämter in Tione Ermittlungen für eine geeignete Lösung vornehmen lassen, aber nur die Firma Rossaro hat einen Vorschlag gemacht, der den Erfordernissen der Regionalverwaltung entsprechen könnte.

Derzeit werden die Vorschläge der Gemeinde Tione in bezug auf den Standort eventueller Unterbringungsmöglichkeiten geprüft.

Was den eventuellen direkten Ankauf der Fläche oder der Liegenschaft, die benützt werden soll, anbelangt, möchte ich darauf hinweisen, daß das Technische Amt der Region nach der Übertragung der Zuständigkeiten an die Provinzen nur über Techniker für die ordentliche und außerordentliche Instandhaltung verfügt. Da keine Ingenieure und Architekten bedienstet sind, müßte die Regionalverwaltung die Projektierung und die Leitung der Arbeiten für die Liegenschaften Freiberuflern übergeben, was einen beträchtlichen Zeitverlust und Aufwand an finanziellen Mitteln zur Folge hätte.

Schließlich soll noch hervorgehoben werden, daß die Regionalverwaltung bei jeder vorherigen Unterbringung ihrer Ämter mit äußerster Transparenz vorgegangen ist und dazu beigetragen hat - wie es beim Ankauf der unter Denkmalschutz stehenden Gebäude in Rovereto, Cles, Cavalese und Meran der Fall war - eine konservatorische Verbesserung und künstlerische Verschönerung der jeweiligen historischen Zentren zu erreichen.

DER VIZEPRÄSIDENT - ASSESSOR
FÜR FINANZEN UND VERMÖGEN
Sandro Pellegrini



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1992

Bolzano, 25 novembre 1992

N.133

Al signor
Presidente del Consiglio regionale
dott. Oskar Peterlini

Bolzano

I N T E R R O G A Z I O N E

In occasione del pagamento della cosiddetta "ISI" il servizio catastale della nostra regione è stato oggetto di considerazioni negative.

E' stato infatti sostenuto che nelle Province di Trento e Bolzano i valori catastali siano assai diversi ed iniqui.

Considerando questo fatto, il sottoscritto chiede al Presidente della Giunta regionale ossia al competente Assessore che gli venga inviata la seguente documentazione:

- 1) Rilevamento statistico dei redditi catastali suddiviso in categorie e Province;
- 2) relazione sommaria sull'attuale situazione del servizio catastale nella nostra Regione e sulle prospettive future.

Il sottoscritto è convinto che grazie a questa documentazione i consiglieri potranno informare in modo più adeguato i cittadini correggendo quindi giudizi errati.

Il sottoscritto consigliere rimane pertanto in attesa di una positiva risposta alla presente interrogazione.

Distintamente

F.TO IL CONSIGLIERE REGIONALE
Gerold Meraner

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio
regionale il 25 novembre 1992, prot. n. 5635



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1992

Bozen, 24. November 1992

Nr. 133/X

An den Herrn
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATS
B O Z E N

A N F R A G E

Anlässlich der Entrichtung der sogenannten "ISI" ist das Katasterwesen unserer Region arg ins Gerede gekommen.

Unter anderem wird oft behauptet, daß die Festlegung der Katasterwerte in den beiden Provinzen Trient und Bozen sehr unterschiedlich und ungerecht sei.

Von diesem Sachverhalt ausgehend fragt der Unterfertigte an, ob es nicht möglich ist, folgende Unterlagen zu erhalten:

1. Statistische Erfassung der Katastralerträge aufgeteilt nach Kategorien und Provinzen.
2. Kurzbericht über die derzeitige Situation des Katasterwesens in unserer Region mit Ausblick auf die nächsten Jahre.

Der Unterfertigte ist überzeugt, daß anhand dieser Unterlagen die Damen und Herren Abgeordneten die Bürger besser informieren und so manches Fehltrail korrigieren können.

In diesem Sinne erwartet der Unterfertigte eine positive Erledigung dieser Anfrage und verbleibt hochachtungsvoll

gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
Gerold Meraner

Beim Präsidium des Regionalrates
am 25. November 1992 eingegangen,
Prot. Nr. 5635



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

Bolzano, 22 dicembre 1992

Ill.mo Signor
Presidente del Consiglio regionale
B O L Z A N O

Bolzano, 30 dicembre 1992
Prot. N.5768 Cons. Reg.

Ill.mo Signor
Gerold MERANER
Consigliere regionale
B O L Z A N O

Oggetto: Risposta alla interrogazione n. 133/X

I nuovi redditi catastali, entrati in vigore in data 01.01.1992, sono stati calcolati ai sensi della normativa licenziata dal Ministero delle Finanze sulla base dei valori di mercato relativi agli anni 1988/89. Tutti i Comuni della Regione sono stati invitati a comunicare il valore di mercato degli immobili siti nel rispettivo territorio comunale ed in possesso di determinate caratteristiche, ma non tutti i comuni hanno risposto a tale invito ed in taluni casi si é provveduto ad applicare i valori di un comune analogo. Al calcolo dei redditi catastali sono preposte la commissione tributaria comprensoriale e provinciale, le quali si avvalgono della collaborazione dei Comuni, dell'Ufficio Tecnico Erariale e di agenti immobiliari. L'attribuzione di un immobile ad una determinata categoria e classe avviene sulla base dell'ubicazione, altezza dell'immobile, tipo di materiale da costruzione utilizzato, tipo di legname usato, numero e arredamento degli impianti sanitari etc...

Se si paragonano gli edifici dell' Alto Adige con quelli di altre province, seguendo solamente tali criteri, le differenze sono evidenti. Ciò spiega anche lo scostamento dei redditi catastali tra Trentino (ca. 200 miliardi) ed Alto Adige (ca. 300 miliardi), nonostante il numero delle unità immobiliari ed il patrimonio siano pressoché identici.

Come da Lei richiesto Le comunico i dati concernenti il rilevamento statistico dei redditi catastali:

ALTO ADIGE

Categoria	Unitá	Patrimonio	Reddito catastale
A/1	157	1.908	979.987.500
A/2	69.835	427.652.5	113.258.745.000
A/3	23.345	129.684	24.339.562.500
A/4	31.374	155.249	21.313.053.500
A/5	301	1.013.5	109.620.500
A/6	4.544	21.053.5	1.967.156.000
A/7	1.737	17.486	6.395.437.500
A/8	113	2.153	1.226.707.500

A/9	43	1.265.5	223.859.000
A/10	2.124	10.028.5	9.771.185.000
A/11	76	973.5	71.493.500
Totale	133.649	768.467	179.656.807.500
B/1	353	3.745.449	9.330.758.100
B/2	18	291.702	859.267.900
B/3	9	28.315	65.449.700
B/4	238	722.767	2.226.006.200
B/5	714	2.986.744	8.136.740.400
B/6	11	37.396	112.533.900
B/7	126	38.674	69.353.800
B/8	97	34.427	61.469.300
Totale	1.566	7.885.474	20.861.579.300
C/1	10.334	1.948.219	50.874.319.400
C/2	8.608	668.554	6.072.273.600
C/3	3.890	354.789	3.787.261.500
C/4	36	10.626	85.559.500
C/5	1	101	555.500
C/6	46.614	1.311.294	14.801.834.400
C/7	687	24.974	142.784.500
Totale	70.170	4.318.557	75.764.588.400
D/1	2.366	1.292	1.834.287.643
D/2	2.540	1.471	7.147.259.697
D/3	59	34	164.223.400
D/4	18	14	71.586.600
D/5	131	98	435.393.415
D/6	61	41	115.064.129
D/7	418	127	452.803.300
D/8	624	359	1.601.646.734
D/9	0	0	0
Totale	6.217	3.436	11.822.264.918
E/1	164	34	63.776.800
E/2	0	0	0
E/3	128	76	72.180.000
E/4	4	4	19.051.600
E/5	3	0	0
E/6	1	0	0
E/7	810	2	2.182.400
E/8	124	0	0
E/9	74	43	28.937.200
Totale	1.305	159	206.128.000
Totale complessivo	212.907		288.311.368.118

Trentino

Categoria	Unita'	Patrimonio	Reddito catastale
A/1	161	2.281	614.155.000
A/2	85.308	463.752	75.178.397.500
A/3	19.395	104.072	12.715.662.500
A/4	30.735	156.452.5	13.373.213.500
A/5	2.000	6.655	598.193.500
A/6	12.137	49.677.5	2.961.421.500

A/7	10.056	72.210.5	16.997.812.500
A/8	318	4.114	1.640.200.000
A/9	12	370.5	48.810.500
A/10	1.678	8.163	6.939.982.500
A/11	168	1.009	58.872.500
Totale	161.946	868.957	131.126.721.500

B/1	322	3.182.759	7.738.980.900
B/2	41	686.623	1.806.211.100
B/3	8	53.344	157.312.900
B/4	511	851.577	2.351.623.500
B/5	755	2.133.026	5.386.119.200
B/6	13	126.168	376.556.200
B/7	59	25.424	50.742.400
B/8	104	27.616	55.232.000
Totale	1.613	7.136.537	17.922.778.100

C/1	11.769	746.764	28.334.889.600
C/2	7.404	685.135	3.400.240.500
C/3	3.280	387.881	2.376.353.100
C/4	212	59.557	161.096.000
C/5	2	261	1.094.700
C/6	60.798	1.487.402	8.834.481.760
C/7	371	33.106	69.144.980
Totale	83.836	3.399.906	43.177.300.640

D/1	2.453	1.227	1.791.845.900
D/2	1.158	836	3.435.113.280
D/3	74	56	166.637.600
D/4	21	12	52.379.800
D/5	91	37	145.590.000
D/6	42	40	85.418.600
D/7	174	84	388.702.700
D/8	230	153	657.077.400
D/9	1	1	150.000
Totale	4.244	2.446	6.722.965.280

E/1	96	27	77.594.352
E/2	1	1	754.000
E/3	171	131	85.765.600
E/4	3	3	3.004.000
E/5	4	1	248.000
E/6	20	3	252.000
E/7	1.173	0	0
E/8	244	0	0
E/9	174	147	55.291.371
Totale	1.886	313	222.909.323

Totale complessivo	253.525		199.172.674.843
--------------------	---------	--	-----------------

Giá da anni era programmata l'informatizzazione del Libro Fondiario e del Catasto per rendere maggiormente operanti tali settori, ed i miei predecessori hanno mosso i primi passi in tale direzione acquistando le attrezzature necessarie. Solamente nel giugno 1991 si é riusciti a superare tutte le difficoltá esistenti e cosí la Regione Trentino-Alto Adige ha dato l'incarico alla ditta "Informatica Trentina AG" di elaborare, dopo aver eseguito uno studio di fattibilitá, un progetto operativo e di assumere il coordinamento del sistema informativo integrato del Fondiario e del Catasto. Nel frattempo é stata realizzata l'opera di caricamento dei dati relativi a 720.000 unitá del Catasto urbano della Regione Trentino-Alto Adige ed entro il corrente anno utenti esterni quali Provincia, Comuni, banche, liberi professionisti etc.. potranno, attraverso un sistema in rete, accedere a questi dati utilizzando un semplice personal computer. Entro il corrente anno dovrebbero inoltre venir memorizzati tutti i dati del Catasto Fondiario (fogli di possesso) tanto da far sperare nella piena meccanizzazione di questi servizi giá con i primi mesi del 1993.

Per ció che concerne il Libro Fondiario, l'"Informatica Trentina AG" é stata incaricata di sviluppare, alla stregua dei modelli austriaci, dei programmi che prevedano di informatizzare il settore del Libro Fondiario a livello regionale nei prossimi 2 - 3 anni. Quest'anno verrá avviato il cosiddetto progetto pilota in due comuni tipo (uno per ciascuna provincia).

Nell'ambito del programma di automazione dei servizi é previsto anche l' inserimento dei dati concernenti le vecchie mappe catastali nonché la creazione di nuove mappe numeriche ottenute attraverso il rilevamento dei territori altamente urbanizzati. Mentre il caricamento dei dati delle mappe avverrá nei prossimi mesi e durerá circa 3 - 4 anni, le nuove misurazioni sono giá state avviate da due anni. Questa operazione durerá peró alcuni decenni poiché si desidera aumentare non solo la rete a punti fissi, bensí rilevare nuovamente ca. 10-15% della superficie totale della Regione Trentino Alto Adige.

Distinti saluti

f.to: L'ASSESSORE PER IL LIBRO FONDIARIO
ED IL CATASTO

- Dr. Ing. Franz BAUER -

Regione Autonoma Trentino - Alto Adige

L'ASSESSORE PER IL LIBRO FONDIARIO E IL CATASTO

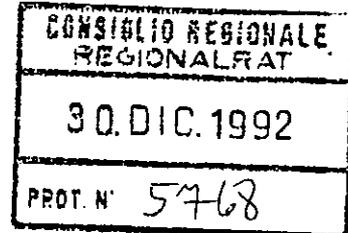
Autonome Region Trentino-Südtirol

DER ASSESSOR FÜR GRUNDBUCH UND KATASTER

Bozen, den 22. Dezember 1992

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrates
B O Z E N

S.g. Herr
L. Abg. Gerold Meraner
B O Z E N



Betrifft: Beantwortung der Anfrage 133/X

Die neuen Katastererträge, welche ab 01.01.1992 in Kraft sind, wurden nach Vorschrift des Finanzministeriums aufgrund der Marktwerte der Jahre 1988/89 errechnet. Alle Gemeinden der Region wurden angeschrieben, den Marktwert für alle in ihrem Gemeindegebiet stehende Gebäude mit bestimmten Charakteristiken mitzuteilen. Nicht alle Gemeinden haben diesem Schreiben folge geleistet. Für diese wurden dann die Werte von einer Vergleichsgemeinde angewandt. Die Berechnung der Katastererträge ist Aufgabe der Bezirkssteuerkommissionen und der Landessteuerkommission, welche sich auf die Mitarbeit der Gemeinden, des ärarialtechnischen Amtes und der Immobilienmakler stützen. Die Zuteilung eines Gebäudes in eine bestimmte Kategorie und Klasse erfolgt aufgrund der Lage, der Höhe des Gebäudes, der Art der Baumaterialien, der Verwendung von Holz, der Anzahl und der Ausstattung der Sanitäreinrichtungen usw.

Vergleicht man nun nach diesen Kriterien die Bauten in Südtirol mit denen in anderen Provinzen, stellt man eindeutige Unterschiede fest. Dies begründet auch, den Unterschied zwischen dem Gebäudeertrag im Trentino von ca. 200 Mrd. und jenem in Südtirol von ca. 300 Mrd. Dies obwohl die Anzahl der Gebäudeeinheiten und der Bestand fast gleich sind.

Dazu, wie gewünscht, folgende Aufstellung:

Südtirol

Kategorie	Einheiten	Bestand	Katasterertrag
A/1	157	1.908	979.987.500
A/2	69.835	427.652,5	113.258.745.000
A/3	23.345	129.684	24.339.562.500
A/4	31.374	155.249	21.313.053.500
A/5	301	1.013,5	109.620.500
A/6	4.544	21.053,5	1.967.156.000
A/7	1.737	17.486	6.395.437.500
A/8	113	2.153	1.226.707.500

A/9	43	1.265.5	223.859.000
A/10	2.124	10.028.5	9.771.185.000
A/11	76	973.5	71.493.500
Summe	133.649	768.467	179.656.807.500
B/1	353	3.745.449	9.330.758.100
B/2	18	291.702	859.267.900
B/3	9	28.315	65.449.700
B/4	238	722.767	2.226.006.200
B/5	714	2.986.744	8.136.740.400
B/6	11	37.396	112.533.900
B/7	126	38.674	69.353.800
B/8	97	34.427	61.469.300
Summe	1.566	7.885.474	20.861.579.300
C/1	10.334	1.948.219	50.874.319.400
C/2	8.608	668.554	6.072.273.600
C/3	3.890	354.789	3.787.261.500
C/4	36	10.626	85.559.500
C/5	1	101	555.500
C/6	46.614	1.311.294	14.801.834.400
C/7	687	24.974	142.784.500
Summe	70.170	4.318.557	75.764.588.400
D/1	2.366	1.292	1.834.287.643
D/2	2.540	1.471	7.147.259.697
D/3	59	34	164.223.400
D/4	18	14	71.586.600
D/5	131	98	435.393.415
D/6	61	41	115.064.129
D/7	418	127	452.803.300
D/8	624	359	1.601.646.734
D/9	0	0	0
Summe	6.217	3.436	11.822.264.918
E/1	164	34	83.776.800
E/2	0	0	0
E/3	128	76	72.180.000
E/4	4	4	19.051.600
E/5	0	0	0
E/6	1	0	0
E/7	810	2	2.182.400
E/8	124	0	0
E/9	74	43	28.937.200
Summe	1.305	159	206.128.000
Endsumme	212.907		288.311.368.118

Trentino

Kategorie	Einheiten	Bestand	Katasterertrag
A/1	161	2.281	614.155.000
A/2	85.308	463.752	75.178.397.500
A/3	19.395	104.072	12.715.862.500
A/4	30.735	156.452.5	13.373.213.500
A/5	2.000	6.855	598.193.500
A/6	13.107	49.877.5	2.961.421.500

A/7	10.036	72.210,5	16.997.812,500
A/8	316	4.114	1.640.200,000
A/9	12	370,5	48.810,500
A/10	1.678	8.163	6.939.982,500
A/11	168	1.009	58.872,500
Summe	161.940	868.957	131.126.721,500
B/1	322	3.182.759	7.738.980,900
B/2	41	686.623	1.806.211,100
B/3	8	53.344	157.312,300
B/4	311	851.577	2.351.623,500
B/5	755	2.183.026	5.386.119,200
B/6	13	126.168	376.556,200
B/7	59	25.424	50.742,400
B/8	104	27.616	55.232,000
Summe	1.613	7.136.537	17.922.778,100
C/1	11.769	746.764	28.334.889,600
C/2	7.404	685.135	3.400.240,500
C/3	3.280	387.681	2.376.353,100
C/4	212	59.557	161.096,000
C/5	2	261	1.094,700
C/6	60.798	1.487.402	8.834.481,760
C/7	371	33.106	69.144,980
Summe	83.836	3.399.906	43.177.300,640
D/1	2.453	1.227	1.791.845,900
D/2	1.158	836	3.435.113,280
D/3	74	56	166.687,600
D/4	21	12	52.379,800
D/5	91	37	145.590,000
D/6	42	40	85.418,600
D/7	174	84	388.702,700
D/8	230	153	657.077,400
D/9	1	1	150,000
Summe	4.244	2.446	6.722.965,280
E/1	96	27	77.594,352
E/2	1	1	754,000
E/3	171	131	85.765,600
E/4	3	3	3.004,000
E/5	4	1	248,000
E/6	20	3	252,000
E/7	1.173	0	0
E/8	244	0	0
E/9	174	147	55.291,371
Summe	1.886	313	222.909,323
Endsumme	253.525		199.172.674,843

Schon seit Jahren war die Umstellung von Grundbuch und Kataster auf Computer zu Arbeitserleichterung und Beschleunigung geplant, meine Amtsvorgänger haben die ersten Schritte in diese Richtung gemacht und bereits die Geräte hierfür angekauft. Erst im Juli 1991 waren alle Hürde überwunden und die Region Trentino-Südtirol hat der Firma "Informatica Trentina AG" den Auftrag erteilt, nach der

erfolgten Machbarkeitsstudie einen Realisierungsplan zu erstellen, sowie die Koordinierung für ein integriertes Informationssystem von Grundbuch und Kataster zu übernehmen. Inzwischen ist die Speicherung der 720.000 Gebäudekataster-einheiten in der Region Trentino-Südtirol abgeschlossen und noch vor Jahresende wird es möglich sein, über Netzleitungen diese Daten an externe Benutzer wie Land, Gemeinden, Banken, Freiberuflern usw. an einfachen PC direkt anzubieten. Gegen Jahresende sollen auch sämtliche Grundkatasterdaten (Besitzbögen) gespeichert sein, so, daß Anfang 1993 auch mit der Automation dieser Dienste gerechnet werden kann.

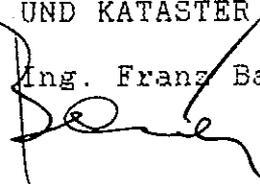
Was das Grundbuch anbelangt, so hat die "Informatica Trentina AG" den Auftrag, noch heuer nach österreichischem Muster Programme zu entwickeln, die die Umstellung des Grundbuches in der gesamten Region auf EDV in den nächsten 2 bis 3 Jahren vorsehen. Heuer wird noch in zwei Mustergemeinden (je eine in der Provinz Bozen und Trient) mit diesem sogenannten Pilotprojekt begonnen.

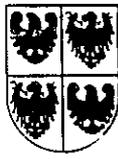
Ins Programm der Automation der Dienste fällt auch die Digitalisierung der alten Katastermappen sowie die Erstellung von numerischen Mappen durch Neuvermessung von stark urbanisierten Gebieten. Während die Digitalisierung der Mappen in den nächsten Monaten in Angriff genommen und etwa 3 bis 4 Jahre dauern wird, läuft die Neuvermessung schon seit 2 Jahren. Diese Maßnahme wird aber einige Jahrzehnte in Anspruch nehmen, da beabsichtigt ist, nicht nur das Festpunktenetz zu verdichten, sondern ca. 10-15% der Gesamtfläche der Region Trentino-Südtirol neu zu vermessen.

Mit freundlichen Grüßen

DER ASSESSOR FÜR GRUNDBUCH
UND KATASTER

- Dr. Ing. Franz Bauer -





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1992

Trento, 2 dicembre 1992

N. 135

Al Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
B O L Z A N O

I N T E R R O G A Z I O N E

**FINANZIAMENTO TELEVISIVO PUBBLICO:
PIU' ATTENZIONE ALL'UTENZA E A UNA
SANA CONCORRENZA**

Pare che la Regione stia valutando l'opportunità di rinnovare con Teleadige la convenzione - dal costo di L. 700 milioni - per ripetere i programmi della BBC in lingua inglese.

L'iniziativa lascia francamente perplessi: è noto, infatti, che qualsiasi utente, installando appositi sistemi di antenna per ricezione da satellite, può sintonizzarsi non solo sulla BBC, ma su decine di emittenti estere, ed è altrettanto noto che tali sistemi di ricezione non hanno i costi proibitivi di qualche anno fa - ed il loro prezzo di installazione potrebbe ulteriormente scendere, se ne venisse incentivata l'adozione.

Finanziando una TV locale, per ripetere un unico canale estero, si finisce per disincentivare la diffusione di una tecnologia più avanzata e si riducono le opportunità di pluralismo informativo: due risultati che non possono assurgere ad obiettivo di nessun ente pubblico (tantomeno di una Regione come la nostra, che avrebbe invece tutto l'interesse - politico e culturale - a favorire la ricezione anche di altri canali europei: austriaci, tedeschi, francesi, ecc.).

Inoltre, per adottare criteri di finanziamento più in linea con la tutela dei consumatori - parrebbe più ragionevole finanziare eventualmente chi sostituisce gli attuali impianti di ricezione TV con quelli per trasmissioni da satellite, ovvero stabilire convenzioni con installatori che si impegnino ad effettuare impianti a prezzi convenzionati.

In conclusione, non ha alcun senso finanziare una TV locale (qualsiasi essa sia) per ripetere canali esteri: compito delle TV locali è, in primo luogo, fare informazione locale.

Ciò premesso, si interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- se condivida le perplessità ed i dubbi sull'opportunità di finanziare una emittente locale per ripetere un unico canale TV estero;
- con quale criterio si è scelto in passato, e si sceglierà in futuro, fra emittenti concorrenti da sostenere finanziariamente;
- se non ritenga scorretto un massiccio intervento dell'ente pubblico a vantaggio di una TV, ed a scapito di altre, al di fuori di ogni logica di mercato;
- se non ritenga più produttivo trasferire l'eventuale stanziamento direttamente all'utenza televisiva, trovando forme di incentivazione per l'installazione di apparecchi in grado di ricevere dai satelliti.

A norma di Regolamento si chiede risposta scritta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE
- Sandro Boato

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale il 4 dicembre 1992, prot. n. 5682



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1992

Trient, 2. Dezember 1992

Nr. 135/X

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats

A N F R A G E
mit schriftlicher Beantwortung

BEI DER FINANZIERUNG VON FERNSEHSENDUNGEN:
GRÖßERE AUFMERKSAMKEIT FÜR DIE BENÜTZER UND FÜR EINE
GESÜNDERE KONKURRENZ

Es scheint, daß die Region in Erwägung zieht, den Vertrag von 700 Millionen Lire mit dem Fernsehsender "Teleadige" zu erneuern, damit die Programme der BBC in englischer Sprache übernommen werden.

Offen gesagt gibt uns diese Initiative zu denken: Bekanntlich kann jeder Fernsehbenützer durch die Installation von Antennen für den Satellitenempfang nicht nur das BBC-Programm, sondern Dutzende ausländischer Sender empfangen; auch ist ebenfalls bekannt, daß diese Empfangssysteme nicht mehr die unerschwinglichen Kosten mit sich bringen, wie es noch vor einigen Jahren der Fall war - ihr Installationspreis könnte noch weiter sinken, wenn ihre Benützung angekurbelt würde.

Durch die Finanzierung eines lokalen Fernsehsenders, der einen einzigen ausländischen Kanal überträgt, wird der Verbreitung einer fortgeschritteneren Technologie ein Hemmschuh angelegt und der Informationspluralismus beeinträchtigt. Diese beiden Faktoren dürfen keinesfalls das Ziel einer öffentlichen Körperschaft sein (schon gar nicht in einer Region wie der unseren, die vielmehr vollstes Interesse - sei es politisch, sei es kulturell - daran haben sollte, den Empfang auch anderer europäischer Fernsehkanäle zu fördern: österreichische, deutsche, französische usw.).

Außerdem wäre es bei Anwendung von Finanzierungskriterien, die dem Schutz der Fernsehkonsumenten besser entsprechen, angebrachter, eventuell jenen Fernsehbenutzern finanzielle Mittel zu Verfügung zu stellen, die die bestehenden Empfangsanlagen durch Anlagen mit Satellitenübertragung ersetzen, oder es sollten Abkommen mit Fernstechnikern abgeschlossen werden, die sich verpflichten, Anlagen zu vertraglich festgelegten Preisen zu errichten.

Abschließend soll gesagt werden, daß es keinen Sinn hat, einen lokalen Fernsehsender zu finanzieren (wer immer es auch sei), damit ausländische Kanäle übertragen werden: Die Aufgabe des lokalen Fernsehens besteht vor allem darin, lokale Informationen zu liefern.

Dies vorausgeschickt, erlaubt sich Unterfertiger den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, um zu erfahren:

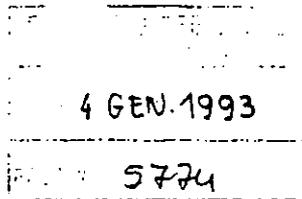
- ob er ebenfalls Bedenken und Zweifel darüber hegt, daß es zweckdienlich ist, einen lokalen Fernsehsender für die Übernahme eines einzigen ausländischen Fernsehkanals zu finanzieren;
- nach welchem Kriterium in der Vergangenheit vorgegangen worden ist und man in der Zukunft vorgehen wird, um für die Finanzierungsbeihilfen unter den konkurrierenden Fernsehsendern eine Auswahl zu treffen;
- ob er das einschneidende Eingreifen der öffentlichen Körperschaft zum Vorteil eines Fernsehsenders und zum Nachteil der anderen nicht als unkorrekt findet, da dies unter dem marktwirtschaftlichen Gesichtspunkt nicht zu rechtfertigen ist;
- ob er es nicht als nutzbringender betrachtet, eventuell Geldmittel direkt den Fernsehbenutzern zukommen zu lassen und Wege zu finden, um die Installation von Geräten, die Satellitensendungen empfangen können, zu fördern.

für die Fraktion der Verdi-Grüne-Verc
DER REGIONALRATSABGEORNETE
- Sandro Boato -

Beim Präsidium des Regionalrats
am 4. Dezember 1992 eingegangen,
Prot. Nr. 5682



Trento, 30 dicembre 1992
Prot. n. 4074 G/XI/15



Egregio Signore
Sandro Boato
Consigliere regionale
via Gocciadoro, 31
38100 T R E N T O

e p.c. Egregio Signore
dott. Oskar Peterlini
Presidente del Consiglio regionale
38100 T R E N T O

RISPOSTA INTERROGAZIONE N. 135/4 dicembre 1992

Egregio Consigliere,

L'intervento della S.V. in merito alla diffusione dei programmi della Bbc ad iniziativa della Regione sottolinea una sensibilità europeistica la quale non può che far piacere. Il richiamo alla opportunità di sussidi regionali per incentivare un maggior utilizzo dell'antenna parabolica tocca indubbiamente un importante aspetto dei programmi televisivi diffusi dal satellite. Prima di scegliere la via dell'emittente locale per la ritrasmissione dei programmi Bbc, la Giunta regionale aveva valutato anche tale possibilità. L'antenna parabolica consentirebbe indubbiamente la ricezione di un rilevante numero di programmi stranieri in lingue diverse. Pur considerando, come giustamente sottolinea la S.V., che il costo dell'apparecchiatura per la ricezione da satellite non è più proibitivo come anni fa, si ritiene che con gli importi erogati dalla Regione si potrebbero sostenere solo pochi interventi rispetto all'entità delle utenze regionali. Simile iniziativa comporterebbe inoltre un'apposita struttura burocratica che, soprattutto per il controllo oltre al costo, comporterebbe non pochi problemi di carattere pratico.

Si ritiene comunque che la diffusione del programma televisivo straniero attraverso l'emittente locale, pur non essendo il massimo raggiungibile, oltre ad offrire un servizio utile per la conoscenza della lingua e per lo sviluppo della coscienza europeistica, abbia dato e possa ancora offrire nuove motivazioni per l'apprendimento delle lingue straniere in generale.

I mezzi impiegati dalla Regione per tale iniziativa, che anche in questi giorni ha registrato il plauso di alte autorità scolastiche, non sono pertanto da ritenersi uno spreco, ma un utile investimento per il presente e, soprattutto,

per il futuro dei giovani.

Va detto che in tale progetto la Regione ha svolto ed attuerà un servizio suppletivo e transitorio, in attesa che le Province autonome, che in materia hanno la competenza, promuovano loro iniziative.

In particolare la provincia autonoma di Trento dovrà operare in base alla norma di attuazione 267 dello scorso marzo che le riconosce uno specifico potere in merito.

Si sottolinea tuttavia che nel frattempo la Regione realizzerà il servizio di diffusione del programma in lingua inglese della Bbc dopo aver esperito gare di licitazione tra le emittenti televisive che trasmettono in ambito locale, così come già avvenuto nel 1991.

Pertanto per l'anno 1993 il contratto in essere con l'emittente Teleadige non verrà automaticamente rinnovato ma quest'ultima emittente con le altre interessate potrà partecipare alle procedure di gara indette dalla Regione.

Per quanto riguarda la diffusione di programmi televisivi stranieri si ricorda, inoltre, e della cosa è già stata informata la commissione legislativa competente, che, d'intesa con le due Province autonome, si sta dando esecuzione ad un' iniziativa promossa in sede di commissione mista italo-austriaca per l'Accordino. Si tratta del progetto teso a portare in Austria segnali Rai e nel Trentino, oltre che in Alto Adige, segnali televisivi austriaci. Per la realizzazione dell'impianto fisso di base, si attueranno apposite convenzioni con la RAI e con l'azienda sudtirolese per la diffusione in Alto Adige di programmi radiotelevisivi stranieri (Ras).

Distintamente.

- dott. Tarcisio Andreolli -

111 }



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
DER PRÄSIDENT DES
REGIONALAUSSCHUSSES

Trient, 30 Dezember 1992
Prot. Nr. 4974G/XI/15

Prot. Nr. 5774 Reg. Rat
vom 4. Jänner 1993

Herrn
Sandro BOATO
Regionalratsabgeordneter
Via Gocciadoro, 31
38100 T R I E N T

und zur Kenntnis:

Herrn
Dr. Oskar PETERLINI
Präsident des Regionalrats

BETRIFFT: Beantwortung der Anfrage Nr. 135/X

Sehr geehrter Herr Abgeordneter,

Ihre Anfrage über die Initiative der Region, BBC-Programme auszustrahlen, bringt ein europäistisches Denken zum Ausdruck, worüber nur Genugtuung empfunden werden kann. Die erwähnte Möglichkeit, regionale Beiträge zu gewähren, um die Installation von Anlagen mit Satellitenübertragung zu fördern, stellt zweifelsohne einen wichtigen Aspekt der Problematik über die Fernsehprogramme, die mit Satellit übertragen werden, dar. Bevor die Regionalregierung beschlossen hatte, einen Vertrag mit einem lokalen Fernsehsender für die Übertragung der BBC-Programme abzuschließen, hatte sie auch diese Möglichkeit in Erwägung gezogen. Die Antenne für den Satellitenempfang würde zweifelsohne den Empfang einer Vielzahl von Programmen ausländischer Sender ermöglichen und auch wenn die Kosten für die Antennen für den Satellitenempfang nicht mehr so unerschwinglich sind - wie Sie richtigerweise bemerken -, ist die Regionalregierung der Ansicht, daß die von der Region gewährten Beträge nur einigen wenigen Fernsehbenutzern zugute kommen könnten, während die meisten Benutzer in der Region nicht in den Genuß solcher Beiträge kommen würden. Eine solche Initiative würde außerdem die Errichtung eines eigenen bürokratischen Apparats notwendig machen, der vor allem zahlreiche Probleme praktischer

Natur, was seine Kontrolle aber auch seine Kosten anbelangt, mit sich bringen würde.

Es wird die Meinung vertreten, daß die Ausstrahlung von Programmen in ausländischen Sprachen durch lokale Fernsehsender zwar nicht das Bestmögliche ist, jedoch ein Ansporn für die allgemeine Erlernung der Fremdsprachen gewesen ist und sein kann, und einen guten Dienst zur Beherrschung einer Sprache und zur Entfaltung eines europäistischen Denkens erweisen kann.

Die von der Region für diese Initiative bereitgestellten Mittel - eine Initiative, die auch in diesen Tagen die Zustimmung zahlreicher hohen Beamten des Schulwesens gefunden hat - sind deshalb nicht als eine Verschwendung zu betrachten, sondern als eine nützliche Investition für die Gegenwart, vor allem aber für die Zukunft unserer Jugend.

Es muß auch hinzugefügt werden, daß die Region einen zusätzlichen und zeitbegrenzten Dienst geleistet hat und leisten wird, und zwar bis die beiden autonomen Provinzen, die für dieses Sachgebiet zuständig sind, Initiativen ergreifen werden.

Im besonderen wird die Provinz Trient die Durchführungsbestimmung 267 von vorigem März, die Ihr eine besondere Befugnis zuerkennt, anwenden und danach handeln müssen.

Es wird außerdem hervorgehoben, daß die Region in der Zwischenzeit den Dienst zur Ausstrahlung der Programme der BBC in englischer Sprache leisten wird, und zwar nach Durchführung der Ausschreibung für lokale Fernsehsender, wie dies im Jahre 1991 der Fall war.

Deshalb wird der Vertrag für das Jahr 1993 mit dem Fernsehsender "Teleadige" nicht automatisch erneuert: letzterer wird zusammen mit den anderen Fernsehsendern am Wettbewerb, der von der Region ausgeschrieben wird, teilnehmen können.

Was die Ausstrahlung von Programmen ausländischer Sender anbelangt, wird darauf hingewiesen, daß die zuständige Gesetzgebungskommission bereits darüber informiert wurde und daß im Einvernehmen mit den beiden autonomen Provinzen nun eine Initiative verwirklicht wird, die von der gemischten italienischen-österreichischen Kommission für das Accordino vorgeschlagen wurde. Es handelt sich hierbei um ein Projekt, das den Empfang von Signalen des RAI-Senders in Österreich bzw. österreichische Fernsehsignale in Trentino sowie in Südtirol ermöglicht. Für die Errichtung der ständigen Grundanlage werden Sonderabkommen mit dem RAI-Sender und mit der RAS, die Südtiroler Rundfunkanstalt für die Ausstrahlung in Südtirol von ausländischen Fernsehprogrammen, abgeschlossen werden.

Mit den besten Grüßen

- Dr. Tarcisio Andreolli -